QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 43-943 al 43-948

LA STAMPA

Premor, non flectar

MERCOLEDI' 4 Febbraio 1953
Anno IX - Num. 30
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-038, 40-690, 53-963. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 250 (dir. Sassi adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 900 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 1/29710): ITALIA: anno L. 6360, semestre L. 3360, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 11500, semestre L. 6200, trimestre L. 3200. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il vecchio e il nuovo

Nel programma di politica estera delineato dal primo messaggio di Eisenhower al Congresso c'è una introduzione di principii generali che non presenta novità nè di sostanza nè di formule. Promettere chiarezza e coerenza, domandare la collaborazione di tutto il Congresso, in un « sincero spirito bipartitico »: fosse stato l'eletto, invece di Eisenhower, Stevenson, o qualsiasi altro, il linguaggio non poteva esser differente.

Non troviamo neppure una vera novità nell'affermazione che segue sulla « politica globale ». Che minaccia e difesa della libertà del mondo siano essenzialmente le stesse in Europa come in Asia o in America, è evidente. Basta il fatto dei due protagonisti mondiali in contrasto fra loro a mostrare che non potrebbe essere diversamente. Il primo ad enunciare questa « globalità » della politica di resistenza agli imperialismi aggressivi — nominativamente: all'espansione del comunismo sovietico — è stato proprio Truman, con il famoso messaggio che ha fatto di lui l'emulo vittorioso di Monroe. Ed è stato pure Truman a deliberare l'intervento in Corea.

Tuttavia si può pensare che codesta riaffermazione enfatica, per parte di Eisenhower, della indivisibilità della politica americana di resistenza al comunismo mondiale, abbia lo scopo di dare una soddisfazione parziale ai sostenitori della preminenza del settore asiatico, mediante la parità teorica fra questo e l'europeo. Al tempo stesso, non si assume con essi nessun impegno concreto: e anche gli europeisti non hanno ragione di allarmarsi, tanto più che all'Europa è fatta la debita parte nel messaggio.

Qualche giorno fa, il nuovo segretario di Stato, Foster Dulles, facendo il suo discorso di debutto, ha ripetuto la sua affermazione di una politica più attiva, con mezzi pacifici, in favore della libertà dei popoli satelliti. In che cosa sia per consistere questa maggiore attività pacifica, Dulles non ha precisato neanche stavolta. Eisenhower è stato anche più circospetto di lui, e tuttavia un po' più concreto: « Noi non daremo mai — egli ha detto — il nostro assenso all'asservimento di nessun popolo ». E' la ripetizione, in forma più sbiadita, di quel che aveva proclamato durante la campagna elettorale: nessun riconoscimento di annessioni o protettorati o sfere d'influenza a favore dell'U.R.S.S. (Si ricordi che gli Stati Uniti non hanno mai riconosciuto l'annessione degli Stati Baltici). Praticamente, finchè non vi siano cambiamenti nelle relazioni diplomatiche fra Stati Uniti da una parte, Russia Sovietica e Stati satelliti dall'altra, il principio enunciato da Eisenhower non porta nulla di nuovo. E' un gesto, un'attitudine, una posizione psicologica.

In stretto nesso con questo, è il preannuncio di una dichiarazione formale, da sottoporre all'approvazione del Congresso, circa il non riconoscimento di impegni segreti internazionali che possano essere stati conclusi in passato, autorizzanti gli asservimenti sopraddetti. Attraverso queste formule non perfettamente chiare, deve intendersi che il nuovo Presidente si prepari a denunciare a Mosca talune clausole di accordi conclusi con essa dai suoi predecessori? O si tratterebbe di una dichiarazione *urbi et orbi* anzichè di un atto diplomatico? Staremo a vedere. Si è fatto subito il richiamo al protocollo di Yalta del 12 febbraio 1945, di cui rimasero segreti fino al marzo 1947 undici articoli su quattordici. La verità è, però, che in quegli undici articoli non c'è nessuna autorizzazione all'asservimento di chicchessia: neanche della Polonia e della Jugoslavia, per cui si prevedono nuovi Governi a base più larga. La puntata contro la memoria di Roosevelt è tirata in aria. Altrettanto vale per le clausole segrete di Teheran (1° dicembre '43) e di Potsdam (2 agosto 1945). Comunque, si tratterà di un altro gesto, per verità anche meno significativo di quello precedente.

Per l'Europa occidentale Eisenhower riafferma l'eccitamento all'unione (e l'approvazione di CECA e CED), senza peraltro ripetere la vaga minaccia di Dulles, e il collocamento fatto da questi della Gran Bretagna sulla stessa linea della Francia e della Germania: collocamento che era sembrato una pressione su Londra per la entrata nella CED. Occorre lodare incondizionatamente la doppia omissione.

La novità più vistosa l'abbiamo nel conflitto cino-coreano. Gli Stati Uniti non bloccheranno più con la loro flotta eventuali attacchi contro il Continente cinese, di obbedienza comunista, da parte delle forze nazionaliste di Chang. (Eisenhower vorrebbe far credere che tale sia stato il significato pratico della misura presa a fine giugno '50 da Truman: in realtà, essa fu allora essenzialmente una protezione di Formosa nazionalista). Che questa prospettiva, e le sue eventuali realizzazioni, secondo ogni probabilità assai modeste, siano per indurre la Cina di Mao ad abbandonare, o semplicemente a ridurre notevolmente l'intervento in Corea, è assai dubbio. Potrebbe anche darsi l'effetto opposto, in Corea o in Indocina. D'altra parte, non riteniamo neanche probabile che Mao sfrutti la nuova situazione per attaccare lui Formosa: tanto più che l'ostacolo della flotta americana (dobbiamo credere) per lui rimarrebbe.

L'ipotesi più favorevole (e non inverosimile) è che anche questa decisione di Eisenhower si riduca a un gesto, per pagare in qualche misura il suo debito elettorale, e tener buoni gli impazienti; e che le cose rimangano al punto di prima. Tuttavia, è una ipotesi, non una certezza. Intanto, questo gesto ha suscitato un grosso vespaio a Londra, e poco minore a Parigi: e ciò perchè ribadisce il dissenso con Washington circa la politica cinese, e costituisce una iniziativa presa dagli Stati Uniti senza consultazione con gli alleati e soci dell'U.N.O. A Londra tanto maggiore è stata l'irritazione in quanto Churchill era appena di ritorno dai colloqui con Eisenhower e Dulles.

E' più che mai desiderabile realizzare una piena confidenza e collaborazione fra gli Stati Uniti e i Governi dei liberi popoli europei. Nel caso presente, sarebbe opportuno che i primi dessero ai secondi un preciso affidamento che il gesto di Eisenhower non ha nulla di comune con la prima mossa di un ingranaggio di cui non siano prevedibili gli scatti ulteriori.

Luigi Salvatorelli

LA NUOVA SITUAZIONE A FORMOSA

Protesta del Governo inglese per l'iniziativa americana

Eden afferma ai Comuni: "Il fatto può avere spiacevoli conseguenze politiche mentre non offre vantaggi militari,, - Nello stesso momento Foster Dulles arrivava a Londra

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 3 febbraio.

Il ministro degli Esteri Anthony Eden ha fatto oggi ai Comuni l'attesa dichiarazione su Formosa. Egli ha detto che il Governo britannico ritiene che la decisione annunciata ieri dal presidente Eisenhower di « deneutralizzare » l'isola, attualmente sotto controllo di Ciang Kai Scek, potrebbe avere spiacevoli conseguenze politiche, mentre non offre vantaggi militari. Questo punto di vista del Governo britannico è stato fatto presente al Governo americano in forma ufficiale per due volte consecutive negli ultimi giorni e « continua a essere opinione del Governo di Sua Maestà ».

Informazione confidenziale

L'attesa per le dichiarazioni di Eden che il primo ministro Churchill aveva ieri annunciate, era intensa: l'affollamento nei banchi dei deputati e nelle tribune dei diplomatici e della stampa indicava chiaramente un eccezionale interesse.

Anthony Eden entrò alla Camera poco dopo le 15, per singolare coincidenza proprio mentre l'aeroplano che recava nella capitale britannica il segretario americano Foster Dulles e Harold Stassen cominciava a perder quota sull'aeroporto di Londra.

Avuta la parola dallo speaker verso le 16, egli si alzò in mezzo a un silenzio attento e lesse pacatamente dai fogli dattilografati. Il Governo britannico — egli disse — aveva già discusso con l'amministrazione Truman il problema della deneutralizzazione di Formosa qualche mese fa, quando si erano verificati alcuni incidenti sulle coste del territorio ancora controllato dal Governo comunista di Mao Tse Tung. In quell'occasione l'amministrazione Truman aveva assicurato il Governo britannico che gli incidenti non avevano alcun significato importante e che la linea politica americana non era mutata.

Il giorno 27 gennaio scorso il ministro degli Esteri britannico incaricò l'ambasciatore a Washington di far presente al Segretario di Stato americano Dulles l'atteggiamento « immutato del governo britannico ». Il giorno 30 gennaio Londra ha avuto l'informazione confidenziale sui temi del discorso che Eisenhower avrebbe pronunciato al Congresso, e che conteneva la decisione di deneutralizzare Formosa.

L'indomani l'ambasciata britannica a Washington riceveva l'ordine di far presente al governo americano che il governo britannico era « preoccupato » per la decisione e riteneva che « essa poteva avere serie conseguenze politiche senza offrire in cambio vantaggi militari ».

Il ministro degli Esteri britannico aggiunse però che « bisogna mantenere il problema nelle sue giuste proporzioni e vedere la questione nel la sua giusta prospettiva ». La neutralizzazione di Formosa fu un atto unilaterale dell'amministrazione Truman, perciò la deneutralizzazione della stessa non poteva essere altro che un secondo atto unilaterale dell'amministrazione Eisenhower. Del resto, aggiunse il ministro Eden, non si sa ancora se questa decisione porterà a qualche azione.

Il primo ad alzarsi dai banchi dell'opposizione, in assenza del leader Clement Attlee che soffre d'influenza, fu l'ex-ministro degli Esteri, Morrison, il quale voleva chiarire un punto: a quale livello era stata fatta la protesta presso il governo americano? Risultò che mentre la prima era stata fatta personalmente dall'ambasciatore, la seconda, in assenza del Segretario di Stato americano da Washington, era stata fatta da un segretario di ambasciata a un funzionario del Dipartimento di Stato.

Poi ad uno ad uno gli ex-ministri laburisti e alcuni deputati dell'opposizione diedero sfogo alle gravi preoccupazioni.

Gaitskell affermò che la decisione americana poteva gravemente danneggiare le relazioni fra Stati Uniti e Gran Bretagna. Strachey pregò Eden di far presente a Dulles che la presenza di truppe di Ciang Kai Scek sul territorio continentale cinese potrebbe rappresentare più facilmente un passivo che non un attivo. Il deputato Paget incalzò per chiedere al Governo se, visto che la VII Flotta americana non ha più il compito di proteggere il territorio comunista cinese da una eventuale invasione dei nazionalisti, non riteneva opportuno di affidare il compito di mantenere la pace nel mare della Cina « a qualche altra flotta ». Egli si è dichiarato particolarmente preoccupato della sorte che potrebbe toccare alla colonia britannica di Hong Hong.

Intenzionale ironia

Bevan disse che « visto che ora Ciang Kai Scek tenterà delle incursioni » Eden avrebbe dovuto chiedere a Dulles l'assicurazione che il governo degli Stati Uniti non avrebbe più inviato armi a Ciang Kai Scek. Altri deputati hanno chiesto spiegazioni a Churchill.

Ieri egli aveva dichiarato che le sue conversazioni erano state « private e confidenziali ». Quando Bevan gli chiese perchè mai allora aveva compiuta la sua visita « di stato » il primo ministro non rispose. (Nei corridoi della Camera dei Comuni si sussurra che il primo ministro britannico non ha alcun motivo di essere soddisfatto della missione compiuta in America).

A tutti gli oratori dell'opposizione Anthony Eden con accento pacatamente diplomatico ha raccomandato la massima calma, soprattutto per una ragione di cortesia: egli fece osservare che stava per incontrare il segretario di Stato americano appena giunto come capite a Londra. L'opposizione ha rispettato questo desiderio chiedendo però un'intera giornata per discutere la decisione politica americana e in generale la situazione in Estremo Oriente. La discussione si è chiusa su un tono minore quando Herbert Morrison ha ottenuto che l'intero problema venga discusso in tutti i suoi aspetti dopo domani, giovedì, quando il segretario di Stato americano Dulles « sarà già in volo sulla via del ritorno verso Washington ».

Al suo arrivo a Londra il segretario di Stato americano, forse con una punta di ironia intenzionale, ha detto di essere grato al Governo britannico per l'invito che gli era stato rivolto « e che, come vedete, ho subito accettato ».

La sua formula è esclusivamente diplomatica in quanto è noto che egli si trova in Europa per « ordine » di Eisenhower. Dulles aggiunse che il suo viaggio ha soprattutto lo scopo di stabilire contatti personali con gli esponenti degli altri Paesi della comunità atlantica e anche di « sentire i loro punti di vista ».

r. a.

Prossimo incontro a Londra
Mayer-Churchill e Bidault-Eden

Parigi, 3 febbraio.

Si apprende da fonte solitamente bene informata che il Primo Ministro francese René Mayer e il Ministro degli Esteri Bidault si incontreranno il 12 o il 13 febbraio con il Premier britannico Churchill, con il Ministro degli Esteri Eden e con altri membri del Gabinetto inglese.

L'IMMENSA DEVASTAZIONE IN OLANDA

Crollano altre dighe e spariscono isole e villaggi

Diecine di migliaia di persone rifugiate sui tetti e aggrappate agli alberi ed ai pali del telegrafo - Oltre 1200 i morti - Affannosi tentativi di salvataggio con aerei, anfibi e navi: il termometro è sceso sotto zero e l'acqua gela alla superficie - Quarantamila profughi ad Amsterdam Una piccola orfana dorme nella reggia con le principessine - I deputati al Parlamento s'inginocchiano e pregano per la salvezza della Patria

(Dal nostro inviato speciale)
Amsterdam, 3 febbraio.

Stanotte, dopo l'una, il comandante delle forze aeree olandesi ebbe notizia che s'erano esaurite tutte le scorte di razzi luminosi — migliaia e migliaia ne erano stati lanciati nelle precedenti notti per consentire il lancio di viveri e di medicinali a mezzo di paracadute — e fece trasmettere da Radio Hilversum l'ordine: « Incendi la sua casa chi non può aspettare fino all'alba l'arrivo delle squadre di soccorso ». Un'ora dopo gli aerei che sorvolavano la zona inondata videro quattro fuochi accendersi nella notte, quattro case che bruciavano per segnalare che al centro del quadrato costituito dai roghi ardenti vi era qualcuno da aiutare con la massima urgenza.

Fiamme nella notte

Fu chiamato per radio un elicottero; e il pilota, calatosi a bassa quota fra le fiamme che andavano sfrigolando nell'acqua, raccolse una donna che sul tetto di una casa aveva dato alla luce un bimbo con tre mesi di anticipo sulla data prevista. Per guadagnar tempo l'elicottero andò ad atterrare su una piazza di Rotterdam, illuminata dai fari di alcune automobili — la corrente elettrica era stata elargita soltanto per due ore; e anche stavolta ad Amsterdam lo dette questa nota alla luce tremolante di una candela — e la mamma ed il bimbo — questo ultimo subito rinchiuso in una incubatrice — hanno avuto salva la vita grazie al sacrificio dei loro vicini che hanno incendiato le loro case per richiamare l'attenzione degli aerei.

Ma sono state queste le sole fiamme che si sono accese nella notte. Gli altri alluvionati hanno preferito attendere le prime luci dell'alba; e molti di essi ancora stamane si rifiutavano di prendere posto nei battelli di salvataggio, ostinandosi a restare appollaiati sui tetti con l'assurda speranza che le acque potessero ben presto ritirarsi. Ciò rende ancor più confusa la situazione e nessuno può ancora dire quanti morti — per ora sono millenovecento — abbia provocato la tremenda sciagura.

Il nostro console ad Amsterdam fino a stasera non era riuscito ad avere notizia di uno solo dei quarantacinque italiani — quasi tutti ferrovieri con le loro famiglie, — che abitavano nella isola allagata. Ciò non significa che essi debbono essere annoverati fra le vittime, ma soltanto che, a tre giorni dal disastro, non è ancora possibile avere notizie precise sulla portata della catastrofe.

A Bergen op Zoop, dove ci siamo recati con una delle squadre di salvataggio, erano appena arrivati ottocento profughi da Nieuw Vossemar. Essi hanno narrato che un altro migliaio di persone, intirizzite dal freddo e senza viveri e acqua potabile, resistono ancora sui tetti dei villaggi. Gli alluvionati sono abbruttiti dal freddo e dal dolore. Un giovanotto dalla faccia tutta segnata da profonde rughe raconta piangendo: « Mia moglie era malata e l'ho presa in braccio e l'ho trasportata sul tetto, ma ad un tratto sono scivolato, ho perso l'equilibrio e lei è caduta giù. Un istante dopo era scomparsa fra i flutti ».

Il sindaco del villaggio ha subito un colpo apoplettico che gli ha paralizzato la parte destra del corpo ed ora, dalla barella su cui è disteso, indica con la mano sinistra i battelli di gomma che i pompieri stanno buttando in acqua e poi, agitando l'indice, fa comprendere che sconsiglia di adoperarli.

Parlano gli scampati

Uno degli scampati si affretta allora a raccontare che molte persone sono annegate perchè i battelli di gomma lanciati dagli aerei sono stati squarciati dal filo spinato delle reti che servivano a delimitare le fattorie e che rappresentano adesso una tremenda insidia invisibile. Ma di imbarcazioni ce ne sono poche; ed è giocoforza usare i battelli di gomma per spingersi sulla pianura inondata.

Anche qui, a perdita d'occhio, non si vede che acqua: un'acqua livida, piena di mulinelli, coperta da centinaia di carogne di vacche e di cavalli, da travi, da materassi. Una bambola galleggia vicino a un vaso da notte. Si profila, lontano all'orizzonte, un ferry-boat a qualcuno spiega che la nave sta passando attraverso il varco aperto dal mare in una delle ottantadue dighe finora travolte dalla violenza delle onde.

Una donna tiene ancora stretto fra le braccia, pietrificato dal gelo e dalla morte, un bimbo di pochi mesi. Su un argine, non ancora raccolti perchè fra l'argine ed il posto dove ci troviamo c'è formato un canale attraversato da una corrente impetuosa, giacciono sei cadaveri e la carogna di una dozzina di cavalli, ed un autocarro carico di profughi e di bestie che s'è rovesciato proprio mentre stava per raggiungere la terraferma.

« Purchè non geli », dice un vecchio. Già stasera il termometro è andato sotto lo zero; e se dovesse continuare a scendere, si formerebbe una crosta di ghiaccio che non permetterebbe il passaggio alle barche e non avrebbe d'altra parte, la forza di sostenere il peso delle automobili e degli autocarri. E così non sarebbe più possibile raggiungere le vastissime grandi isole semi-sommerse dalle acque. Altre isole — così Putten, Tien Gemeten, Philipland, Zetemburg — sono completamente sparite; e nessuno può sapere quanti cadaveri si trovino ancora nelle case sotto l'acqua.

Finora 18 mila persone sono state salvate dalle chiatte, dai battelli a remi, dai motoscafi, dalle scialuppe di salvataggio e dai piroscafi ancorati a Rotterdam e perfino dalle joie e dagli « otto » dei circoli dei canottieri di Amsterdam e dell'Aja. Due cacciatorpediniere americani, il Bristol e lo Johnson, che non possono spingersi nella zona inondata perchè pescano troppo, hanno messo in mare tutte le loro scialuppe. Complessivamente, 150 navi olandesi, belghe, inglesi, americane e norvegesi e ottomila piccole imbarcazioni partecipano alle operazioni di salvataggio.

Si spezzano gli argini

In generale si può dire che la situazione non è peggiorata, ma non è neanche migliorata. Grave è invece la situazione a Brauwersdijker, dove si è rotta anche la terza diga di protezione. Il villaggio è stato travolto dalle acque e non si conosce il destino delle trecento persone che vi si trovano. Nell'isola di Tholen, che è stata completamente sommersa, sono morti tutti i duecento abitanti, sorpresi nel sonno dalla valanga delle acque. Soltanto un ragazzo di 16 anni è riuscito a raggiungere a nuoto un'isola vicina, per dare notizia del disastro.

Grave si è fatta improvvisamente stasera la situazione a Stavenisse, uno dei più grandi centri nel gruppo delle isole, che è stata inondata dopo il crollo contemporaneo delle tre dighe di protezione. Ottomila persone sono rifugiate sui tetti e finora la cittadina soprattutto dalle acque è stata raggiunta soltanto dal piroscafo Guglielmo II, che ha tratto in salvo 300 bambini. Il capitano della nave, che già stamattina aveva salvato altre 300 persone da un'altra isola, ha raccontato di aver visto una cinquantina di uomini e di donne aggrappati ai pali del telefono che ancora spuntano dalle acque; ed ha detto che non gli è stato possibile avvicinarsi, perchè il fondo era troppo basso.

Il generale Eddy, comandante in capo delle truppe americane in Europa, ha subito inviato a Stavenisse una squadriglia di aerei anfibi che tenteranno di ammarare nelle vicinanze della cittadina, ma il compito degli aviatori sarà difficile, sia a causa dell'oscurità, sia perchè le acque sono coperte dalle nebbie di ogni genere e da centinaia di carogne, il che rende molto pericoloso l'ammaraggio.

Un « ponte aereo »

Nel tardo pomeriggio, quando abbiamo lasciato Bergen op Zoop, il cielo era illuminato da continua di bengala e di « candele » lanciate dagli apparecchi americani per rendere più facile l'operazione di salvataggio. Ci è sembrato per un momento di essere tornati ai tempi dei grandi bombardamenti aerei durante la guerra.

I piloti dei 12 elicotteri inglesi ed americani che partecipano alle operazioni di salvataggio non hanno chiuso occhio da quarantott'ore e continuano a fare la spola fra Dortrecht e ciò che è rimasto delle isole. Dalla Germania sono arrivati 5000 soldati americani, che hanno portato 20 mila vanghe e 500 mila sacchi di sabbia. Sull'aeroporto di Rotterdam è atterrato un « vagone volante », il più grande apparecchio da trasporto del mondo, carico di viveri.

Il gen. Eddy, che ha stabilito il suo quartier generale nel Brabante, ha fatto anche arrivare quindici apparecchi da ricognizione, che hanno avuto l'incarico di fotografare in bassa quota tutta la zona inondata, di cui in tal modo verrà formato una carta geografica, che renderà più facili le operazioni di salvataggio. Anche 100 anfibi americani sono già a Dartrecht, ma anch'essi avanzano con difficoltà sulle campagne inondate, a causa dei detriti galleggianti e dei tetti e degli alberi che affiorano dalle acque.

Offerte commoventi

In tutte le cittadine olandesi sono state situate, agli angoli delle strade, delle cassette di legno, come dei semplici salvadanai, in cui vengono messe le offerte. Ogni tanto passa un furgoncino della posta e vuotarli; e non c'è bisogno di dire che nessuno ha pensato a far sorvegliare queste cassette, che rapidamente si colmano di monete e di banconote d'ogni taglio.

La regina Giuliana ha voluto visitare anche oggi le zone inondate, dapprima con un motoscafo e poi sorvolandole in aereo. Giuliana ha fatto ricoverare nel palazzo reale alcune centinaia di profughi ed ha fatto dormire insieme alle principessine una bimba di dieci anni che ha visto annegare i genitori e alla fratelli. Anche lo yacht reale, con cui Giuliana avrebbe dovuto tra poco compiere una lunga crociera a cui le fu donato il giorno delle nozze, è stato trasformato in ospedale. Naturalmente il progetto della crociera è stato abbandonato e sono state anche proibite tutte le feste di carnevale.

Il Parlamento si è riunito in seduta straordinaria per approvare le leggi che autorizzano il Governo ad accettare il prestito di 300 milioni di fiorini dagli Stati Uniti, a titolo di esportazione di alcuni generi alimentari come le patate, e stabilire un controllo sui prezzi, ad eccezione da ogni imposta le popolazioni delle zone inondate. Prima d'ascoltare il discorso del Primo Ministro, il quale ha detto che il disastro della notte di Sant'Ignazio è il più grave nella storia dell'Olanda, i deputati si sono inginocchiati innanzi ai loro banchi ed hanno pregato.

Arrivano i profughi

A Rotterdam, dove sono già arrivati con mezzi propri 40 mila profughi e dove tutti gli uomini stanno facendo turni volontari di lavoro per rafforzare le dighe indebolite dalle inondazioni, è giunta stasera la prima profuga da Bruinisse, un villaggio che finora era rimasto completamente isolato. A salvarla è stato il capitano Ronald Crayton della Royal Air Force, il quale ha atterrato con il suo elicottero « Sikorski » su una diga che non era stata ancora coperta dalle acque.

« Da tre giorni non si beveva, ha detto la donna, la quale non sa cosa sia avvenuto a suo marito, ma eravamo abbastanza vicini alla soffitta dove ci eravamo rifugiati. Per farci avvistare dagli aerei abbiamo aperto un buco nel tetto, attraverso il quale agitavamo a turno una bandiera. A Bruinisse ci sono ancora 1800 persone che aspettano di essere salvate; ma non posso dirvi quanti morti vi siano ». A Rotterdam sono arrivate anche quattro navi-ospedale, sulle quali sono stati imbarcati i malati e soprattutto le donne che attendono da un momento all'altro dei bambini.

Un commerciante olandese, il quale si trovava ad Anversa nel giorno della prima inondazione, avendo saputo che non vi erano notizie di sua moglie e dei suoi sei figli, ha noleggiato un elicottero e soltanto oggi, dopo due giorni di ricerche, ha trovato la sua intera famiglia su una cattera ch'era stata portata alla deriva dalla corrente. Il pilota ha dovuto compiere delle vere acrobazie, perchè naturalmente non poteva ammarare sull'acqua e la donna ha dovuto gettare al marito che si trovava sull'apparecchio i bambini ad uno ad uno, mentre l'elicottero si teneva immobile sulla cattera.

Nella baia di Amsterdam cinque piroscafi stranieri si sono finora arenati dopo aver rotto gli ormeggi. Tra essi figurano le navi italiane « Cesare Battisti » (6353 tonn.) e « Cannaregio » (7184 tonn.), ambedue di Venezia. Altre sei navi hanno rotto gli ormeggi e non sono state ancora poste sotto controllo. Tra esse è la « Laura Lauro » (7228 tonn.) di Napoli.

Enrico Altavilla

Bilancio della catastrofe

OLANDA: 1200 morti, 52 mila salvati, 400 mila ettari di terre sommerse.

GRAN BRETAGNA: un migliaio di morti, 35 mila senza tetto, 100 mila ettari di terre sommerse.

Intere regioni evacuate dagli inglesi

Una tremenda minaccia per la città di Harwich: cassette di esplosivo sparse sulle strade

(Nostro servizio speciale)
Londra, 3 febbraio.

« Scatenata, lungo la costa orientale, l'offensiva contro il mare ». Così gridano questa sera, gli strilloni per le vie di Londra vendendo le « ultime edizioni » sui disastri provocati in Inghilterra dall'uragano di domenica scorsa. L'annuncio è esatto — non v'è dubbio — poichè migliaia di persone, lungo tutta la costa orientale britannica, già sono intente a scavare fossi, canali di scolo per facilitare ed affrettare il deflusso dell'acqua: d'altro canto, è certo che non si può parlare di una « offensiva generale » contro le inondazioni, poichè in moltissime zone, le città, i villaggi, le fattorie sono ancora costretti a difendersi disperatamente dalla minaccia del mare, e le operazioni in corso sono in primo luogo dirette solo ad assistere persone che corrono il rischio di morire annegate o assiderate.

Il numero delle vittime non si conosce ancora oggi con esattezza: il Ministro dell'Interno ha dichiarato, poche ore fa, ai Comuni, che « ufficialmente » i morti sono 339 (le agenzie di stampa davano invece la cifra di 896), ma ha dovuto ammettere che i « dispersi » ammontano « a parecchi centinaia ». Orbene — si chiede l'opinione pubblica — quanti di questi dispersi non saranno mai più trovati? La domanda è angosciosa ed a questa alcuni giornali danno una risposta più angosciosa ancora: secondo alcuni quotidiani, infatti, il numero definitivo delle vittime si aggirerà sui 600 morti, ed il « Daily Mirror » prevede perfino che si giungerà al migliaio. Le altre cifre rese note oggi sul tremendo disastro sono ugualmente impressionanti: 33 mila senza tetto, 30 mila sfollati, 200 mila ettari di terreno inondati.

Dalla Yorkshire all'estuario del Tamigi — cioè tutta la costa orientale inglese — il quadro che si presenta allo sguardo è più o meno lo stesso: campagne allagate, talvolta fino a sei, sette chilometri dalla costa, villaggi e cittadine le cui vie sono tuttora trasformate in canali gonfi di acqua fangosa, fattorie dove l'unico segno di vita è un cane o un gatto spaventato sul tetto, linee telefoniche abbattute, strade devastate, molti frastornati, abitazioni sventrate o deserte. Ed ovunque, il solito, triste, desolante spettacolo: sfollati a senza tetto — spesso avvolti in coperte militari — che affluiscono ai centri di raccolta e di assistenza e che abbandonano, senza parlare, le case.

Da nord a sud queste sono stasera le località sulle quali maggiormente è polarizzata la attenzione del governo e della pubblica opinione. La intera Contea del Lincolnshire è fonte di profonda ansietà, poichè le catastrofiche inondazioni (fatalità a 10 km. dalla costa sono state travolte dalle acque) non accennano a definire verso il mare: continua l'opera di salvataggio di centinaia di persone rimaste bloccate dalle acque. Il Norfolk appare ormai chiaramente come la Contea più colpita dall'ira del mare e del vento: le sue città, i suoi villaggi sono tutti diroccati e devastati e anche una gravissima situazione si è ora creata nel grande centro di Yarmouth, ove si trovano seimila senza tetto. Dai due fiumi che circondano Yarmouth, grandi masse d'acqua stanno infatti per rovesciarsi sulla città, il che — dopo la devastazione di domenica scorsa — ne provocherebbe praticamente la distruzione. A sud di Yarmouth, decine di altre località paurosamente danneggiate, ove soltanto ora è possibile iniziare le ricerche degli scomparsi: si giunge così al grande porto di Harwich, che è stata fatta apparire quasi completamente, le oggi pomeriggio in seguito a una terribile minaccia. Grandi quantità di cassette contenenti materiale esplosivo stanno infatti galleggiando per le vie della città, trasformate ora in canali: reparti del Genio stanno cercando di recuperare queste mine, ma si ritiene impossibile impedire un certo numero di esplosioni.

Oggi a Londra vi è stata una nuova riunione di Gabinetto per pianificare le operazioni di soccorso e poco dopo il Ministro dell'Interno dichiarava che la spesa derivante dall'erezione di nuovi argini verrà sostenuta tutta dallo Stato. Venne annunciato inoltre che non sarà necessaria l'affranca tura per l'invio di pacchi contenenti indumenti e coperte. Cominciano ora a giungere in Inghilterra anche le offerte inviate da altri Paesi, e si segnala il tempestivo aiuto della Croce Rossa Italiana.

Nel Mare del Nord si ritiene scomparso il piroscafo svedese « Aspo » di 1331 tonnellate di cui mancano notizie da domenica scorsa, allorchè ebbe inizio la tempesta. Tutti i tentativi per mettersi in comunicazione-radio con l'« Aspo » sono risultati infruttuosi.

A tarda sera, le autorità hanno annunciato che la maggior parte dell'isola di Sheppey, presso la foce del Tamigi, deve essere considerata perduta. Tutti gli sforzi compiuti per tentare di recuperare la parte dell'isola sommersa da più di un metro d'acqua, sono stati abbandonati.

m. c.

CRONACA CITTADINA

Ricordando l'aiuto ricevuto da altre Nazioni per il Polesine

La commozione suscitata a Torino dalla catastrofe in Belgio e Olanda

Offerte di uomini, danaro, medicinali, tessuti, automezzi - Primo versamento di 10 milioni della Fiat e di 5 milioni dei suoi dirigenti - Le offerte si ricevono a "La Stampa"

Il Comune organizza un Comitato coordinatore delle iniziative

Le notizie sulle crescenti proporzioni del disastro che ha colpito l'Olanda, il Belgio e l'Inghilterra hanno destato molta commozione anche a Torino. Già lunedì sera il Sindaco si era fatto interprete di questi sentimenti, annunciando che la Città avrebbe fatto ogni sforzo per dare una prova di solidarietà concreta, anche se naturalmente modesta di fronte all'entità della sciagura.

Ieri il presidente della Provincia, prof. Grosso, ha scritto nello stesso senso ai consoli d'Olanda, Belgio e Inghilterra. Molti torinesi hanno cominciato a versare offerte, indirizzandole soprattutto al Centro regionale della Gioventù Federalista Europea, che, primo, aveva lanciato un appello nel ricordo dell'aiuto generoso, fraterno, porto all'Italia, per l'alluvione nel Polesine, dai federalisti d'Olanda e degli altri Paesi.

Le offerte sono state soprattutto in danaro: anche cospicue, ma in grande maggioranza modeste, di gente che dichiarava di non avere grandi possibilità. E insieme al danaro, altre offerte d'ogni genere. Un colonnello degli alpini ha chiesto di partire immediatamente alla testa di una squadra di nuotatori specialisti in salvataggi; una signora ha messo a disposizione la sua villa per ospitare dei bimbi olandesi; moltissimi disoccupati e pensionati («in ultime condizioni anche» — scrivono) si sono dichiarati pronti a prestare la loro opera. A questo slancio partecipa anche la provincia: da Neive (Alba), abbiamo ricevuto noi una telefonata di due che volevano partire subito per l'Olanda con una barca di loro proprietà.

La ditta Olivetti ha telegrafato al proprio agente dell'Aja di informare l'Ambasciatore d'Italia che essa offre l'immediata apertura della propria colonia di Marina di Massa per ospitare 100 bambini olandesi a tempo indeterminato.

Dato che, sia il Centro Federalista, sia la Croce Rossa hanno preannunciato l'invio nei Paesi Bassi di camion, alcuni industriali hanno già posto a disposizione degli automezzi, dei quantitativi (uno rilevante) di tessuti e di medicinali. Certi hanno offerto anche generi alimentari, ma da fonte olandese si avverte che essi non vengono accettati, mentre invece è sperato molto graditi soccorsi finanziari, coperte, lenzuola, suppellettili domestiche e gratuito imbarcazioni».

E' apparsa subito evidente la necessità di coordinare tutte le varie iniziative: a tale scopo — ha annunciato ieri sera il Sindaco — verrà costituito un apposito Comitato del quale faranno parte i capigruppo in Consiglio comunale, rappresentanti della Provincia, della Croce Rossa e di altri enti cittadini.

A tarda sera il Centro Federalista ha annunciato la costituzione di un secondo Comitato alla testa del quale sarà il prof. Grosso, presidente della Unione Province Piemontesi, e del quale faranno parte i rappresentanti regionali dei partiti democratici, il dott. Peretti Griva, il prof. Greco, l'avv. Arrigo Olivetti, l'assessore Putaturo, il dott. Canola della Fiat, l'avv. Oberto e dirigenti del Movimento Federalista.

Ieri sera i nostri vigili del fuoco hanno ricevuto ordine del Ministero degli Interni di tener immediatamente pronti i seguenti uomini e mezzi: un ufficiale, quindici uomini, un autofilo, 8-3 autocarrozzate, un autocarro Fiat 626 un'autovettura radio, una stazione trasmittente e ricevente mobile, un'autolettiga.

Tutte e tre le organizzazioni Sindacali hanno votato ordini del giorno di solidarietà con le popolazioni colpite. La Camera del Lavoro ha telegrafato alla CGIL invitandola a prendere ogni iniziativa «diretta a far giungere aiuti alla popolazione italiana»; la CISL ha comunicato ai suoi attivisti di promuovere senz'altro delle sottoscrizioni; analogamente; la UIL.

La Fiat, con un primo provvedimento deliberato ieri d'urgenza dal suo Consiglio d'Amministrazione, ha deciso di stanziare 10 milioni. A titolo individuale, i membri della presidenza, del consiglio, della direzione generale e delle direzioni Fiat, hanno contemporaneamente offerto 5 milioni. Le due somme verranno versate al nostro giornale.

Altre offerte sono giunte agli uffici de «La Stampa» che restano a disposizione del pubblico per la raccolta di fondi.

L'abate Ricciotti ai «Venerdì letterari»

L'Associazione culturale italiana informa che il 6, 7, 9 e 10 del corr. mese, alle ore 18, l'abate Giuseppe Ricciotti parlerà — rispettivamente al teatro Carignano di Torino, al Palazzo dell'Accademia a Genova, al teatro Manzoni di Milano e al teatro Eliseo di Roma — sul tema: «La Bibbia, fonte d'ispirazione artistica».

L'abate Giuseppe Ricciotti, professore universitario di storia del cristianesimo, libero docente di lingue orientali, ha fatto molto pratico materiale partecipando a missioni scientifiche nell'Egitto, Palestina, Arabia, Transgiordania, per le sue opere di storia e letteratura orientale che per tre volte gli valsero il premio quinquennale Reali dell'Accademia della Crusca, mentre la sua «Storia di Israele» tradotta in varie lingue è divenuto un testo classico.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: minima + 1,4; massima + 9; media + 3,2. Umidità 83%. Pressione 739. Cielo sereno. Venti deboli. - Previsioni: cielo poco nuvoloso. Visibilità buona con locali «one' di foschia al mattino. Venti deboli. Temperatura media stazionaria.

CREARE NEL NOSOCOMIO UNA PIU' ACCOGLIENTE ATMOSFERA

Indispensabili miglioramenti nell'assistenza ospedaliera

Poche modifiche basterebbero a dare maggior conforto ai degenti - Maggior cura nella confezione dei cibi - Normalizzazione dell'orario: ritardare la sveglia e i pasti - Gli infermieri scarseggiano

«Umanizzare gli ospedali»: è una parola d'ordine lanciata recentemente dal Ministro della Sanità inglese, dopo una lunga inchiesta condotta in tutte le case di cura della Gran Bretagna. Non che in Inghilterra le condizioni dei malati siano disumane; no, quel che si vuole è ottenere quei miglioramenti — talvolta minimi — che forniscono ai ricoverati un maggiore conforto, che diano loro l'impressione di non essere isolati, lontani dalla vita di tutti.

Quella inglese è stata una opportuna iniziativa, di fronte di consuetudini radicatissime alle quali nessuno pensa più: sembrano cose normali e ioniche; e non proprio queste consuetudini che con un po' di buona volontà si possono gradualmente abbattere. La stessa cosa potrebbe farsi da noi. Proprio in questi giorni abbiamo ricevuto alcune lettere da ricoverati in vari ospedali cittadini (non ci fanno casi particolari e si dànno per scontate tutte le omissioni che possono essere numerose e lodevolissime): ci vengono citati degli episodi — piccoli e grandi — che meritano di essere esaminati con attenzione. Non intendiamo sopravvalutare le impressioni di questi malati, né ci sembra il caso di drammatizzare la situazione attuale: ci limitiamo a riassumere quel che sarebbero le deficienze cui si potrebbe, con relativa facilità, ovviare.

Per esempio, alcuni si lamentano di vitto: cattivo, dicono certuni; malcotto, intervengono altri; non appetitoso, più o meno a quello di una caserma che a quello (come dovrebbe essere) di un albergo, soggiungono altri ancora. Esagerano questi malati? Citano casi particolarissimi, dovuti a cause contingenti di questo o quel giorno? Lo stesso ospedale maggiore, la «Molinette», pur stendendosi con parecchi padiglioni su una vastissima superficie, ha una sola cucina, ed è naturale che, nonostante ogni cura dei cuochi e del personale addetto al trasporto, i cibi arrivino al degente non perfettamente caldi e caldi come dovrebbero. Il problema di modificare un così importante settore di un grande complesso ospedaliero è indubbiamente grave e di difficile soluzione. Sappiamo che esso preoccupa da tempo gli amministratori e ci auguriamo che sia possibile trovare una soluzione anche parziale.

Nel caso delle Molinette, si tratta di superare forti difficoltà per apportare lievi miglioramenti al vitto che già oggi però può essere considerato soddisfacente. In altri casi invece, lo scopo potrebbe essere raggiunto con piccoli ritocchi e soprattutto — come suggeriscono gli stessi malati — con una maggiore attenzione.

Altra cosa che di frequente ci malati — ed essi ce la fanno notare con insistenza — è la sveglia. In tutti gli ospedali la sveglia avviene alle primissime ore del mattino. Troppo presto, indubbiamente. Quanti malati non sono riusciti a chiudere occhio durante tutta la notte e cercano di appisolarsi un poco verso il mattino? Ecco, si tratterebbe di operare, se possibile, qualche piccolo spostamento, senza per questo buttare all'aria l'organizzazione ospedaliera.

Il medico ha naturalmente bisogno di trovare il paziente «pronto» quando inizia la sua visita: ma non è questo che impone la sveglia alle 6, la colazione alle 7, i pasti alle 11 e alle 17. In realtà, c'è un problema di personale che fa anticipare l'attività quotidiana: gli inservienti devono cominciare presto per poter aver sbrigato tutto entro le 18. Nei nostri ospedali infatti c'è un turno unico di personale (di otto ore, naturalmente); e la logica soluzione di istituirne un secondo, permettendo una più tranquilla e normale attività, incontra forti difficoltà di carattere finanziario.

Il problema del personale ospedaliero è uno dei più gravi. Gli infermieri scarseggiano o mancano del tutto e, nonostante lo spirito di abnegazione delle suore regolarmente diplomate, è ormai diventato quasi normale il fatto che gli inservienti facciano, ad esempio, le iniezioni. Qui il problema appare di una delicatezza così evidente da far passare in second'ordine ogni considerazione economica.

Alcuni malati si lagnano anche per la visita dei parenti, che sono costretti in certi giorni della settimana, in pochissime ore. Si chiederebbe una maggiore larghezza, in modo che i malati avessero più continuo e amorevole conforto da parte dei congiunti. Su questo argomento — suggeriscono altri malati — non sarebbe male intensificare il servizio delle «assistenti sociali», incaricate di fornire alle famiglie e alle aziende, notizie sui ricoverati. Sarebbe molto utile che un congiunto potesse in ogni momento — e senza perdere troppo tempo — chiedere e ottenere informazioni sul decorso della malattia: è cosa che già si fa — notano i malati — ma che potrebbe essere intensificata.

Queste ed altre cose minori chiedono i malati. Oggi l'ospedale ha assunto un'importanza enorme: basta pensare alla misura con cui tutti vi ricorrono, alle mutue, all'assistenza pubblica, ai metodi terapeutici che richiedono come indispensabile una degenza in casa di cura. E sono proprio i malati a richiedere che si giunga a quella che un poco drammaticamente — anche se in sostanza non è sempre così drammatica — si è chiamata la necessaria «umanizzazione degli ospedali». Basta talvolta una sfumatura per umanizzare». Talvolta no. Il problema occorre comunque esaminarlo.

Un vecchio si uccide precipitando dalle scale

Era da tempo ammalato e ieri, debolissimo, stava rincasando quando lo colpiva un malore

Un vecchio di 63 anni ha trovato ieri la morte, mentre saliva le scale di casa sua. Egli è il pensionato Giulio Calasso, ed abita in via Romani 3; da anni è separato dalla moglie, non ha figli e conduce una triste vita di solitudine. Negli ultimi mesi le sue condizioni di salute peggioravano sensibilmente, tanto che doveva essere ricoverato all'ospedale delle Molinette.

Sabato stesso, benchè non completamente ristabilito, otteneva il essere dimesso. Tornava a casa, e rifiutava ogni aiuto dei vicini. Ieri pomeriggio, dopo una passeggiata al Parco Michelotti, si apprestava a salire le scale. Era debolissimo, non avendo mangiato da alcuni giorni. Giunto a mezza strada del pianerottolo del secondo piano, le forze gli venivano meno. Tentava di afferrarsi alla ringhiera, ma perdeva l'equilibrio e cadeva all'indietro. Precipitava lungo la rampa delle scale, picchiava la testa contro il pavimento e giaceva esanime. Gli inquilini dello stabile, nell'udire il tonfo, accorrevano: lo portavano nel suo alloggio e chiamavano subito un medico. Purtroppo per il Calasso non c'era più nulla da fare: era deceduto per lo sfondamento del cranio.

La polizia veniva chiamata per un sopralluogo. Ma ogni ombra di dubbio spariva, durante la ricostruzione del tragico fatto. La salma è stata messa a disposizione per i funerali.

L'on. Rubinacci a Torino

Il ministro Rubinacci, accompagnato dai parlamentari piemontesi tra i quali gli onorevoli Rapelli e Sabatini, sarà a Torino il 22 febbraio per presiedere una riunione dei lavoratori anziani di varie aziende.

Colpito da un mattone caduto dal 6° piano un uomo stramazza al suolo in fin di vita

Vane le cure dei sanitari - La vittima è il custode dello stabile nel quale è accaduta la disgrazia - Giovane gravemente ustionato per lo scoppio d'un fornello a petrolio

Una grave, impressionante sciagura è accaduta ieri sera alle 18,25: un uomo, colpito da un mattone precipitato dal sesto piano, è stramazzato al suolo con il cranio sfondato. E' stato raccolto morente, in una pozza di sangue, dalla moglie che in quel momento era accorsa, richiamata dal tonfo.

La vittima è il Sig. Bonne Francesco Tosco, custode dello stabile di corso Rosselli 50. Qui da parecchio tempo sono in corso lavori di sopraelevazione. Ieri sera alle 18,15, non ostante fosse ormai scuro, i muratori ancora erano in piena attività ed un montacarichi faceva la spola tra il cortile e il sesto piano per portare in alto materiali.

Ad un tratto il Tosco rientrava dal lavoro e, nel cortile, si fermava un istante a chiacchierare con due operai stando a poca distanza dall'edificio ed un piano che sorge nello stesso cortile ed è riservato alle portinaie. Improvvisamente (per cause che la polizia dovrà ora chiarire) dal cassone dei montacarichi giunto all'altezza del tetto, precipitava un mattone il quale colpiva il Tosco alla nuca, sommità del capo.

La scena — come abbiamo detto — era tra i primi ad accorrere ed a prestargli aiuto. Il poveretto, purtroppo, giaceva a terra inerte, ormai stecchito. Con una macchina veniva condotto al vicino ospedale Mauriziano dove i sanitari lo ricoveravano con prognosi riservata. Avendogli riscontrata la frattura della volta cranica. Non vi era assolutamente alcuna logica speranza di salvezza.

A tarda sera i familiari ottennero l'autorizzazione necessaria perchè il Tosco, ormai agonizzante, venisse trasportato a Santena, suo paese natale.

Sul drammatico episodio la polizia ha ora aperto un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità. Il Tosco era padre d'una bambina dodicenne.

— Con prognosi riservata è stato ricoverato ieri sera verso le 20,30 all'ospedale Maria Adelaide il ventiduenne Sillargine Di Piero abitante nella locanda di via Romani 1.

Il Sillargine verso le 20 si stava preparando la cena e scaldava un pentolino di minestra su di un fornello a petrolio. Il giovane già stava togliendo il recipiente quando all'improvviso si udiva un forte scoppio e la stanza veniva illuminata dal riverbero. Per cause che ancora sono ignote, il fornello era esploso e il Di Piero veniva investito in pieno viso da un getto violento di petrolio incendiato. Portandosi le mani al volto, il disgraziato cadeva sulla ginocchia e poi stramazzava sul pavimento invocando disperatamente soccorso. Gli altri ospiti della locanda accorrevano e poco dopo il disgraziato veniva portato all'ospedale.

Un anno di reclusione a un obbiettore di coscienza

E' comparso ieri, dinnanzi al nostro Tribunale Militare (presidente col. Rossi, P.M. maggiore Boffi, cancelliere cap. Finocchiaro), lo stato d'arresto, il giovane Ignazio Teppati, residente a Massenile, presso Ceres, imputato di mancanza alla chiamata. Nello scorso gennaio egli, ricevuta la cartolina precetto di destinazione ad un Reggimento di Rieti, si affrettava a restituirla ai Carabinieri del paese, dichiarando che non intendeva prestare servizio militare perchè membro della Organizzazione religiosa internazionale dei «Testimoni di Geova» e quindi obbiettore di coscienza.

Inviava, qualche giorno appresso, al Distretto militare di Torino una lettera nella quale spiegava le ragioni del suo rifiuto. In essa, diceva fra l'altro: «La mia coscienza, guidata dai principii biblici e cristiani, è contraria al servizio alle armi. Conoscendo la volontà di Dio, ho dedicato la mia vita a Lui. La nessun Ribbino non mi permette più di dare la mia vita ad un uomo perchè ho già prestato giuramento di fedeltà a Dio e così sono un soldato abile soltanto al suo servizio».

Non essendosi presentato al reparto, il Teppati veniva arrestato e denunciato. In udienza, egli ha ribadito, dinnanzi a molti nonpacifisti, come lui iscritti alla setta teocratica dei «Testimoni di Geova» (stasi diffusa negli Stati Uniti), la sua professione di fede, che gli inibisce di partecipare alla guerra. Il P.M. ha chiesto la sua condanna ad un anno di reclusione, senza la sospensione condizionale, perchè il Teppati si è detto deciso a ripetere il suo rifiuto. Difeso dall'avv. Bruno Segre, è stato condannato ad un anno di reclusione, però con i benefici di legge.

Un ladro torna in carcere dopo 15 giorni di libertà

Un uomo uscito da quindici giorni era uscito dalle Nuove, dove aveva scontato un anno per furto, è stato sorpreso dopo un altro colpo fradicio, ed è tornato così nella sua cella. Si tratta del quarantenne Pancrazio Visca, senza fissa dimora.

Egli è stato fermato venerdì sera alle 23,30 in via Gioberti 79 dove aveva rubato una valigia da una macchina ferma.

Elezioni amministrative in ventun Comuni

Il Prefetto di Torino ha indetto per il giorno di domenica 22 marzo 1953 le elezioni amministrative per la rinnovazione dei Consigli Comunali nelle seguenti località:

Alice Superiore; Brusino; Brusasco Cavagnolo; Ciriè; Colleretto Castelnuovo; Collerette Parella; Fenestrelle; Gassino Torinese; Groscavallo; Lanzo; Mathi; Parella; Perosa Argentina; Pertusio; Quagliuco; San Raffaele Cimena; Strambinello; Usseaux; Valperga; Valprato Soana.

Amnistiati dal reato di omicidio

Si è concluso ieri dinanzi alla nostra Corte di Assise di Appello (Pres. Cottafavi, P. G. Ottello, canc. Quaglia) il processo contro quattro ex partigiani imputati di un omicidio e di furti. Essi — Rolando Del Sala, da Firenze ex comandante della polizia del popolo di Acqui, Rodolfo Globbe da Genova, Elio De Benedetti pure genovese, Cesare Sendini da Rivalta Bormida (latitante) — nel maggio del 1945 trassero in arresto l'ex capitano farmacista Raffaele Mazzari. Dopo avergli avvilgiato l'alloggio a Cremolino — sostenevano l'accusa — lo rilasciarono in libertà. Sul conto del Mazzari correvano voci discordi: alcuni dicevano che egli avesse fatto la spia in favore dei tedeschi.

Una settimana dopo, e cioè il 2 giugno, il capitano venne nuovamente tratto in arresto; fu fatto salire su un'automobile che doveva portarlo ad Alessandria; ma durante il tragitto venne ucciso. Durante l'istruttoria si stabilì che l'ordine di prelevare il farmacista era stato dato dal Del Sala agli altri tre. Nel processo celebrato ad Alessandria vennero assolti tutti per amnistia. Il P. M. appellava e la Cassazione inviava i quattro imputati dinanzi alla nostra Corte. Ieri il P. G. ritenendo che i fatti imputati agli accusati solo in parte dovevano essere considerati come compiuti per la lotta partigiana, ha richiesto le seguenti condanne: 22 anni di reclusione per il Del Sala, 20 anni per il Sendini ed il De Benedetti, 14 anni per il Globbe. Sentito l'avv. Totero per la famiglia dell'ucciso, costituitasi P.C. ed i difensori degli imputati avvocati Corte, Monteverde e Garosci, la Corte ha dichiarato non doversi procedere contro gli imputati in merito all'omicidio per amnistia, ha assolto il Del Sala dal reato di sequestro di persona perchè il fatto non costituisce reato.

La quaterna dello sconosciuto ha fruttato nove milioni

Nello stesso botteghino del lotto si sono registrate nella scorsa settimana altre 45 vincite

Grossa vincita, la scorsa settimana, al botteghino del banco Lotto n. 20 in via Volta 3, gestito dal signor Arturo Angeli: un signore sconosciuto ha vinto nove milioni.

Il signore in questione ha telefonato con bella voce squillante al nostro giornale dicendo:

— Andate al banco Lotto n. 20, vi diranno che qualcuno ha vinto nove milioni!

— E' lei il fortunato?

— Sono io, precisamente. Vi ho telefonato in un momento di giubilo. Ma non vi dirò il mio nome, è naturale. Ho tutto l'interesse, nel mi capite, di conservare l'anonimo. Buon giorno.

E lo sconosciuto abbassava il ricevitore e interrompeva la comunicazione.

Si trattava di uno scherzo? Ci siamo recati subito al botteghino n. 20 dove ci ha accolti il titolare, un vecchio, il signor Arturo Angeli, da Rovigo. Il signor Angeli, nella sua colorita, vivace parlata natia, ha espresso dapprima la sua sorpresa per il fatto che nel frattempo già al corrente della cosa: poi ci ha mostrato il «cogliogiuochi», cioè il libro ove vengono segnate tutte le giocate e le vincite, regolarmente poi registrate all'Intendenza di Finanza. Così abbiamo potuto constatare che vi sono due giocate di cinquemila lire ciascuna dei numeri 1, 6 10 e 70, per tutte le ruote. I numeri sono usciti alla ruota di Genova e, come abbiamo detto, hanno fruttato al signore ignoto dalla bella voce squillante la cospicua somma di 9 milioni.

Ma la scorsa settimana è stata memorabile per il botteghino n. 20. Il signor Angeli aveva esposto su di una lavagnetta i numeri in ritardo, che da parecchi mesi non venivano estratti: cioè l'1, il 10 e il 48. L'Angeli aveva ricordato questi numeri perchè ispiratigli da un segno: la visione di un bambino gli aveva suggerito l'1, il 10 invece gli era stato «dato» da due defunti che s'incontravano e il 48 dal particolare che si erano parlati, in riva al mare. Perciò ruota di Genova. Molte persone seguivano il consiglio dell'Angeli e portanto assecondavano il terno. Più di trenta vincite da 21 mila e 260 lire a testa e una quindicina di 127 mila e 500 lire.

Circa l'identità dei vincitore, dei nove milioni, il signor Angeli non è stato in grado di darci la minima indicazione: nè lui nè le sue impiegate si ricordano di chi ha giocato la fortunata quaterna.

«Che cosa è questa bomba atomica?» — Le dirà il prof. Emilio Durio, docente di chimica all'Università, domani sera alle 21, nella Sede della «Famiglia Valsalziana» in v. S. Francesco Da Paola 17.

Per il giovane operaio dalle mani mozzate

Ecco le offerte inviate ieri da nostri lettori per il mutilato Glauco Trivellato:

Dipendenti Maria Giusti e C. L. 3000; Sia in pace l'anima di Giuseppe Costanzagna 2000; N. M. 1000; Renato C. 500; Domenico Peracchione con infinita compressione 1000; Perchè Gesù protegga sempre il caro figliuolo 500; M. R. 500; F. M. 1000; N. N. 500. Totale L. 9000. Somma precedente L. 2.553.660. **Totale L. 2.562.660.**

Un camioncino fugge a tutta velocità dopo aver travolto un vecchio avvocato

L'investimento è avvenuto nel pomeriggio in corso Peschiera

Un grave incidente stradale che denuncia ancora una volta, semper ve n'era bisogno, la criminalità di certi automobilisti, è accaduto ieri pomeriggio in corso Peschiera. Un automezzo, rimasto sconosciuto, ha investito un passante ed ha proseguito senza portargli alcun aiuto. Il ferito giace in un lettuccio della clinica Fisna Pintor: potrà guarire in due mesi.

Corso Peschiera, ore 15,15. Il viale, nel tratto tra le vie Pigafetta e Giovanni da Verazzano, è deserto. Un fattorino di una ditta sbuca da via Pigafetta sul corso. Non ha compiuto due passi, che l'emozione lo attanaglia. Quasi nel mezzo della strada un uomo è steso a terra in una pozza di sangue. Il fattorino non ha un attimo di esitazione: raggiunge di corsa il ferito cercando di portargli il primo aiuto. Le condizioni dell'uomo appaiono subito gravi. Intanto arrivano altri passanti. Dopo qualche minuto, ecco un'automobile. La si ferma: il ferito vi viene adagiato, mentre la folla si fa sempre più numerosa.

L'investito viene trasportato alla clinica Fisna Pintor: si tratta dell'avv. Mario Calvia Pinter, di 60 anni, abitante in via Amerigo Vespucci 61. Dopo i primi soccorsi, i medici emettono la prognosi: 60 giorni. L'avv. Calvia Pinter lamenta la frattura della gamba destra, della clavicola destra, una vasta ferita al capo, e probabili lesioni interne.

Funzionari ed agenti del commissariato S. Secondo, guidati dal dottor Nuzzi, si portano intanto sul luogo dell'incidente, per iniziare le indagini. Nel gruppo di persone che commentano l'accaduto, pare che un vecchio abbia asserito che avrebbe visto di lontano l'incidente: secondo quel testimone oculare, la macchina investitrice sarebbe un camioncino; il vecchio non ha saputo dire però di quale tipo e che targa avesse.

Sono state diramate disposizioni per il pronto riconoscimento dell'investitore.

L'ombra dell'ergastolo sull'assassino del casellante

Il venticinquenne Giovanni Patrian, che la notte fra il 5 e il 6 gennaio scorso assassinò Giuseppe Galetto di 63 anni, sorvegliante della stazione elettrica di via Pietro Cossa 301, è stato rinviato a giudizio della Corte d'Assise con l'imputazione di omicidio a scopo di rapina.

Come si ricorda il Patrian si era recato alla stazione elettrica con l'intenzione di rapinare il sorvegliante. Stato Russo ritenuto persona danarosa. Ma questi era assente: nell'edificio vi era invece il Galetto il quale, quando udì bussare alla porta, scese dal letto e andò ad aprire. Data l'oscurità l'assassino non lo riconobbe e, ritenendo di trovarsi di fronte al Russo, gli calò un formidabile colpo sulla testa con una grossa sbarra di ferro. Il poveretto cadde a terra in una pozza di sangue; l'assassino scavalcò il suo corpo e rovistò in ogni dove rinvenendo effettivamente il denaro.

Nel giro di poche ore la Squadra Mobile riuscì a individuare il delinquente, a rintracciarlo in una casa da ballo della periferia e ad arrestarlo. Tradotto in Questura il Patrian rese ampia confessione. Il sostituto procuratore della Repubblica dott. Riffi-Gentile, ha condotto sul truce episodio una istruttoria sommaria durata 26 giorni. Sull'assassino grava l'ombra dell'ergastolo poichè sembra che il perito psichiatrico lo abbia ritenuto pienamente responsabile. Nel processo, che il presidente dell'Assise dott. Aubert spera di celebrare entro questo mese o, al più tardi, in marzo, l'imputato sarà difeso dall'avv. De Marchi.

Echi di cronaca

AL MOBILIFICIO S. DOMENICO, cremonesi 1953: tinelli linoleum e resinflex camere da letto salotti, sale da pranzo, cucine, ecc. 100 e più ambienti assortiti da visitare. Via S. Domenico 8 ang. via Milano.

MEDIUM. Svelando il V. passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Recatevi da *Padrazzini, v. Monginevro 56, tel. 280-648*, dal mercoledì al venerdì, riceve anche la sera. Dal sabato al martedì a *Milano, v. Cadore 31.*

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione Ratear. Sortitus, mobili unici v. *Garibaldi 6, t. 521-197*

SPETTACOLI

CARIGNANO — Questa sera debutto della Compagnia Calindri Pola Stival Volpi Valeri Brignone con la commedia «Non si sa mai» di G. B. Shaw. Domani replica.

ALFIERI — Walter Chiari con la sua compagnia di cui fanno parte Carlo Campanini e Tildy presenterà stasera la rivista «Tutto fa Broadway» di Marchesi e Metz.

TEATRO NUOVO — Stasera alle 21,30 il pianista José Iturbi terrà un concerto con musiche di Bach, Beethoven, Brahms, Chopin, Granados, De Falla, Saint-Saëns.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Balone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 52.113*
Alfieri ore 21,15 prenière di Walter Chiari in Tutto fa Broadway.
Carignano: Calindri-Pola-Stival-Volpi ore 21,15 «Non si sa mai» di G. B. Shaw.
Metropolitana ore 16,30 «Ali Babà» Marionette Lupi.
Galleria Fogliato v. Maxini 9: Mostra pittori dell'800 dalle ore 10-12; 15-20; 21-23.
Galleria Martina S. Federico 42 Mostra pitt. Pergola 10-12 16-19,30
Mostra personale pittore Walter [illegible] Verdi 25 (16-19).
[illegible] Club (p. Solferino, tel. [illegible] ore 21 tech. 35ª Di Nunzio, [illegible] Cavanna, E. Ferri.
Angiolino 21 [illegible] v. Aurora. Castellino 21 [illegible] 21 serata riserv. [illegible] Stasera [illegible]
Gaudio: 16,30 e 21 Orchestra Hoyt.
Hollywood 22 Gran [illegible]
La Perla 21 Orch. [illegible]
Principe 21 Orch. Vieri Amarelli.
Smeraldo Club Corso S. [illegible] ore 21 Allegri Middico-Balocco, cant. Martorana, Letti, Corsini.
Winter Eden 21 Orch. Massa, c. Mirella Carmen, S. Torreano.
Piscina sup. Stadio 15,30-19,45.

DANCING HOLLYWOOD
A grande richiesta e solo per questa sera
A ZONZO PER IL MONDO
con la *Afro Cuban Star* di *Gino Stellori-Chiry.* Dir. Candilo.

EL TROCADERO
Il distinto Ritrovo.
Ore 17 e 21 Compl. *Bruno Bianchi*

FARO CLUB DANZE
Grandioso successo del Complesso *Merry Kid's* e della cantante *Ann Rianchard.* Tè ore 17 Serata ore 21

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Il tesoro dei Sequoia» techn. Kirk Douglas. Ingr. 300.
Astor «La grande passione» tech. Tyrone Power, Ann Blyth.
Corso: «Le belle della notte», Gina Lollobrigida, Gérard Philipe, Martine Carol, M. Buferd.
Doria «L'importanza di chiamarsi Ernesto» techn. M. Redgrave.
Ernesto: «Sangue blanco» Claudette Colbert, Anthony Steel.
Maffei: «Cacciatore del Missouri» techn. Clark Gable, R. Montalban
Metro-Cristallo: «Inferno bianco» Stewart Granger, W. Corey, Cyd Charisse, col. Martin. 10,30 L. 175
Reposi «Inferno bianco» colori S. Granger, W. Corey, C. Charisse, Villeria «Rancho Notorious» tech. Marlene Dietrich, A. Kennedy.

Alessandra: «C'è posto per tutti» Cary Grant, Betsy Drake.
Alpi: «Giuramento» un film di Michele Ciaurelli.
Ariston: «C'è posto per tutti» Cary Grant, Betsy Drake. Pl. 160
Augustus «Canzoni di mezzo secolo» col. R. Rascel, S. Pampanini.
Capitol: «La fiammata» Nazzari, E. Rossi Drago, C. Ninchi.
Fiore: «C'è posto per tutti» Cary Grant, Betsy Drake.
Gianduja «La fiammata» A. Nazzari, E. Rossi Drago, C. Ninchi.
Hollywood: «Il grande cielo» Kirk Douglas, Dewey Martin.
Ideal: «Regina di Saba, G. Cervi, e Gran Varietà 16,30 - 21,15.
La Perla: Ladra di cuori, G. Rigoni e Topolino e. Disney. A 14,45 Massimo Carabina Williams, James Stewart, J. Hagna, W. Corey
Nazionale: «Grande cielo» Kirk Douglas, Dewey Martin.
Principe: «Il grande cielo», Kirk Douglas, Dewey Martin.
Stampa: Carabina Williams, James Stewart, J. Hagna, W. Corey
Torino: «Don Lorenzo», R. Podestà, A. Cimoglio, L. 200. Ap. 10.

Asti: «Sergente Carver» techn. G. Storm, Montgomery. Ap. 10.
Mignon: Doppio segno di Zorro.
Milano: «Prigioniera n. 27» e «La prima colpa» A. Aperi. 10.
Olimpia: «Autocolonna rossa».
Po: «La banda dei tre Stati».
P. Nuova: «Don Juan» Ap. 10.
Regina: «Ken Tiki» e Varietà.
Romano: Winchester '73, Stewart Rie, Vongi-Alberti 14,15 21,15.
S. Felice: «Mercante di uomini» Riccardo Montalban, G. Murphy.

Esperia: Marakatumba, R.Rascel
Iliriano Miracoli non si ripetono.
Miraflori: «Accidenti alle tasse».
Vinaigrie: «Romanzo della mia vita» L. Tajoli, A. Lualdi.

Elisea: «Assalto treno postale» techn., S. Mc Nally, A. Smith.
Frejus Amor non ho però, però.
Nuova: Un uomo tranquillo, tech J. Wayne, M. O'Hara, Fitzgerald.
S. Paolo: «Un uomo tranquillo» in tech. John Wayne, M. O'Hara

Belgio: «Cortina del silenzio».
Cerallo Fantasia W. Disney, tech
Eridano: «Turna con me» techn. James Stewart, J. Adams.
Radium: Misteri di Hollywood.
V. Veneto: «Europa '51» Ingrid Bergman e Alexander Knox.

Astra «Mondo nelle mie braccia, Bernini: «Anema e core» F. Taglavini, R. Billi, M. Riva.
Excelsior: «Salerno ora X».
Odeon: «Le jene di Chicago».
Star: Un uomo tranquillo, tech.

Adua Irma va a Hollywood. Var.
Aurora: «Cuori senza frontiere».
Brescia: Deportate, J. Chandler.
Fortino Sabbie mobili, M.Rooney, P. Lorre. Vietato min. 16 anni.
Nord: «Quel fenomeno di mio figlio» e Compagnia Bendi.
Palermo: Mezzogiorno di fuoco.
Sociale: Là dove scende il fiume, techn. James Stewart, J. Adams.

Cabiria: «Montagna di cristallo»
Colosseo: «Sterminio sul grande sentiero» G. Montgomery.
Italia: Un uomo tranquillo, tech. J. Wayne, M. O'Hara, Fitzgerald
Lingotto: Appuntamento 38ª par.
Moderno: «Viale del tramonto» William Holden, Gloria Swanson.
Piemonte: «Un uomo tranquillo» John Wayne, M. O'Hara, techn.
Speria: Miracoli non si ripetono.

Alba: «Rumore».
Apollo: Là dove scende il fiume, techn. James Stewart, J. Adams.
Diana: «Anna prendi il fucile»
Dora: «Altri tempi» V. De Sica.
Edera: «Valle del destino».
Lucento: Golfo Messico, Garfield.

Lutrario Romanzo della mia vita, Luciano Tajoli, A. Lualdi.
Roma: «Salon Mexico».

TEATRO CARIGNANO
Stasera, ore 21,15
BALMORI - POLA - STIVAL
VOLPI - VALERI - BRIGNONE
in
NON SI SA MAI
di *G. B. Shaw*

Teatro ALFIERI
Stasera, ore 21,15
«Prima» della Comp. di Riv.
WALTER CHIARI
in
TUTTO FA BROADWAY
di Marchesi e Metz

DORIA
3ª SETTIMANA
L'importanza di chiamarsi Ernesto
in *tecnicolor*
di ANTHONY ASQUITH
Prem. al Festival di Venezia

Cinema Palazzo Sensod
CAPITOL - GIANDUJA
OGGI
La Minerva Film presenta
LA FIAMMATA
con Eleonora Rossi Drago
A. Nazzari - E. Cegani - D. Ninchi

Cinema LA PERLA
C.so Orbassano 86. Tel. 360.711
OGGI
LADRA DI CUORI
con G. Rogers - J. F. Aumont
Inoltre: *Topolino* colori *Disney*

AUGUSTUS
CANZONI DI MEZZO SECOLO
IL PIU' GRANDE SUCCESSO DELL'ANNO!

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Corso, Ambrosio, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Radium, Piemonte.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: La radio per la scuola - 11,30: Musica sinfonica - 12: Motivi dell'America Latina - 12,15: Orchestra Fragna - 13,20: Album musicale - 14

Un erudito elegante

Quasi ogni volta ch'io vado a Firenze, giro dietro il Duomo per dare un saluto alla vecchia casa dove Cesare Guasti passò più di metà della vita e dove morì il 22 febbraio 1889. Il Guasti era insieme un dotto ed un santo. Sollevando gli occhi dal suo *banco* (com'egli soleva dire toscanamente), vedeva giganteggiare a pochi passi di distanza la cupola di Brunellesco: un simbolo egualmente caro alla storica delle memorie comunali e regionali e al cristiano di fede viva e operosa. «Valga per tutti l'esempio che mi sta davanti agli occhi — scrisse nel discorso proemiale alla sua bellissima traduzione dell'*Imitazione di Cristo* — Arnolfo tracciò il disegno di questa Santa Maria del Fiore sovra un terreno non ancora bene sgombrato; altri ne girò i grandi archi; altri inghirlandò le navi; Brunellesco coronò l'edificio con la cupola maravigliosa. Come mai in un secolo e mezzo, in tanta varietà di stili e fors'anche di concetti, ne uscì un monumento mirabile d'unità e d'armonia? Una perenne ispirazione connetteva l'opera nuova all'opera antecedente; e il primo artefice non era l'uomo mortale, sì la tradizione che non muore. Quindi avviene che in opere siffatte, sieno edifizi sieno libri, non trovi segnato il nome di nessuno; chè nessuno ebbe tempo di porvelo, nessuno forse l'osò».

Caro Guasti! Tutti lo stimavano, tutti l'amavano: anime timorate e liberi pensatori, cattolici e protestanti. A me è piaciuto raccogliere, nel corso delle mie più svariate letture, i giudizi che incontravo su di lui, spesso i meno previsti.

Gli scriveva un grammatico purista, Luigi Fornaciari, il raccoglitore degli un tempo famosi *Esempi di bello scrivere*: «Alle vostre cose io voglio un bene maraviglioso, tra le altre ragioni perchè, leggendole, parmi divenirne più buono».

Il Tommaseo, che quando loda uno non si lascia sfuggir l'occasione di pungere gli altri, così lo definisce: «Erudito, e nondimeno elegante; cattolico, e nondimeno cavaliere; Accademico della Crusca, e nondimeno lavora».

Una laconica ma eloquente testimonianza all'impiegato esemplarmente fedele la rende il Gregorovius in un passo dei suoi *Diari*: il Gregorovius che stava allora terminando la *Storia di Roma nel Medio Evo*: «Firenze, 10 luglio (1870). Pervenni il giorno 5 a Firenze: il 6 cominciai i lavori nell'archivio. Li finii ieri: Bonsini era morto, Uccelli morto, e Cesare Guasti al suo posto».

Più discorsiva, la poetessa Alinda Bonacci Brunamonti nei suoi *Ricordi di viaggio* ci dà con felici pennellate il ritratto fisico e morale dell'uomo: «A mezzogiorno, dopo la colazione, abbiamo salutato Cesare Guasti agli Archivi di Stato. Un vero galantuomo, ingegnoso e sincero, e anche bello con quel suo testone grande, con la barba tutta rasa, con quell'occhio pronto e fino, con quel sorriso tra l'astuzia e la bontà. Gli manca il lucco, per essere la stampa d'un trecentista, e salire a occupar degnamente una nicchia in quel magnifico porticato degli Uffizi, che è la più bell'opera del Vasari, dopo le Vite de' pittori. M'ha detto parole cortesi e m'ha dimostrato affetto, senza burrasi e lodi eccessive che confondono. Più mi dice nelle lettere. E generalmente non più lieti quelli che dimostrano la simpatia loro, con più facilità e abbondanza scrivendo, che parlando. I poco schietti temono sempre di dir troppo sulla carta, che rimane; indi non escono mai di una meditata parsimonia; ma invece volentieri si effondono in complimenti esuberanti, con la voce che vola via».

Dopo così diverse favelle, ma tutte concordi, possiamo sentire ne una discorde: quella aspra e chiocciа del linguaiolo Pietro Fanfani, sempre velenoso a mordace, sia contro il cattolico Guasti sia contro il massone Carducci, e che col Guasti ce l'aveva per beghe cruschevoli. Al Rapisardi, dopo che questi aveva pubblicato il blasfemo quanto tedioso *Lucifero*, scriveva: «Questi cambriccoli non ne vogliono la vita; e anche coloro che non possono negare il pregio della poesia, le dànno per lo meno del matto. Chi è furibondo, e dispregia e condanna ogni cosa è Cesare Guasti di professione Ipocrita; e fu lui quello che mise gli scrupoli al Barbera».

Al Guasti accademico qualche graffiatina la fiede anche il Carducci, ma scrivendo e quasi con rimpianto: «Cesare Guasti uomo e scrittore egregio quando non si ricorda d'essere segretario della Crusca». Non giureri che a cercar bene nell'epistolario del Carducci non si possa trovare qualche altra allusione, magari più vivace, al Guasti crescante in quegli anni di accese polemiche pro e contro la vecchia accademia fiorentina. Ma non voglio credere che al Guasti alludesse, neppure indirettamente, nel fiero sonetto *San Giorgio di Donatello*.

Stolto inventore su la via fiorentì
Ove il maggio s'aperì de' miei pensieri,
E operosi no le nebbie alme i pigmei
Tempri la tua città, Dante Alighieri.

Meglio avrei: ch'io non mi reggo aventi
Gli scandolosi Lupi e i Biondi arditori...

Il Carducci, come tutti, apprezzava il Guasti e gli voleva bene. Nel suo carteggio con l'amico di gioventù Isidoro Del Lungo si incontrano sovente espressioni di stima e di gratitudine nei riguardi di lui. E quando, l'anno stesso della morte, il Guasti fu commemorato dal Del Lungo in una solenne adunanza della Crusca, il Carducci venne apposta da Bologna a Firenze. Ma il più alto, vibrante attestato glielo diede nel 1898 (il Guasti era morto da nove anni, e il ricordo era perciò quasi sacro), quando si rifiutò di commemorare il Savonarola a Ferrara nel quarto centenario dalla morte. Dopo aver accennato alla sua concezione della storia e della civiltà in contrasto con quella che ne avevano il Savonarola e i suoi moderni ammiratori (i così detti nuovi piagnoni), dichiarava con nobile schiettezza: «Rimane l'uomo; e i cattolici, i cattolici, intendo, convinti, onesti, austeri, possono essere i soli degni interpreti e rivendicatori dell'animo e della vita di lui. Niccolò Tommaseo

Lo scultore Luigi Tommasi ha finito a Pietrasanta il modello della statua di 80 metri che sarà eretta in Argentina ad Evita Perón.

e Cesare Guasti ben lo avrebbero potuto fare in Firenze e in San Marco». Parole che direttamente si ricollegano a un lungo saggio di ventisette anni prima su pubblicazioni savonaroliane del Guasti e che d'altra parte sono un'indiretta correzione e chiosa a quel passo dell'inno *A Satana* dove il Savonarola è messo tra i precursori di Lutero.

Una traccia del Guasti rimane del resto anche in una delle più belle poesie del Carducci. E' quella delle *Rime nuove*, senza titolo, che incomincia: «Era un giorno di festa...» e che reca in epigrafe un verso del Cavalcanti. In una chiesa di stile lombardo (che è poi, come si sa, il Duomo di Modena) una giovane donna prega inginocchiata, a mani giunte, e il poeta ne contempla il bel volto raggiante di pietà. Ma la Messa ormai volge al termine:

Si volan li preti a dire: Ite. Potente
Rompe il sole a li nubi sottentrando,
E inenarrato d'un'ride scendente
La bella donna ride sorge pregando.

La poesia è del 1881. Quattro anni prima il Guasti aveva pubblicato, con un proemio, le lettere d'una gentildonna fiorentina del Quattrocento, Alessandra Macinghi negli Strozzi. In una di queste, diretta al figlio Filippo, l'Alessandra accenna a una fanciulla da lei notata e osservata alla prima Messa in Santa Maria del Fiore e che poi, prese le debite informazioni, le parve un partito adatto per quel figlio da ammogliare. Il racconto, nella prosa casalinga della buona madre, è pieno di sapore, e più ne acquista da quella lingua fiorentina del buon tempo antico. Ma il Guasti così lo riassume nel suo proemio spirandovi un alito di poesia che nel testo dell'Alessandra non c'è: «La vide in Santa Maria del Fiore, dentro un raggio dell'alba, che passando dalle nuove vetrate della Cupola di Brunellesco, ricigneva come iride la graziosa persona».

La figurina delineata con mano così lieve doveva piacere e piacque certamente al Carducci, e per le misteriose vie dell'ispirazione gli riversò alla fantasia quando ritrasse la bella donna pregante nel Duomo di Modena.

Dedico questa mia piccola scoperta al buon carducciano Manara Valgimigli, che con un grido di lieta sorpresa ricordò subito i versi del Carducci quando gli lessi *ex abrupto* quelle poche righe del Guasti.

Pietro Paolo Trompeo

ISTANTANEE DI UNA TRAGEDIA

Poliziotti, pompieri e soldati si aggirano in canotto fra le case semisommerse dell'isola di Canvey, alla foce del Tamigi, in cerca degli ultimi abitanti da salvare. (Telefoto)

A Canvey è finita l'avventura dei vivi

L'isola delle vacanze felici dopo l'ondata di strage e di morte - I superstiti dei 14 mila abitanti trasferiti altrove - Flemmatici anche nelle circostanze più drammatiche - Cani impazziti uccisi "umanamente" - Poliziotti impassibili, paterni e pazienti - La bambola della giovane sposa

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 3 febbraio.

Per le prime quarantotto ore, poliziotti, pompieri e soldati si sono passato una frase sola, di barca in barca e di canotto in canotto: «Occupati dei vivi. I morti hanno aspettato».

Ma ora che gradualmente tutti i vivi hanno lasciata l'isola, dopo che la polizia ha bussato ad ogni porta gridando: «C'è qualcuno?», a Canvey non sono rimaste che le squadre degli uomini degli alti stivaloni di gomma, dalle labbra livide dal freddo e gli enormi giacconi bianchi chiazzati di fango.

Per il momento l'avventura dei vivi è finita. Le fogne hanno contaminato l'acquedotto, la corrente elettrica è saltata, i telefoni sono «morti», qua e là si sente l'ululato di un cane disperato. L'isola è vuota. Il camioncino della società per la protezione degli animali è andato in giro tutto ieri raccogliendo animali d'ogni genere. Ha trovato su un tetto una gatta che aveva dato alla luce cinque gattini ed era morta di esaurimento: i gattini, intirizziti, le erano accanto, vivi. (Parecchi cani erano «impazziti» dal terrore e dovettero essere uccisi «umanamente» con una iniezione). Le carogne degli animali viaggiano ancora sull'acqua: le stanno raccogliendo per farne un grande mucchio, cospargerle di benzina e bruciarle perchè non infettino l'aria, l'acqua e la terra.

Il lavoro d'una vita

Cento cadaveri umani sono stati recuperati ieri e cinquanta stamane, un po' da per tutto: nei letti allagati, già per le scale dove la gente si era evidentemente battuta nella speranza di fuggire in strada, nei tetti dove s'era arrampicata, sugli alberi, a cavallo delle siepi che separavano i giardini. Pensano di trovarne ancora qualche centinaio.

Lungo una delle strade che attraversavano l'isola è rimasta un banco di tre metri. Un gregge di pecore sta pascolando silenziosamente, mentre le lievissime onde accarezzano la sponda. Ere soprannominata l'isola delle vacanze felici e vi abitavano circa 14 mila persone, tutta gente modesta, padrona della propria casa e di un fazzoletto di giardino coltivato con tutta la passione che i pensionati sanno concentrare nella proprietà che è il frutto del lavoro di tutta una vita.

D'estate convenivano qui i villeggianti a decine di migliaia a prendere il sole — quando c'è — sui moletti che furono costruiti nel 1822 da un gruppo di due o trecento olandesi diretti dall'ing. Jona Croppenburgh; gli operai olandesi si affezionarono al posto e vi restarono, diventando, con l'andare degli anni, una felice comunità di agricoltori inglesizzati, non del tutto inesperti nell'arte del contrabbando, come si addice a gente che vive all'ingresso del più grande porto del mondo. Gli argini furono sfasciati dal mare nel 1735 e poi di nuovo ricostruiti. Ma da allora non erano stati più fatti lavori su vasta scala ed erano anni ma mai che al Consiglio municipale di Canvey si discutesse sul problema delle «difese dal mare».

Ora gli argini sono crollati in dodici punti diversi e non l'alzarsi e l'abbassarsi della marea l'acqua va e viene sulla terra che fino a ieri era abitata. Nella parte più alta dell'isola, durante la bassa marea, l'acqua comincia a scendere rapidamente, suochiando famiglia intorno alle case e abbandonando qua e là tavolini, sedie, cassette d'ogni genere, un canotto revesciato, galline morte, una poltrona su cui qualcuno ha trascorso tante serate accanto alla radio. Resta appoggiato contro la vetrina d'un drogheria, che l'ha lasciato appeso alla porta, il cartellino «chiuso».

Solidità di nervi

I soldati che sono venuti a prestare soccorso impresso contro l'acqua che scende: la barca tocca sul fondo e non vuole più muoversi. Per spostarla verso un tratto dove l'acqua è più profonda devono scendere a terra. E quando scendono l'acqua è più profonda degli stivali di gomma. Risalgono a bordo, sfilano gli stivali e strizzano l'acqua dalle pesanti calze di lana bianchiccia.

Poco lontano, sulla strada principale, non due immensi baffi d'acqua passa un autobus rosso a due piani. E' andato a prendere alcune persone che erano rimaste in una zona secca. C'è a bordo una signora che ha l'itterizia, l'autobus si ferma accanto a un'autoambulanza, un poliziotto scende con la malata in braccio e la depone sulla lettiga. L'infermiera ringrazia i bambini. Il signor Gardner saluta la moglie che parte per l'ospedale e resta con i due bambini e le tre valige.

I poliziotti inglesi in queste circostanze sembrano appartenere ad una razza diversa dal resto degli esseri umani. Si muovono in mezzo alle forze naturali cui nessun altro essere può resistere come se ne avessero la completa padronanza. Le loro divise non si scompongono, le loro barbe non crescono, i fiori servizio, sembrano immuni dalla stanchezza e dal sonno. Conservano una infinita pazienza paterna senza che i tratti del loro volti siano alterati dalla tragedia cui assistono. Un popolo che li ha visti in queste circostanze non può che avere in loro una fiducia infinita. Ed una stima affettuosa.

La gente sembra mantenere, soprattutto in queste circostanze drammatiche, quella che li è abituati a chiamare la «flemma» inglese. E' una speciale solidità di nervi. Nella nuovissima scuola che doveva essere inaugurata ieri — al di là dei ponte, sulla terraferma —, e che è ora trasformata in ricovero per i senza tetto, si sente appena un mormorio. Si scolano le mani tenendo stretta le grosse tazze di the scuro. «Ho lasciato diciassette galline nella mia stanza da letto al primo piano — dice una — e la polizia non mi lascia tornare a dare loro da mangiare. Se non torno entro stasera muoiono di fame».

Una coppia silenziosa

Qualcun altro dice: «Voi credete che all'ufficio postale possano farmi un altro libretto per la pensione?». Un terzo: «E' curioso, non riesco a ricordarmi il numero del telefono di mia figlia, che è sposata nello Hampshire. Vitali a vedere in direzione se c'è una guida».

Uno dei rifugiati, che abitava in una bella villetta sulla riva del mare, racconta che, non appena si accorse che l'isola era stata invasa dalle acque, salì nella barchetta che era ancorata nel suo piccolo particolare e cominciò a remare in direzione della terra. «E' incredibile, no», e sorride. «Quanti ne ho portati? Non ho avuto il tempo di fare il conto».

Dall'autobus è sceso un vecchietto con i pantaloni rimboccati fino a mezza gamba ed una valigia in mano. «Era sulla strada principale — dice il conduttore — seduto sulla cassetta postale rossa». Era andato a prendersi una valigia con qualche cosa da mangiare, il libretto di banca ed il certificato di matrimonio. Li teneva ad averli con sè. Adesso non gli importa più di dover stare per qualche mese — o forse per sempre — lontano dalla casetta nella quale aveva investito tutti i risparmi. Quel documento, l'ha con sè.

Ogni tanto un funzionario municipale va in giro per le case pronunciando un nome. E' gente chiamata al telefono da una parte qualsiasi d'Inghilterra, o chiamata alla porta da qualcuno. Sono amici o parenti che offrono ospitalità — o sono venuti stessi altro a prenderli.

Due giovani sposi stanno seduti vicinissimi, guardando il pavimento. Lei ha in mano una bambola: tutto quello che era rimasto della corredino, che è stata rovesciata dall'acqua. La bambina è scomparsa.

Riccardo Aragno

SOLIDARIETA' COI POPOLI COLPITI

Non imprechiamo contro la natura essa ha seguito il nostro esempio

Con cuore ansioso e fraterno rendiamo alle popolazioni del Nord, oggi crudelmente provate, tutta la simpatia e la solidarietà che esse ci dimostrarono l'anno scorso, quando la stessa cieca furia degli elementi si abbattè sulle nostre genti e sulla nostra terra.

Meglio se questo debito di pietà non fosse stato mai pagato. Ma si direbbe che tante volte incolpata dall'uomo, la natura voglia, di quando in quando, provare che possiede una sua dura e inscrutabile imparalalità e, come dispensa indifferentemente i suoi beni, dispensa anche, a turno, i flagelli. In questa lotta millenaria, che è il destino dei mortali, essa accorda armistizi, non mai pace vera. E, perchè l'uomo non si illuda di avaria raggiunta, lo assale.

Così, un'altra volta si sono aperte le cateratte del cielo e i fiumi sono straripati e il mare, con rabbiosa furia, ha rovesciato liquide valanghe sui campi sereni che covavano nel grembo la speranza delle messi, sulle dolci case dove fumavano i focolari. E un'altra volta i focolari furono spenti e le seminagioni sconvolte e avvelenate nella loro radice e, curve sotto la collera biblica, moltitudini miserabili di nuovo fuggirono in lacrime e paura, stringendo al petto le poche cose, i figlioletti smarriti, chiamando i cari dispersi che forse non risponderanno mai più.

E' certo, in questo momento la nostra compassione va a tutti ugualmente coloro che furono colpiti e che soffrono: va ai villaggi inglesi della costa e delle isole, spazzati dai marosi, ma a quei graziosi centri balneari della spiaggia del Belgio, ridenti di villette e di giardini. Però meno più ci tocca, lo confessiamo, la tragedia dell'Olanda, non soltanto per le sue proporzioni, che superano tutto, ma perchè, in essa, noi riviviamo la nostra personale tragedia, la alluvione del Polesine: perchè nel loro calvario ci par di rivivere, ora per ora, il calvario dei nostri, e Middelburg diventa Adria, e Flessinga diventa Rovigo, e gli stessi bollettini angosciosi e gli stessi appelli di gruppi isolati ed estremi lembi di terra, su retti monconi di diga, su tetti di casolari emergenti fra gorghi di fango; e il disperato affluire dei soccorsi, le flottiglie gettate alla ricerca, gli aeroplani in ricognizione tra il nevischio, le colonne degli autocarri, intasati al limite delle strade inondate, i richiami della radio. Ma è la stessa cosa, la stessa rovina, lo stesso pianto.

Perchè sono terre sorelle. Uguale la loro origine come uguale la loro storia. Entrambe strappate a furia di lavoro d'uomo dalla negatrice sterilità della palude, a poco a poco emerse, pulite dal fango, contornate da cigli, difese da dighe. E per tenacia asciutta, il mirabile sistema di canali, questo gioco di dislivelli sapientemente calcolati attraverso infinite esperienze e adattamenti, questa colossale macchina idraulica tenuta giorno e notte in azione dal lavoro delle pompe, questa terra artificiale, dove ogni quintale di grano, ogni chilo di patate, cresce in dispregio delle più elementari leggi fisiche, della legge di gravità, o del livello dei liquidi coi vasi comunicanti. E poichè sono contro queste leggi, e rappresentano una sfida alla natura, ecco periodicamente di secolo in secolo, la vendetta dell'acqua, l'alluvione che copre tutto, per poi bisogna faticosamente ricominciare da capo, di nuovo scavare, di nuovo costruire, per riparare la meravigliosa macchina che si è rotta, per ricondurre le acque al loro deflusso, i fiumi alla loro foce, i mari alla loro riva.

Ecco perchè il destino dell'Olanda ci prende ancor più da vicino; perchè nella sua sciagura rileggiamo la nostra sciagura di ieri. E perchè noi ne siamo usciti, sia pallido conforto dire che senza dubbio l'Olanda saprà ancora, come tante volte ha fatto, superare anche questa prova, e restaurare la sua laboriosa floridezza. Essa aveva finito appena, proprio ieri, di riparare le spaventose ferite della guerra, le devastazioni che l'invasore aveva deliberatamente inferte nelle sue strutture vitali! Walcheren, quest'isola gentile, questo fiore delle dune, con la morta Verse fra tigli odorosi e cuspidi di marmo, era stata selvaggiamente rasata dai bombardamenti tedeschi. E' un terribile simbolo. Il cataclisma, spazzandola, ha trovato ancor fresche le cicatrici della violenza dell'uomo. Non imprechiamo contro la natura. Essa non ha fatto che seguire il nostro esempio. Se oggi, stringendoci insieme, quanti siamo uomini civili, nella solidarietà per quelle popolazioni infelici, non sentiamo la mostruosità di questa coincidenza, vuol dire che non serve più nulla.

Filippo Sacchi

Troppo cari i sarti per vestire le parigine

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 3 febbraio.

La primavera ha fatto capolino a Parigi, mentre il vento, la neve e la grandine infuriavano e recavano gravissimi danni alle campagne; la primavera, precisiamo subito, si è manifestata nel quadro dorato e riscaldato delle sartorie, fra i pasticcini e lo champagne, con gli abiti che cominciano a essere presentati.

Quale sarà dunque la moda parigina della primavera e della prossima estate? Dalle prime constatazioni, sembra che non ci sia un filo conduttore, tanto che non si potrà più parlare di «moda», ma di «tante mode» poichè ogni sarto ha la sua. Qui si restituisce la libertà al corpo, tentando tuttavia di snellirlo; altrove si continua a pensare che l'armonia delle forme femminili deve essere conservata.

Trionfano i colori chiari, sia per la lana come per la seta e la mussola, ed i capelli sono un po' più lunghi e ariffici dell'anno scorso. Ma bisognerà aspettare che si manifestino i «grandi» fra qualche giorno, per dire quale sarà la moda parigina, quella destinata alle ricche straniere dell'America del Sud, visto che le francesi non hanno la possibilità di pagare i prezzi altissimi chiesti dall'alta moda. Perchè, si deve sapere, che se la moda varia un po' ogni anno, se le gonne si allungano o si accorciano, la vita scende o sale di qualche centimetro, le maniche sono più o meno larghe, c'è una cosa che da parecchi anni non cambia: il prezzo eccessivo dei sarti parigini.

l. m.

VIVO ALLARME A SALUZZO

Un bruto nelle ore notturne aggredisce le donne che incontra

Saluzzo, 3 febbraio.

Da qualche tempo la tranquilla vita dei saluzzesi è turbata dalla criminosa attività di un losco individuo che di sera e durante la notte si aggira per le vie della città aggredendo le donne e le ragazze che egli incontra sul suo cammino. Le indagini della polizia per identificare il malvivente erano state rimaste infruttuose.

Il bruto ha iniziato le sue riprovevoli azioni più di un mese fa, ma soltanto una diecina di giorni più tardi sono cominciate a pervenire alla polizia le prime denunce che poi a mano a mano si sono fatte più frequenti e numerose, tanto da formare ora un fascicolo discretamente voluminoso. Ciò che turba e mette in apprensione la cittadinanza è il fatto che il losco individuo, dopo compiute le aggressioni, si dilegua con una rapidità e una destrezza tali da far perdere ogni traccia di sè.

Le deposizioni delle ragazze aggredite sono spesso contrastanti, tuttavia si è potuto stabilire che il triste figuro è un giovane apparentemente sui vent'anni, elegantemente vestito con cappotto grigio, sciarpa verde al collo e capo scoperto, che parla correttamente l'italiano. All'inizio della sua ignobile carriera, il giovinastro si accontentava di chiedere, con modi gentili alle donne di ogni età che incontrava per via, il permesso di accompagnarle. Al loro primo rifiuto, senz'altro tentare, si allontanava velocemente. Ma non passarono molti giorni che il bruto cambiò tattica. Sbucando da oscure porticine assaliva alle spalle le vittime prescelte e, tappando con una mano la bocca delle malcapitate perchè non gridassero, cercava di mettere in atto i suoi turpi propositi. Ma se le aggredite riuscivano a liberarsi dalla stretta e a invocare soccorso, l'assalitore fuggiva a precipizio.

Ieri sera il delinquente ha sfogato un'audacia e una decisione insolite. Narrandosi sulle scale di un fabbricato di vicolo dei Folline, assaliva la ventiquattrenne Teresina Demichelis, lasciata fuori dalla resistenza opposta dalla donna. Il giovinastro reagiva con inaudita brutalità, strappandole ciocche di capelli e spezzando la catenina d'oro che la giovane portava al collo. Sul luogo sono accorsi immediatamente i carabinieri e gli agenti di P. S. che circondavano la casa bloccandone le uscite. Si era matematicamente certi che nessuno fosse uscito perchè alcuni giovani del rione erano per caso nei pressi delle due porte di accesso alla casa, attraverso una delle quali era passata poco prima la Demichelis e nessuno era disceso dalle scale dopo le grida della donna. Le ricerche effettuate, tuttavia, non approdarono a nulla. Si presume che l'autore della malvagia aggressione, si sia rifugiato in un pollaio e se ne sia andato solo più tardi, confondendosi fra i numerosi curiosi subito accorsi. Tanto è vero che, due ore dopo, verso le 22, lo stesso individuo fermava in via Spielberg certa Rina Culasso, di 22 anni. Alle grida della donna il figuro si dava a precipitosa fuga.

La vita alla rovescia

Uno psicodramma di Salacrou: "Sens interdit" gioco scenico per "guarire" dal pensiero della vecchiaia - Un pubblico "snob" e i giudizi della critica

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, febbraio.

Qual è il male di cui tutti soffriamo, la segreta angoscia di ognuno di noi, per curare la quale Armand Salacrou ha scritto *Sens interdit*, lo psicodramma in un atto che si rappresenta in questi mesi al teatro del Quartier Latino?

Ma, prima di tutto, che cos'è uno psicodramma? E' un metodo terapeutico per il trattamento delle psiconevrosi e per la rieducazione sociale di certi ammalati. Il trattamento consiste nel far rappresentare su una scena il conflitto che agita il soggetto. Può essere una scena realmente vissuta, una ossessionante, oppure anche un sogno. Il tema viene svolto dallo stesso ammalato insieme ad alcuni personaggi secondari, e l'azione è diretta da un regista che analizza e commenta le sue reazioni.

Lo psicodramma non è d'altronde una trovata nuova, anzi ha ormai più d'una trentina d'anni, essendo stato immaginato a Vienna nel 1920 dal dottor Jacob L. Moreno, un medico appassionato per il teatro. Durante la prova d'una commedia alla quale egli assisteva, un attore, marito della giovane prima attrice, gli confidò che la moglie, così graziosa sulla scena, era invece un'insopportabile bisbetica nella vita domestica. Il dottor Moreno ebbe allora l'idea di far recitare ai due sposi una scena nella quale l'attrice rappresentava la parte d'una donna irascibile e litigiosa. L'indomani il marito, al colmo dello stupore, andò a trovare Moreno per raccontargli che la moglie era diventata tutt'un tratto gentile e affettuosa con lui.

E' su questo episodio che il dottor Moreno fondò il proprio metodo. Poi, durante la occupazione nazista, egli si trasferì negli Stati Uniti ed ora, a New York, chiunque abbia un conflitto interno da risolvere o una decisione grave da prendere (matrimonio, divorzio, scelta d'una professione, ecc.), può andare al Teatro psicodrammatico e recitare sulla scena il tema delle sue preoccupazioni. Il regista lo assiste e lo aiuta a prender coscienza dei propri orgasmi e a liberarsi da ogni complesso.

Con *Sens interdit* Salacrou ha scritto uno psicodramma che non ha per fine il trattamento di un solo ammalato, ma è diretto a curare un malattia comune a tutti. Benchè il suo atto unico si rappresenti in queste sere al teatro del Quartier Latino, che è una saletta per non più d'un centinaio di spettatori, una saletta molto elegante e magari anche un po' snob, è chiaro che *Sens interdit* è destinato a fare molta strada, ad affrontare il pubblico delle platee popolari per finire forse sui palcoscenici delle compagnie filodrammatiche. Perchè veramente nessuno è immune dalla malattia che tratta questo psicodramma: l'inesorabile trascorrere degli anni, l'ansia della vecchiaia che prima o poi deve sopraggiungere.

Salacrou afferma di avere avuto l'idea di *Sens interdit* per curare se stesso: «Sono nonno, dice, certamente un nonno ancora piuttosto giovane. Ma anche un nonno giovanilissimo non può fare a meno qualche volta di pensare alla vecchiaia». E così un giorno, mentre stava scrivendo una commedia, ebbe una crisi di disperazione a causa di un dolore fisico che per la prima volta capì non essere accidentale o passeggero; allora pensò di scrivere uno psicodramma. Ma naturalmente tutto ciò contiene quel tanto di bluff che serve a conferire un particolare carattere allo spettacolo: in realtà *Sens interdit* non è altro che un puro divertimento, uno spiritosissimo giocattolo scenico montato con la bravura di colui che è certamente oggi il più abile autore del teatro francese.

Su Armand Salacrou si dànno differenti giudizi, ma in genere prevalgono quelli poco benevoli: è difficile però poter negare l'avvincente dialettica del suo meccanismo teatrale. Può darsi che il sangue non circoli nelle sue personaggi e che essi non siano altro che le rotelline d'una macchina, ma in ogni caso si tratta sempre di una macchina miracolosamente funzionante. Comunque nessuno nega la validità delle sue opere da un punto di vista strettamente teatrale e la stessa Comédie-Française ha ammesso proprio in questi giorni la sua *Histoire de rire* nel proprio repertorio.

Nello stupefacente macchinario scenico di Armand Salacrou *Sens interdit* viene ad occupare un posto a parte: quello d'una graziosa macchinetta tascabile. Qualcuno l'ha paragonata a una curiosa variazione dei viaggi di Gulliver, ma in realtà appartiene piuttosto a quei giuochi cronologici in cui s'impegna l'autore della *Inconnue d'Arras*. L'azione si svolge in una specie di paese della quarta dimensione, uno strano mondo in cui si entra vecchi per uscirne coi primi vagiti.

Vi si entra più o meno vecchi, ossia all'età in cui, nel nostro mondo, si dovrebbe morire. Poi, giorno per giorno, si ringiovanisce: rispuntano i denti, le rughe si spianano, i capelli s'infittiscono e diventano scuri, i reumatismi se ne vanno e il corpo si raddrizza e acquista vigore. Invece d'avere come prospettiva per l'avvenire la vecchiaia e gli acciacchi, si ha la gioventù, gli amori, la freschezza, l'entusiasmo, l'innocenza, la forza. L'anima si purifica, la memoria si agombra, il cuore si fa ardente e generoso. Si arriva così all'infanzia: si va a scuola per dimenticare quello che la vita ci ha insegnato e si vive beatamente succhiando il dito pollice senza più coscienza del bene e del male. Finalmente, senza spavento e senza rimpianto, si rientra nel niente.

Su questo artificio l'immaginazione di Salacrou ha costruito un'infinità di variazioni, una più spassosa dell'altra: la moglie infedele ritorna sempre, gli sposi brontoloni si sopportano in attesa che gli umori si calmino e che l'esistenza coniugale si faccia rosea, la vecchietta saltella allegramente fiduciosa nel ritorno dei suoi vent'anni futuri, l'amante si intristisce al pensiero che presto il marito prenderà la sua rivincita e avrà fra le braccia una sposina fresca e innocente.

In questo mondo alla rovescia arriva per caso un uomo normale, un uomo che è nato piccolo, è cresciuto di giorno in giorno, è arrivato a un'età media e s'avvia senza illusioni alla vecchiaia. Lo considerano un «rivoltato»: come può aver desiderio di sposare quella bella ragazza se sa che col trascorrere dei giorni diventerà anche lei come quella misera vecchia paralitica? La sorpresa per l'arrivo d'un uomo comune in quel mondo straordinario è forse maggiore che se uno di loro arrivasse fra noi.

s. v.

CRONACHE DELLO SPORT

La grande prova di Ottavio Compagnoni nella gara di fondo vinta da Stokken

Lo sciatore azzurro si inserisce 4°, al Sestriere, nel formidabile plotone scandinavo battendo il campione olimpionico Brenden - L'Italia riconquista il primato centro-europeo - Oggi inizio delle gare femminili

(Dal nostro inviato speciale)

Sestriere, 3 febbraio.

La supremazia scandinava nelle gare di fondo si è confermata ancora una volta oggi al Sestriere. Norvegesi e svedesi, più i primi che i secondi, hanno dominato il campo, piazzando nove concorrenti fra i primi dieci: è una affermazione di massa che era stata scontata fin da ieri in sede di pronostico. Ma c'è chi ha realizzata una impresa che nessuno poteva azzardarsi a sperare; un atleta azzurro ha preceduto due medaglie d'oro olimpioniche e ridosso dei nordici: è Ottavio Compagnoni, il ventisettenne montanaro della Valfurva, la grande speranza per i prossimi campionati del mondo e per le Olimpiadi di Cortina.

Oltre ogni speranza

Bisogna risalire ben indietro nel tempo per trovare un'affermazione italiana così clamorosa in questa specialità che per noi sembrava totalmente preclusa: occorre riandare precisamente ai campionati del mondo che si tennero a Cortina nel 1941. Allora Aristide Compagnoni — un altro della dinastia cui appartiene Ottavio — fu quarto dopo i soliti scandinavi, che erano lo svedese Daiquist e i finlandesi Kurikkala e Silvencinen. Ma a Cortina, Aristide aveva ricevuto un distacco dal primo di quasi tre minuti, mentre oggi solo 2' e 11" dividono il vincitore Stokken dal nostro biondo Ottavio. Affermazione sorprendente, che prende valore dal nome dei battuti. Dietro di lui sono finiti il campione olimpionico del '52 Halgeir Brenden, che tutti alla vigilia pronosticavano trionfatore; Nils Karlsson, il «re dello sci» svedese, vincitore nella 50 chilometri alle Olimpiadi del '48, ed altri nomi famosi come Josefsson e Larsson. Il primo dei francesi, Mercier, è dodicesimo; il primo degli svizzeri, quattordicesimo; Mandrillon, il temibile francese, è a tre minuti.

Una constatazione scaturisce da questo semplice elenco di nomi e di posizioni: il primato fra le nazioni centro-europee, che ci era stato tolto dalla Francia nelle Olimpiadi di Oslo, è tornato di nuovo in nostro possesso, e saldamente, poichè l'affermazione italiana è completata dal magnifico piazzamento di De Florian, undicesimo, che a sua volta ha preceduto Nils Karlsson; di Delladio 15.o, Chiocchetti 16.o, Perruchon 17.o, Chatrian 18.o, Bieler 19.o, Prucker 20.o, fino all'anziano Severino Compagnoni che, per quanto non fosse nella sua distanza normale, si è tolta la soddisfazione di precedere Mandrillon.

Esaminiamo la somma dei tempi dei primi quattro arrivati per l'Italia, la Francia e la Svizzera: abbiamo rispettivamente 4 ore 8'01"; 4,16'48"; 4,18'19". Nella staffetta 4x10 chilometri il quartetto azzurro dovrebbe quindi imporsi agevolmente su tutte le rappresentative dei Paesi alpini e fare a ridosso degli scandinavi.

Ed ora vediamo come si è svolta questa magnifica giornata di sport, che non dimenticheremo tanto presto.

Le fasi della prova

Cinquantuno concorrenti alla partenza fissata per le 10. Il tempo è imbronciato, scende dal cielo qualche bioccolo di neve e spira un vento teso e freddo. Verso la fine della prova, cioè sul mezzogiorno, apparirà un timido sole e larghi squarci d'azzurro si spalancheranno verso la Francia. I più qualificati partiranno dopo le 10,30. Ora tocca a Hermann Mayer, un giovane austriaco in tuta chiara. Sono le 10 e 1 minuto in punto quando i cronometri gli permettono di scattare: il primo dei cinquantuno, curvo sullo sforzo, snella verso l'Albergo Principe e sparisce fra i lontani abeti. Ecco poi un jugoslavo, Knific, poi il primo dei cambiati: Gyelten, assalo e calcissimo. Si entra subito nel pieno clima della gara e le partenze si susseguono a ritmo incessante a un minuto l'una dall'altra. Primo a partire degli italiani è Valentino Chiocchetti, dal volto chiaro di monello che ha marinato la scuola per farsi una bella sciata. Lo saluta un applauso poderoso: risponde con un sorriso smagliante, quattro falcate, e via.

Ed ecco un grande asso: il «re dello sci» Nils Karlsson. Si vede che è anziano: il berretto di lana sul volto segnato da rughe sembra piuttosto una cuffia da notte. Ma lo stile è sempre impeccabile, anche se cuore e polmoni non hanno più la forza esplosiva dei '48. Qualche figura di minor rilievo, poi i nostri Zanolli, ventiduesimo, Delladio, ventiseiesimo, e l'anziano Severino Compagnoni che considera questa gara un po' come un salutare allenamento per la prossima 50 chilometri più adatta ai suoi mezzi.

Siamo giunti ora al nucleo degli assi: parlano Mandrillon, trentesimo; subito dopo Ottavio Compagnoni, tranquillo e sicuro di sè, poderoso fin dalle prime falcate. Ed ecco, trentatreesimo, il norvegese Stokken, poi è De Florian, Perruchon, trentacinquesimo, che parte in leggero ritardo per essersi indugiato a sistemare gli attacchi, ed il favoritissimo Brenden, trentaseiesimo: formidabile di impeto. Quarantacinquesimo è il valdostano Chatrian, che chiude la serie degli azzurri, quarantaseiesimo il norvegese Brunveen ed ultimo dei cinquantuno lo svizzero Daviotin, che parte alle 10,51.

Frattanto il quadro dei tempi al passaggio dei cinque chilometri si va completando. Un urlo di entusiasmo accoglie la segnalazione che riguarda Ottavio Compagnoni: ha segnato 16'47": per ora è al primo posto, e non sarà spodestato che da Brunveen e Stokken. Ecco il quadro delle posizioni al quinto chilometro per quanto riguarda i concorrenti che al termine si piazzeranno ai primi posti: 1. Brunveen (Norvegia) 16'3"; 2. Stokken (Norvegia) 16'8"; 3. Compagnoni Ottavio (Italia) 16'47"; 4. Brenden (Norvegia) 16'54"; 5. Lundstrom (Svezia) 16'55"; 6. Larsson (Svezia) 16' e 58"; 7. De Florian (Italia) 16'41"; 8. Josefsson (Svezia) 16'45"; 9. Erling (Norvegia) 16'49"; 10. Perruchon (Italia) 16'57"; 11. Delladio (Italia) 19', 12. Giork (Svezia) 19'; 13. Karlsson (Svezia) 19'; 14. Lotscher (Svizzera) 19'51"; 15. Chiocchetti (Italia) 19'06"; 16. Chatrian (Italia) 19'07"; 17. Compagnoni Severino (Italia) 20' e 7"; 18. Mercier (Francia) 15' e 15 secondi.

L'arrivo del vincitore Stokken al traguardo. (Foto Moisio)

Un urlo: Stokken!

Fra il quinto ed il decimo chilometro le posizioni si precisano. Molti che erano partiti baldanzosi cominciano a cedere. Lundstrom guadagna posizioni su posizioni e riesce a mettersi davanti ad Ottavio Compagnoni, che dal suo canto resiste benissimo, da atleta esperto, cioè senza forzare in modo eccessivo.

Ecco i tempi al decimo chilometro: 1. Brunveen (Norvegia) 35'26"; 2. Stokken (Norvegia) 35'37"; 3. Lundstrom (Svezia) 36'28"; 4. Compagnoni Ottavio (Italia) 36'32"; 5. Brenden (Norvegia) 36'56"; 6. Josefsson (Svezia) 37'04"; 7. Hermansen (Norvegia) 37'06"; 8. De Florian (Italia) 37'08"; 9. Larsson (Svezia) 37'10"; 10. Erling (Norvegia) 37'14"; 11. Giork (Svezia) 37'36"; 12. Karlsson (Svezia) 37'38"; 13. Chatrian (Italia) 37'41"; 14. Delladio (Italia) 37'42"; 15. Mercier (Francia) 37'47"; 16. Perruchon (Italia) 37'48"; 17. Chiocchetti (Italia) 37'50"; 18. Latscher (Svizzera) 37'52".

Mezzogiorno si avvicina e la gara è entrata nella sua fase finale. L'altoparlante annuncia che il primo ad arrivare sta affrontando l'ultimo tratto, assai duro, quello che provocherà diverse crisi. Eccolo, è lo svedese Larsson, partito quinto e che ha raggiunto e superato quattro concorrenti: il suo tempo è 2 ore 1'28", e rimarrà fra i migliori. Le ultime notizie su Ottavio Compagnoni lo danno in ottima posizione: è stato raggiunto da Stokken, partito due minuti dopo di lui, ma il norvegese non riesce a staccarlo e lo trascinerà dietro di sè fino al traguardo. Si attende il tempo finale di Josefsson: eccolo sfrecciare davanti alla cellula fotoelettrica dei cronometri arrestando le lancette su un brillantissimo 1 ora 5'28". Ma Chiocchetti quasi lo uguaglia con 1 ora 5'47". La gara oramai non vive che sulla lotta tra i primi quattro, tra i quali è il nostro Ottavio.

Un urlo: è apparso Stokken, straordinariamente agile e fresco, ma alle sue calcagna è Compagnoni; è due italiano il traguardo a poche decine di metri l'uno dall'altro. Un'altra esplosione di entusiasmo quando l'altoparlante annuncia i tempi: Stokken 5'48"; Compagnoni 1 ora 6'53". Incredibile: il semplice montanaro della Valfurva ha fatto molto meglio di molti scandinavi creduti imbattibili. Qualche minuto di spasmodica attesa, poi sfociano altri due nuovi assi: Brunveen con un ottimo 55'38" e Brenden, l'olimpionico; arriva piuttosto provato, imprecando alla sciolina. Ha impiegato 1 ora 0' 58"; due secondi soli più di Ottavio Compagnoni, ma quanto basta per metterlo dietro l'azzurro. Fra gli ultimi sfreccia lo svedese Lundstrom: un ultimo 1 ora 0'44" gli assicura il terzo posto.

La affermazione italiana è completata, come abbiamo detto, dall'eccellente comportamento di De Florian (11° in 1,3'56"), di Delladio (15° in 1,3'48"), Chiocchetti (18° in 1,3' e 47"), Perruchon (17° in 1,3' e 56"), Chatrian (18° in 1,3'), Bieler (19° in 1,3'3"), Prucker che sta vincendo la lotta fra i combinatisti (20° in 1,3'38"), Compagnoni Severino (22° in 1,3' e 50") e Zanolli (24° in 1,4'33"). Da Delladio a Zanolli corrono poco più di due minuti!

Nel pomeriggio di domani, seconda giornata di questa magnifica Settimana internazionale del Sestriere, si svolgerà la gara di slalom gigante femminile lungo la classica pista dei Sises. La prova di fondo femminile sui 5 chilometri è stata ritardata a giovedì.

Carlo Moriondo

Classifica finale della gara di fondo di 15 km.: 1. Stokken (Norvegia) in 58' 42"; 2. Brunveen (Norvegia) 58' 58"; 3. Lundstrom (Svezia) ore 1.0' 44"; 4. Compagnoni Ottavio (Italia) 1.0' 53; 5. Branden (Norv.) 1.0 55; 6. Giork (Svezia) 1.1 7; 7. Josefson (Svezia) 1.1 18; 8. Hermansen (Norvegia) 1.1 27; 9. Larson (Svezia) 1.1 29; 10. Erling (Norv.) 1.1 48; 11. De Florian (Italia) 1.1 55; 12. Mercier (Francia); 13. Karlsson (Svezia); 14 Loischer (Svizzera); 15. Delladio (Italia) 1.2 45; 16. Chiocchetti (Italia); 17. Perruchon (Italia); 18 Chatrian (Italia); 19. Bieler (Italia); 20. Pracker (Italia); 21. Compagnoni Severino (Italia); 22. Zanolli (Italia); 23. Mandrillon (Francia); 24. Zanolli (Italia); 29. Mosele Giacomo (Italia); 33. Mosolo Bruno (Italia).

Classifica finale della combinata salto e fondo: 1. Gundersen (Norvegia) p. 461; 2. Gjelten (Norvegia) 442,9; 3. Prucker (Italia) 435,7; 4. Supersaxo (Svizz.) 411,6; 5. Mosele Bruno (Italia) 383,3.

L'ordine di partenza dello slalom femminile

Sestriere, 3 febbraio.

Ecco l'ordine di partenza della gara di slalom gigante femminile di domani: 1. Marchelli Maria Grazia (Italia) alle ore 15 e 1'; 2. Klecker Trude (Austria) alle 15,2; 3. Berthod Madeleine (Svizzera); 4. Lang Evi (Germania); 5. Bermand Andrée (Francia); 6. Agnel Maryaette (Francia); 7. Schoepfer Ida (Svizzera); 8. Minuzzo Giuliana (Italia); 9. Englund Ingrid (Svezia); 10. Beltsam Marianne (Germania); 11. Schmith Lucyenne (Francia); 12. Reichert Omi (Germania); 13. Marchelli Carla Carla (Italia); 14. Hoeltelt ner Thea (Austria); 15. Urbar Nada (Jugoslavia); 16. Giraud Patricia (Francia); 17. Benier Madeleine (Francia); 18. Ojeelj Andreja (Jugoslavia); 19. Biatti Lotte (Austria); 20. Erny Paule (Francia); 21. Leisamuller Lis (Germania); 22 Quast Hilde (Germania); 23. Danzer Frieda (Svizzera); 24. Wasadal Lilianne (Svezia); 25. Mackintosh Vora (Inghilterra); 26. Richards Gillian (Inghilterra); 27. Pelissier Anna (Italia).

Ripresa degli allenamenti delle squadre torinesi

Come ogni martedì, anche ieri le due squadre torinesi hanno iniziato la preparazione in vista delle gare di domenica prossima. Il Torino, che dovrà andare a Milano per incontrare l'Inter, si è allenato al mattino secondo gli schemi suiti di mister Carver: qualche esercizio atletico per sgranchire i muscoli e lunghe esercitazioni di palleggio. Era assente Nay, giustificato da dichiarazione medica per uno strappo muscolare alla schiena. E' stato in campo anche Willkes, che ha svolto l'identico lavoro dei compagni.

Questa mattina i granata ritorneranno al campo per continuare gli allenamenti. Per domenica è previsto il rientro in formazione di Sentimenti III, che ha scontato la giornata di squalifica inflittagli dalla Lega. Quale sia il ruolo che assumerà il valido giocatore è per ora impossibile precisare: quasi sicuramente si schierà all'attacco.

Molti assenti alla seduta atletica dei juventini: solo otto bianconeri si sono messi a disposizione del dott. Sarosi, e fra questi c'era pure Carapellese, che guarito dai dolori lombari che lo avevano costretto al riposo nei giorni scorsi, ha ripreso gli allenamenti. Tutti giustificati i calciatori assenti: Praest è a letto per una leggera forma di angina, e così pure Vivolo, che continua a curarsi una forma di faringite. John Hansen ha chiesto riposo per un forte dolore intercostale; autopostasi a visita medica è radiografata è stato escluso trattarsi di frattura o di incrinature di costole. La diagnosi parla di contusione, per cui sono stati consigliati al danese cinque giorni di inattività.

Non pare comunque che i mali lamentati da tutti questi giocatori debbano essere così gravi da far pensare ad una loro possibile defezione per la partita contro l'Atalanta. Probabilmente Sarosi li avrà tutti a disposizione, e potrà così senza altre apprensioni formare la squadra da opporre ai bergamaschi. Se Bertuccelli dovesse essere squalificato dalla Lega in seguito alla sua capitolazione a Bologna, l'allenatore juventino rimetterebbe Corradi al suo naturale ruolo di terzino, richiamando in mediana Piccinini. I bianconeri disputeranno giovedì una partita d'allenamento contro i ragazzi, che si preparano per il torneo di Viareggio.

I giocatori militari si preparano a Roma

Roma, 3 febbraio.

Domani alle 10,30 allo stadio Torino di Roma la nazionale militare di calcio mostrerà il secondo allenamento in preparazione ai campionati europei militari di calcio, che si svolgeranno ad Ankara dal 12 al 24 marzo.

Saranno presenti i seguenti giocatori: portieri: Angelini (Udinese) e Ponizzolo (Padova); terzini: Comandè (Napoli), Corbani (Novara) e Gatti (Como); mediani: Calerni (Fanfulla), Vuliaggio (Stabia), Sperin (Lazio) e Viciani (Fiorentina); attaccanti: Chiumento (Genoa), Secchi (Padova), Marra (Vicenza), Gersetich (Fiorentina), Bassi (Bologna), Savioni (Novara), Bellani (Anconitana) e Lulich (Ars. Taranto).

Si prevede che Chiumento sarà provato anche a laterale. Saranno assenti Lazzarini (Padova) e Capelli (Venezia) per infortunio e Boniperti, che ha ottenuto tre giorni di riposo dal Comando militare a causa di un'indisposizione.

Fungerà da squadra allenatrice una mista riserve-ragazzi della Roma. All'incontro non sarà ammesso il pubblico.

Uragani e piste di fango nel "Rallye„ Algeri-Città del Capo

La «1900„ di Rabezzana è giunta ieri a Elisabethville ed è l'unica macchina a pieno punteggio dopo aver attraversato il Congo

La Fiat 1900 del torinese Rabezzana e dei varesini Martignoni e Mazzucchelli è l'unica automobile del 2° Rallye africano di regolarità che sia giunta a Elisabethville, città di confine tra il Congo Belga e la Rhodesia, senza alcuna penalizzazione e col massimo del punteggio.

Dice testualmente il cablogramma che Rabezzana ha spedito da Elisabethville e che è giunto stamane a Torino: «Fiat 1900 unica vettura punteggio massimo dopo traversata Congo - piste montagnose impraticabili - uragani tropicali - fango - "performance" vettura suscita meraviglia interesse generale - Kantiki».

Kantiki è il nome con cui i tre valorosi automobilisti hanno voluto ribattezzare la loro 1900 per il gran viaggio in Africa; un nome esotico e fortunato, tolto da un romanzo d'avventure.

Il cablogramma si commenta da sè: la Fiat 1900, macchina da turismo di concezione europea per strade europee, ha superato con disinvoltura le maggiori incognite del raid africano, collaudo senza pari in un Continente dotato più di piste che di strade. Le eccezionali intemperie, le difficoltà logistiche, la mancanza di un meccanico a bordo, aggiungono valore all'impresa.

Il Rallye automobilistico Algeri-Città del Capo sta avviandosi così alla sua parte conclusiva. Le varie fasi della gara possono così riassumersi: le partenze avvengono a gruppi, dalle rive del Mediterraneo, nel periodo fine dicembre '52-principio gennaio '53. Seguendo due diverse piste i concorrenti, una ventina, attraversano il Sahara e confluiscono a Kano, dopo aver compiuto 3774 chilometri in territorio prevalentemente desertico. Da Kano a Bani, in pieno Congo Belga, il Rallye procedette lungo una strada comune a tutte le macchine in gara, passando per la Nigeria, l'Africa Equatoriale francese, il Congo Belga. Furono altri 4000 chilometri su strade tracciate quasi sempre in modo sommario, piste più che strade, e a volte sotto piogge torrenziali, tra il fango.

A Bani l'itinerario si biforcò in due percorsi, a scelta degli equipaggi: il primo attraverso il Congo meridionale; l'altro invece sulle strade del Kenia e del Tanganika, con puntata a Nairobi.

La «1900» ha seguito l'itinerario del Congo, il più difficile: Bani - Costermansville - Usumbura - Albertville - Manono - Kiubo - Elisabethville, cento altri 2000 chilometri, durissimi e decisivi per la classifica.

Un secondo cablogramma pervenuto direttamente al nostro giornale annuncia che i concorrenti più temibili della macchina torinese sono stati penalizzati proprio in quest'ultimo tratto: così la Mercedes 1700 cmc. a nafta del colonnello belga Cassart e del suo compagno di viaggio Gilmont; e anche la Nash ultimo modello dei coniugi americani Brusch; e la Simca-Aronde 1231 cmc. del francese Ancellotti; infine la grossa Delahaye speciale con a bordo un equipaggio militare francese agli ordini del comandante Peuttier ha avuto un incidente di strada.

Questo secondo cablogramma specifica ancora: «Piste impraticabili fango causa uragani».

Giungendo a Elisabethville, dove è stabilita una giornata di sosta, i concorrenti dell'itinerario del Congo hanno percorso circa dieci mila chilometri dei 15 mila dell'intero Rallye.

Posdomani la «1900» effettuerà la 25ª tappa Elisabethville-Broken Hill di 450 km. A Broken Hill è fissato il punto di ricongiungimento dei due itinerari del Congo e del Kenia e si saprà quante macchine dell'itinerario del Kenia sono ancora senza penalizzazioni. Come si è detto, degli equipaggi che hanno seguito il tremendo tracciato del Congo, soltanto quello della 1900 ha il massimo dei punti.

Da Broken Hill a Città del Capo la strada sarà unica per tutti, attraverso la Rhodesia e il Sud Africa. L'arrivo al traguardo finale è previsto per il 15-20 febbraio. Mancano ancora alcune migliaia di chilometri.

La gara consiste, come noto, nel compiere ogni tappa a una media oraria minima, stabilita dal regolamento, al di sotto della quale si subiscono delle penalizzazioni. I concorrenti che riescono a tenere una media oraria più alta vengono premiati con un determinato numero di punti d'abbuono, messi in palio ogni giorno dagli organizzatori, punti di cui Rabezzana, Martignoni e Mazzucchelli hanno regolarmente fatto piazza pulita.

Sull'itinerario del Kenia partecipano al Rallye anche gli equipaggi Butti-Veglia e signora Butti-Poretti con macchine Moretti 750 cmc.; essi hanno dovuto subire qualche penalizzazione per ritardi sulla media minima. Butti, come si ricorderà, vinse il 1° Rallye africano con una Jeep alleata, vecchio residuato di guerra; poi, nell'inverno scorso, insieme con Racca e a bordo di una Fiat Campagnola, conquistò il record di velocità da Città del Capo ad Algeri.

La «1900» e i piloti Rabezzana-Martignoni e Mazzucchelli appaiono i degni continuatori di quelle imprese e il loro comportamento promette di fare ancor meglio se possibile.

Fornara al Tour elvetico nella squadra di Koblet

Berna, 3 febbraio.

(U. I.) - Si apprende questa sera che il vincitore del Giro della Svizzera dello scorso anno, Pasquale Fornara, parteciperà al Giro di Romandia che si svolgerà dal 7 al 10 maggio prossimo. Fornara correrà per conto della Casa avvisata di cui fanno parte anche gli altri atleti: Ugo Koblet e Giovanni Brun.

Un centinaio di iscritti al Rallye del Sestriere

Le iscrizioni al Rallye automobilistico del Sestriere (28 febbraio-2 marzo) hanno già raggiunto il centinaio. L'elenco comprende nomi di ottimi specialisti delle gare di regolarità, e di corridori veri e propri. Hanno aderito anche diversi stranieri, tedeschi, francesi, olandesi e anche finlandesi. Il nuovo regolamento permetterà l'affermazione di qualsiasi tipo di macchina, indipendentemente dalla cilindrata: ideale equilibrio di forze costituisce appunto il fascino tecnico-sportivo del 4° Rallye del Sestriere, gara che oltre tutto è dotata di una cospicua somma di premi.

Le iscrizioni, a tassa doppia, si riceveranno fino al 7 febbraio.

Trentacinque nazioni ai «mondiali» di calcio

Berna, 3 febbraio.

(U. I.) - La Segreteria della F.I.F.A. informa che questa sera risultano iscritte ai Campionati mondiali di calcio, che come è noto si svolgeranno nel 1954 in Svizzera, trentacinque nazioni.

L'elenco completo dei Paesi partecipanti a questi Campionati verrà reso noto soltanto giovedì, poichè non sono giunte ancora a Zurigo le lettere di iscrizione di alcune nazioni extra-europee che finora si sono limitate a far pervenire la loro adesione per via telegrafica.

Oggi Coppi e Bartali si incontrano a Savona

Savona, 3 febbraio.

Domani a Savona, per la prima volta dopo la polemica che ha accentuato i contorni di una tradizionale rivalità, Coppi e Bartali avranno occasione di scambiarsi direttamente le reciproche impressioni. I due campioni parteciperanno infatti all'annuale conv[illegible] dell'Associazione Corridori [illegible] presenza — [illegible] per [illegible] dubbio — può [illegible] sicura. Fausto, in[illegible] questa sera, ha [illegible] appena [illegible] riposamento, [illegible] in Firenze [illegible] cerazione: [illegible] buon'ora e [illegible] ligure verso [illegible].

I due assi, quindi, [illegible] fronte e se, [illegible] sso dell'assemblea. [illegible] zione non sarà trattata [illegible] ne dei giorni, parla di [illegible] cordo e finanziaria per la [illegible] zione passata e di un esame dell'attività futura), quasi certamente Coppi e Bartali, guidati forse da ben intenzionati intervieweri, avranno un abbocc[illegible] pel chiarire, nel limite del possibile, i punti di contrasto apparsi coi [illegible] nelle loro dichiarazioni. Con quale spirito avverrà questo incontro — se cioè in un'atmosfera tale da permettere almeno di gettare le basi per un accordo — è difficile stabilire: certo è che, qualunque sia [illegible] cio sia sorto o possa ancor nascere tra i due, il 4 febbraio sembra una data troppo lontana dal «Tour».

La riunione di Savona, ad ogni modo, viene a buon punto, anche solo per raddolcire il tono aspro della polemica ed un colloquio, magari presenti Cinelli e Magni, potrebbe, se non altro, far nascere il giusto proposito di rimandare le discussioni, con l'intero contorno di parole pronunciate in tono caustico ed interpretate in tono velenoso, ad epoca più propizia, quando cioè si saranno disputate almeno le prime corse.

Coppi, in proposito, si è mantenuto piuttosto reticente, badando a ripetere: «Io, a Savona. Nessun piano, nessun proclama. Se ci sarà Bartali vedrò. Da cosa — sono ottimista — nasce cosa». Bartali, che nella questione [illegible] è intervenuto almeno in [illegible] così, e non, secondo il [illegible] attacchi alla precisa domanda [illegible] parlerai con Coppi?» ha risposto: «All'assemblea, magari ha il diritto di far conoscere il suo [illegible] Per conto mio, prima di [illegible] starò a gentire. E poi, eventualmente, dirò quanto riterrò giusto su ogni faccenda...».

TEATRI

Murolo al Carignano con le sue canzoni

Al «Carignano» ieri sera Roberto Murolo ha accordato la sua vecchia chitarra per un programma di canzonette che spaziava dalle «classiche» del repertorio partenopeo fino alle più recenti, già note al pubblico dei radioascoltatori.

La chitarra con cui Roberto Murolo sta girando il mondo è una vecchia chitarra costruita a Torino, in piazza San Carlo, da Gaetano Guadagnini nel 1834. «Ha la voce d'un pianoforte», commenta Murolo accarezzandola. Tra i pregi più schietti dell'interpretazione di Murolo è la chiarezza della dizione, sicchè dovunque, su qualsiasi palcoscenico, egli fa intendere l'accento intimo delle parole napoletane. Anche a Torino, il cantautore partenopeo ha rinnovato il successo che da una decina d'anni lo accoglie. Pubblico elegante e cordialissimo. In apertura di spettacolo, il torinese Giuliano Ferrein aveva eseguito un programma di musiche settecentesche e di «spirituals» negri, molto festeggiato. La serata era organizzata, a scopo benefico, dal Comitato della Doppia Croce.

Conclusione drammatica d'un gioco di ragazzi

Biella, 3 febbraio.

A Candelo, un gioco fra ragazzi si è concluso in modo drammatico. Il 17enne Fiorenzo Rocchi, del luogo, ad un tratto è caduto pesantemente, rimanendo esanime a terra. Soccorso dagli stessi compagni di gioco, lo sventurato veniva trasportato all'ospedale di Biella, dove era ricoverato con prognosi riservata. Nella caduta il Rocchi aveva battuto violentemente il capo, riportando la commozione cerebrale.

BORSE

Obiettivo immediato del mercato di stamane è stato il consolidamento di una base di recupero. Senza strappi e, senza speculazioni eccessivi di prezzi, in questa si è impostata su una sostanziale pari[illegible] di ripresa, aperta al facile e vivace gioco delle offerte e della domanda. La stessa facilità e spontaneità di espressione del mercato ha permesso l'arrivo di interessanti ed autentici temi di ripresa: Fiat ed Assicurazioni Generali hanno beneficiato del maggior vantaggio immediato. Le Acque Potabili, pel[illegible] supponendo un movimento particolare destinato dalla vivacissima iniziativa delle compere, si pone portate su un ampio margine di progresso. Ricercate Ivest e Zanthia-Biella. Listino moderatamente migliore ed assistito da un buon interessamento complessivo di compratori. Titoli di Stato stazionari. Dopobarsa ben tenuto. Diritti Finsider a pagamento 22. Diritti Nebiolo 0,08.

Gen.02	62	—	62	—	Merid.	2675	2103
Ital.34	46	—	46	50	Tor.N.	218	— 220 —
» r. c.	66	10	67	—	Italgas	1300	1310
Ital.34	79	35	79	05	Sip	1565	1573
» r. c.	79	35	79	15	Terni	276	— 274 50
Red.5%	95	075	95	075	P.C.E.	615	— 615 —
» r. c.	95	15	95	15	Ubaldi	665	— 670 —
Ital.5%	92	60	92	60	Ital	3105	3110
» r. c.	92	70	92	70	Beni	3105	3205
Ric.34	70	35	70	45	Viscosa	3150	3160
» r. c.	70	40	70	50	Cotonif.	710	— 707 —
Ric.5%	92	75	92	60	Fiat	650	— 645 50
» r. c.	92	85	92	75	Olivetti	—	—
Boc.35	97	30	97	25	Gen.Fin.	12.25	11 75
» '40	97	125	97	20	Imcet	153	— 157 —
» '41	97	225	97	22	Mont.	980	— 980 —
Pat.5%	72	70	72	50	Immob.	551	— 558 —
Cat.4%	89	—	89	50	Ilva	352	50 352 —
Ast 5%	91	50	91	50	Arnaldi	190	— 190 —
Imi4%	98	50	98	50	Vizzara	1955	1958
Imi5%	96	—	96	50	Edison	2325	2360
Int.4%	240	—	240	—	Dir	2779	2720
Imi5%	94	50	94	50	Montec.	700	— 680 —
Tor4%	91	90	91	90	Ansi	149	— 150 —
»5%	96	125	96	125	Sam.ce	92	— 91 25
»5%	87	85	88	05	Sacni	2370	2417
S.Paolo	91	—	91	—	Marchi	1300	1306
» 4%	98	—	98	—	Bocch.	1500	1500
» 3,5%	85	—	85	—	Ferr.	130	— 117 —
I. Mob.	95	90	95	90	Ital. R.	5400	9800
Ital 6%	92	85	92	90	Borgo	9850	9800
»XI-5%	98	10	98	10	Cem.R.	17.000	17.400
»XV-6%	98	10	98	10	Cem.P.	1015	1020
Mob.5%	98	90	98	50	S.A.I.	16.000	16.400
»7%	98	50	98	75	Soie	98	— 107 —
»7%	98	90	98	90	Valdor.	4950	4900
Fiat 5%	100	—	100	—	Ver. F.	1305	1300
» 6%	94	70	94	70	Linoleum	1320	1325
Pir.5%	91	—	91	—	Permar	230	— 241 —
» 6%	96	80	96	80	Siam	370	— 370 —
Oliv.7%	105	75	105	75	Wool.	253	— 252 —
Magn.7	97	60	97	10	Ferro.	630	— 630 —
Eter7%	101	—	101	—	Gilard	310	— 310 —
Vis.7%	96	50	96	75	Pirelli	1415	1457
Cat.7%	95	30	95	75	Saffa	1280	1280
Wool.7	81	—	80	—	Liq.gas	1290	1290
Prus.5	85	40	85	40	Talco	20.700	20.700
Cerl.7%	103	25	105	—	Borgo.	15.275	15.350
Sadel.7	95	—	95	—	Coton.	455	— 455 —
Vino5%	89	—	90	—	Fiam	225	— 250 —
Cat.6%	96	50	97	25	Lanza	3600	3900
Stipel 6	96	90	97	—	Amiata	3835	3835
Tino 6	94	60	94	60	Acc. P.	5050	13262
Volv 6	94	20	94	20	Fiorio	23	— 23 —
Fer.7%	93	50	93	—	Bonifac.	9550	9425
Sade5%	91	50	91	70	Ilios	18.900	19.000
A.Cer.	13.950		14.125		Elan.	5850	5800
A.Tor.	10.900		11.000		Eternit	297	— 304 —
Mob.L.	7000		7150	—	—	—	—

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,94; dollaro canadese 640.

Prezzi informativi della valuta raccolti dalla Borsa: sterlina oro 7200-7300; marengo 5800-6000; sterlina unitaria 1640-1660; dollaro carta 635-639; franco svizzero 148-149; franco francese 150-154; oro fino 760-780; argento 10,50-19.

FALLIMENTI - TORINO - Bella Agostino - DHta Napoli, panettiere e calzaturo, v. Basilica 2; sent. 3 febbraio; curat. dr. Bersanino (Procedimento sommario).

La S.I.C.E.T., Società Italiana Costruzioni Elettriche Telefoniche, a responsabilità limitata, con sede in Caluso ed amministrazione in Torino, via Viotti 1, costituita con rogito Martinengo 27-1-1948, presta di pubblicare che nulla ha a che fare con la S.I.C.E.T., Società Impresa Costruzioni Edili Torino e C.i., con sede in Torino, via Pinerolo 51, costituita a rogito Pasta il 21-9-1951, la quale subì numerosi protesti ed infine venne dichiarata fallita con sentenza 27 corrente del Tribunale di Torino. Si riserva di agire contro questa ultima perchè le sia inibito di usare ulteriormente dalla propria sigla.

Le previsioni del tempo

Le perturbazioni atmosferiche, succedute allo scontro fra il regime anticiclonico in via di colmamento sulle isole britanniche e il Mare del Nord e quello ciclonico avanzante da oriente con le spaventose conseguenze del ciclonema che ha sconvolto l'Inghilterra meridionale e le zone settentrionali dei Paesi Bassi, si sono affacciate ai baluardi alpini. Si tratta però di residuali privi di una seria consistenza. Tuttavia forti contrasti correnti di origine artica interessano da ieri l'arco alpino e tendono a precipitare sulla pianura con obbiettivo la valle padana ed i versanti tirrenico e adriatico. E' quindi prevista per le prossime ventiquattr'ore un'intensa formazione nuvolosa specie sui rilievi dove sono previste ulteriori cadute di neve. La temperatura è sempre mite per cui avremo ancora nebbia. Non si esclude un imminente abbassamento del regime termico.

Meteor

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	9	7,2	Pescara	— 2	12
Bolzano	— 2,6	7,5	Roma	5,7	11,6
Torino	1,4	9	L'Aquila	— 2,4	4,4
Milano	1,5	10,7	Napoli	3,7	10,4
Genova	6,5	10,2	Bari	6,2	10,8
Firenze	— 1,6	10,7	Potenza	— 1,4	5,4
Bologna	— 0,2	4,8	Reggio C.	6,6	19
Venezia	6	10,2	Palermo	8,5	11,7
Trieste	5,1	6,9	Messina	7,4	13,1
Pisa	1	11,4	Catania	5	15
Ancona	3,4	8,2	Cagliari	5,8	11,2
Perugia	1,5	6,

Le decisioni della d. c. per le liste elettorali

Discussione accesissima al consiglio nazionale - I sindaci dei capoluoghi di provincia, i presidenti provinciali ed i senatori esclusi dalla candidatura alla Camera - Il peso della Azione Cattolica nella scelta dei nomi - La data delle elezioni prevista per il 31 maggio

Roma, 3 febbraio.

Riapertasi quest'oggi la Camera dei deputati dopo la vacanza seguita all'approvazione della legge elettorale, si è tornati a parlare molto, nei corridoi, della data in cui verranno svolte le elezioni. Il Governo, secondo informazioni abbastanza attendibili, sarebbe orientato per il 31 maggio; altri parlano, invece, del 24 maggio ed altri ancora del 7 giugno. Non è certo il caso di impegnarsi sin d'ora su una data che, del resto, è condizionata agli sviluppi della discussione al Senato sempre sulla riforma elettorale. E' un fatto, ad ogni modo, che in tutti gli ambienti politici si respira già da tempo un clima preelettorale ed ogni giorno che passa problemi ed interessi inerenti all'argomento ne vanno sempre più polarizzando l'attenzione.

La tesi che ha prevalso

A tali problemi, per esempio, ha dedicato la sua ultima sessione di lavori, conclusa oggi, il Consiglio Nazionale della D. C. E' stato definito un piano di convegni provinciali ed interregionali per la mobilitazione organizzativa e propagandistica del partito, il cui presi gli accordi per la formulazione del programma che verrà poi sottoposto al Consiglio stesso in una successiva riunione e, soprattutto, si sono definite le norme cui ci si dovrà attenere per la formazione delle varie liste. Quest'ultimo è stato, in un certo senso, il punto di maggior rilievo politico affrontato dai dirigenti democristiani, e non a caso attorno ad esso si è articolata quasi tutta la discussione, in taluni momenti accesissima.

Riferivamo ieri sera le preoccupazioni che talune correnti avevano espresso, durante i lavori del Congresso Nazionale, per la parte che l'Azione Cattolica rivendicava nella formazione delle liste elettorali, e le notizie che si sono potute avere in giornata hanno confermato quelle apprensioni. Sembra che i tentativi esperiti da molti consiglieri, ed in particolare da quelli della corrente di iniziativa democratica, per far sì che i candidati venissero scelti da comitati formati esclusivamente da iscritti al partito, siano andati a vuoto e sia prevalsa, invece, la tesi della «porta aperta», per così dire, all'Azione Cattolica. Si permetterebbe, infatti, che i suddetti comitati siano formati per un terzo da persone non iscritte al partito che facciano parte di «organizzazioni affini».

La formulazione è vaga, ma la sostanza non pare soggetta a dubbi. Se davvero l'Azione Cattolica potrà avere un peso così diretto ed ufficiale nella scelta dei candidati ciò non potrà costituire ovviamente un motivo di compiacimento per quanti sono andati sostenendo in questi ultimi anni la opportunità di una netta distinzione tra azione politica ed azione religiosa e difendendo l'autonomia della D. C. nella sfera della politica.

Altro motivo di discussione è stata l'esclusione dalle liste, oltrechè dei sindaci delle città capoluogo di provincia e dei presidenti dei Consigli provinciali, anche dei senatori. Vi erano vari senatori, a quel che si dice, desiderosi di rinunciare alla loro carica per presentarsi candidati alla Camera dei Deputati, ma la Segreteria del partito, facendo della cosa una specie di questione di fiducia, ha sostenuto la tesi dell'incompatibilità. In linea di massima, perciò gli attuali senatori della D. C. dovranno rimanere tali, soprattutto per non indebolire la rappresentanza del partito a Palazzo Madama. Si ammetterebbe tuttavia qualche eccezione, come per il ministro Cappa, che già da molto tempo ha espresso il desiderio di tornare dal Senato a Montecitorio.

Ammessi gli indipendenti

Nelle liste democristiane, infine, troveranno posto anche un certo numero di indipendenti, specialmente nel Sud, dove si cercherà di sostituire con questo accorgimento i vantaggi della tattica del «caso per caso», e dal collegamento con gruppi minori mal visti dagli altri partiti dell'intesa democratica. Tra le altre, sarebbe sicura la candidatura nelle liste D. C. di Roma, Napoli e Lucca di Guglielmo Giannini.

La Commissione senatoriale incaricata di esaminare la legge elettorale ha intanto ripreso stamane i suoi lavori. S'è continuato a discutere delle pregiudiziali e non si sono fatti nemmeno oggi molti passi avanti, ma ciò era previsto. Secondo l'accordo raggiunto venerdì, le pregiudiziali terranno il campo sino a giovedì, e solo allora inizierà l'esame di merito del progetto.

A domani, invece, è stata rinviata la decisione relativa alla sostituzione dei membri di sinistra dimissionari dall'ufficio di presidenza della Camera. S'è voluto prendere ancora un poco di tempo per i necessari sondaggi e contatti, ma i risultati non hanno corrisposto alle speranze. Socialisti e comunisti paiono decisi a rifiutare le candidature di tutti i loro deputati, ed ancora, se non si vuole, vanno non si vuole, arrivare ad una crisi dell'ufficio presidenza che significherebbe avallare l'apprezzamento politico nei riguardi di Gronchi con cui i dimissionari motivarono il loro gesto), occorrerà cercare il nuovo vice-presidente ed i tre segretari tra i gruppi e, più precisamente, tra liberali e socialdemocratici, oppositori costituzionali.

e. f.

Tutti i partiti favorevoli alla legge sull'incompatibilità

Roma, 3 febbraio.

Il Senato ha chiuso stasera il dibattito sulle incompatibilità parlamentari con una dichiarazione del sen. CINGOLANI, presidente del gruppo democristiano, il quale ha annunziato il suo voto favorevole al progetto in esame, senza alcun emendamento al testo già approvato dalla Camera, salvo che per quanto riguarda la retroattività. Inoltre, CINGOLANI, nella sua qualità di componente la Direzione del partito democristiano, ha assicurato che i presidenti dei due gruppi parlamentari di maggioranza si sono impegnati all'approvazione definitiva in tempo utile.

Con la sua dichiarazione, CINGOLANI intendeva rispondere alle perplessità manifestate da numerosi senatori di vari settori, e in particolare al liberale Venditti, al repubblicano Macrelli e al socialdemocratico Ghidini.

MACRELLI, all'inizio della seduta odierna, dopo aver ricordato i precedenti del progetto in esame, aveva chiesto ai rappresentanti della maggioranza «assicurazioni che la legge sarà prima della scioglimento della Camera».

CINGOLANI — Te le darò in un orecchio!

VENDITTI — Questa non l'ho capita. Che significa?

CINGOLANI — Non parlo con te!

MOLE' (*che presiede in sostituzione di Paratore, ammalato di influenza*) — Non si possono prendere impegni che riguardano l'altro ramo del Parlamento.

MACRELLI ha spiegato il suo riferimento alla Camera con la necessità di ricordare che, in ultima istanza, sia alla Democrazia Cristiana di far approvare o bocciare il progetto in esame. Egli ha concluso dichiarandosi favorevole al testo attuale, con la sola eccezione che si riferisce alla retroattività.

Il socialista nenniano MANCENI ha illustrato lungamente le ragioni che inducono il suo gruppo a votare a favore, ricordando la parola dell'onorevole Nenni, che è impegnativa per tutto il gruppo socialista.

Il democristiano MENGHI si è dichiarato a favore della legge, ma ha chiesto che nelle norme transitorie sia stabilito un congruo periodo di tempo per permettere ai parlamentari di *optare* per la vita pubblica o per le amministrazioni.

Con il discorso del comunista TERRACINI, il quale ha detto che il suo gruppo voterà a favore del testo già approvato dalla Camera, si è chiusa la discussione generale. CINGOLANI ha illustrato, come già s'è detto, il suo ordine del giorno favorevole al passaggio agli articoli e quindi la seduta è stata tolta. Domani, dopo le dichiarazioni dei senatori e del Governo, si voterà per il passaggio agli articoli.

E' stato distribuito, a Montecitorio, il testo della proposta di iniziativa di 10 Deputati di vari gruppi tendente a fissare al 31 dicembre del 1953 il termine per la presentazione, da parte degli interessati, delle domande per ottenere pensioni di guerra. Tale termine, in base alla legge del 10 agosto 1940, n. 648, è scaduto come si sa, il 31 agosto ultimo scorso. I dieci deputati e precisamente gli on. Vista, Carron, Spallicci, Mieville, Meda, Cavalli, Cutittia, De Caro Gerardo, Marzarotto e Vocino propugnano, con la loro proposta, l'indicato nuovo termine, perchè coloro che potrebbero valersene sono molti.

IL PARTITO MONARCHICO IN CRISI

Dieci dirigenti milanesi hanno dato le dimissioni

Il dissenso scoppiato per l'ammissione di noti fascisti - E' stato chiesto a Lauro: "Può garantire che il partito non sarà fascistizzato?,, Egli ha risposto: "Non garantisco nulla,, Quindi rottura insanabile

(Nostro servizio speciale)

Milano, 3 febbraio.

Il partito monarchico è in piena crisi. Dal martino di domenica scorsa al pomeriggio di oggi, dieci dirigenti milanesi del partito di Lauro hanno dato le dimissioni. Si tratta del comm. Nicolò Bruno, vice-segretario generale per l'Alta Italia, del generale Franco Serra, segretario del comitato cittadino, di Felice Dessì, ispettore nazionale del P.N.M., di Giuseppe Maria Boccabianca, ispettore nazionale e membro del comitato regionale lombardo, di Vittorio Emanuele Orlando junior nipote dello statista recentemente scomparso, vice-commissario della Federazione provinciale di Milano, di Marco Suardi, membro della segreteria generale Alta Italia, di Giorgio De Guglielmo Pellegrini, componente della Giunta nazionale giovanile, della commissaria provinciale del movimento femminile Antonietta Bruni di Rino Pacchetti, membro del comitato comunale ed ex-comandante della Divisione partigiana monarchica «Val Toce» e infine di Parisio Maresca, vice commissario del comitato comunale. Si prevede che nei prossimi giorni altri esponenti del mondo monarchico rassegneranno la tessera.

Questa grave crisi che forse dividerà in due il P.N.M., Nord contro Sud, proprio alla vigilia delle elezioni, ha raggiunto, come si è detto, la sua fase acuta domenica scorsa, ma stava maturando da circa tre mesi. Lo scorso dicembre, in occasione di una sua visita a Milano l'on. Alfredo Covelli segretario generale del partito, convocò in un albergo cittadino i dirigenti lombardi e comunicò loro che in vista delle elezioni era necessario ammettere ufficialmente nel P.N.M. alcuni personaggi notissimi per il loro passato fascista prima del 25 luglio e dopo l'8 settembre, i quali sino a quel momento avevano avuto soltanto rapporti personali col comandante Lauro.

I dirigenti lombardi accolsero con proteste questo progetto. Dissero che accogliere nelle fila del partito uomini come l'avv. Attilio Romano che fu prefetto repubblichino di Cremona come l'ambasciatore fascista Dino Alfieri e addirittura come Vito Mussolini avrebbe fatto perdere voti al P.N.M. Spiegarono, per l'ennesima volta, che certe manovre sono possibili nell'Italia meridionale, dove il fascismo non conobbe la fase drammatica e sanguinosa di Salò. Di fronte a questo deciso atteggiamento l'on. Covelli promise che l'idea sarebbe stata sottoposta a ulteriore esame. I dirigenti lombardi erano dei resto abbastanza tranquilli per via delle mozioni antifasciste che proprio in quei giorni erano state votate dal comitato esecutivo del partito e dal consiglio nazionale.

Invece, quando venerdì scorso il comandante Lauro arrivò all'Hotel Palace, che è il suo quartier generale milanese, il primo colloquio, lungo e cordiale, lo ebbe con Vito Mussolini e, subito dopo, s'intrattenne con Dino Alfieri, con l'avv. Attilio Romano e con lo squadrista Varenna che fu per anni l'aiutante maggiore di Roberto Farinacci. Il giorno dopo, sabato, Dino Alfieri e Vito Mussolini presenziarono all'inaugurazione della nuova sede del P.N.M. in piazza Cavour.

Fino a questo punto i dirigenti lombardi, per quanto contrariati, non manifestarono alcun dissenso. Fu la mattina dopo, allorchè sul palcoscenico del Teatro Nuovo, dove Lauro e Covelli tenevano comizio, comparvero nei posti riservati ai dirigenti dei partito Dino Alfieri e Varenna, che l'avv. Vittorio Emanuele Orlando junior e il comandante partigiano Rino Pacchetti abbandonarono la sala, lasciando in loro tessere sul tavolino di Covelli. Quello stesso pomeriggio alle 5, dopo una riunione in casa Orlando, in via Bagutta, i dirigenti lombardi si recarono all'Hotel Palace per un colloquio definitivo con Lauro e Covelli. Il comandante era impegnato in uno dei suoi soliti ricevimenti propagandistici, cosicchè il colloquio avvenne verso le nove. L'ispettore nazionale del P.N.M. Felice Dessì rivolse a Lauro una precisa domanda: «Può lei garantirci che il partito non verrà fascistizzato?». Achille Lauro rispose con tre parole, che forse passeranno molto sulle sorti elettorali del monarchici italiani: «Non garantisco niente». E dopo un momento soggiunse: «Per il vostro atteggiamento voi siete già al di là della trincea». Non c'era altro da aggiungere. La riunione si sciolse e la sera stessa i dimissionari prepararono un comunicato stampa in cui asserivano, fra l'altro, che non intendevano, per nessuna ragione, «tradire i loro compagni caduti in nome della patria e del re durante la guerra di Liberazione e nella lotta partigiana».

Lunedì mattina il comm. Nicolò Bruni, vice-segretario generale del P.N.M. per l'Alta Italia s'incontrò con l'on. Covelli, il quale pare fosse stato sveglio tutta la notte a parlare con Lauro. Si tentò di scongiurare la crisi o, per lo meno, di trovare una base per ulteriori discussioni. Il tentativo non riuscì. Anche il comm. Bruni, come si è visto, lasciò il partito qualche ora dopo.

Abbiamo domandato all'avv. Orlando la sua opinione sulla situazione: «Non è possibile dire quello che succederà e quello che faremo. Quello che è certo è che Lauro, che pure è comandante di mare, non ammiotare la nave del partito».

g. c. f.

LA RIPRESA DEI LAVORI ALLA CAMERA

Pella annuncia la concessione della 13ª ai pensionati statali

A decorrere dal 1° luglio '53 - Nessun impegno per gli enti locali

Roma, 3 febbraio.

Dopo la vacanza di dodici giorni la Camera ha riaperto i battenti con due sedute, pomeridiana e notturna. Si è aperto il dibattito sul progetto di legge presentato dall'on. BONOMI ed altri per la estensione dell'assistenza malattie ai coltivatori diretti. Ha parlato per primo lo stesso presentatore. Egli ha disegnato tutto il quadro nel quale la legge si inserisce e giustifica e ha annunciato la presentazione di un articolo aggiuntivo.

Per hanno parlato i comunisti AUDISIO, GRIFONE ed ANGELUCCI i quali hanno criticato la legge.

Nella seduta notturna dopo alcune interrogazioni di interesse locale si è avuto l'attesa risposta del Governo alle mozioni presentate tempo fa per la concessione della tredicesima mensilità ai pensionati.

Il ministro Pella ha iniziato la sua importante dichiarazione ribadendo l'assicurazione che il Governo è stato sempre condotto dal desiderio di compiere in favore di queste benemerite categorie il massimo sforzo compatibile con il mantenimento di quella linea di difesa della stabilità monetaria senza la quale — ha detto — qualunque miglioramento non cesso sarebbe illusorio.

In questo quadro e per mettere in giusta luce — ha aggiunto — la posizione del Governo e della stessa maggioranza del Parlamento in tale delicata materia mi permetterò di rievocare quanto è già stato fatto in favore dei pensionati.

Pella ha ricordato i numerosi provvedimenti di legge e norme da quello del '49 che rese pensionabile l'ultimo stipendio e che egli ha definito «pietra miliare nel campo dell'accoglimento delle aspirazioni della categoria») fino alla legge 1932 (agganciamento delle pensioni al trattamento di servizio) e ha comunicato in proposito i seguenti dati:

1) per i pensionati statali il totale delle pensioni annue ha raggiunto nell'esercizio '53-'54 la somma di 137 miliardi mentre nel '38 era di 2 miliardi e 700 milioni; ciò vuol dire che l'onere attuale per lo Stato è 50 volte quello dell'anteguerra. Se questo sforzo complessivamente si depura di quanto destinato a liquidazioni di arretrati, resta sempre una competenza di 133 miliardi rispetto a 1,7 del '38 cosicchè l'onere risulta di 51 volte;

2) per le pensioni di guerra siamo oggi a un onere totale di 90 miliardi contro 3 miliardi nel '38.

Questa è la situazione in termini di cifre. Il Ministro ha aggiunto che a partire dal mese di luglio '53, in seguito a nuove richieste avanzate in merito, l'assistenza sanitaria sarà estesa a tutti i pensionati statali e alle loro famiglie.

In linea generale — ha detto Pella — e di fronte ai molti rilievi che vengono da una parte della Camera mi sia consentito di ricordare che il livello delle pensioni statali, per quanto modesto, non può essere raffrontabile a quello delle pensioni private. Pella ha affermato che mentre la media delle pensioni della Previdenza Sociale è di 5500 lire, la pensione minima statale, quella degli uscieri raggiunge le 26 mila lire al mese. Ma, onorevoli colleghi — ha detto il Ministro — vale la pena di ripetere che lo sforzo maggiore compiuto dal Governo è stato quello di difendere la capacità di acquisto di queste pensioni.

Appunto la preoccupazione di non distruggere quanto era stato faticosamente raggiunto, ha imposto al Governo una grande cautela nell'esaminare le richieste di cui ci stiamo occupando, le quali non potevano essere prese in considerazione se non nel quadro della previsione del bilancio '53-'54.

Lo sforzo notevole realizzato negli ultimi due anni sul piano degli investimenti in una organica visione che potrebbe essere definita «di difesa sociale» — ha aggiunto Pella — non potrebbe essere continuato in futuro nelle stesse dimensioni. Dall'esame del prossimo bilancio si vedrà — ha detto rivolto all'estrema — che ad esempio alcune preoccupazioni affiorate circa la misura delle spese militari non avevano ragione di essere e le spese per la difesa del bilancio '53-54 saranno minori che nel precedente esercizio. E nel quadro di questo bilancio si è potuti venire incontro alle richieste dei pensionati.

A questo punto il Ministro ha comunicato punto per punto le decisioni del Governo:

1) Pensioni di guerra: il Governo non ritiene che si debba concedere a questa categoria la 13ª mensilità, anche perchè la causale non è la prestazione d'opera. Ciò non vuol dire che una parte del nuovo sforzo che il Governo si accinge a compiere non debba essere indirizzata ai pensionati di guerra. La somma messa a disposizione di questa categoria sarà utilizzata per migliorare la pensioni delle vedove e degli orfani di guerra.

2) Pensionati civili e militari dello Stato: «Il Governo ritiene — ha detto Pella — che sia giunto il momento di venire incontro a questa benemerita categoria anche per quello che riguarda la 13ª mensilità». Il Ministro ha annunciato in sostanza ufficialmente che con decorrenza 1° luglio 1953 i pensionati dello Stato avranno la 13ª mensilità, che sarà loro corrisposta a partire dal prossimo Natale.

3) Enti locali: il Governo non può impegnare le amministrazioni a sopportare il nuovo onere che deriverebbe dalla concessione della 13ª, mentre sono impegnati al risanamento dei propri bilanci (qui Pella ha ricordato, di passaggio, che otto miliardi sono stati stanziati per aiutare gli enti locali).

4) Dipendenti degli istituti di previdenza amministrati dal Tesoro: Pella ha dichiarato che si renderà interprete dei loro desiderata presso la competente commissione che amministra tale personale, raccolto in sei casse. Il Governo non può provvedere direttamente.

Alle dichiarazioni del Ministro sono seguite le repliche. Nel corso di esse l'on. DE MARTINO (d. c.), presidente della Federazione pensionati, ha avanzato la proposta che per il 1952 sia concessa almeno una gratifica pari a 1/3 della 13ª per le pensioni superiori alle 30.000 lire e pari alla metà per quelle al di sotto delle 30.000 lire.

DI VITTORIO, comunista, ha per suo conto chiesto invece la corresponsione dell'intera 13ª anche per l'anno 1952 a tutti i pensionati.

Il seguito delle repliche è stato rinviato ad altra seduta.

Uccide un carabiniere a colpi di rivoltella

Un altro milite ferito dall'omicida

Palermo, 3 febbraio.

Ieri, sul tardi, si presentava alla tenenza dei carabinieri della zona Porto, il 43enne Rosario Galletti il quale, in preda a viva apprensione chiedeva l'intervento dell'Arma perchè nella sua abitazione di via Tavola Tonda il fratello, più giovane di lui di oltre venti anni, minacciava di uccidere la madre con la quale aveva litigato per futili motivi. Accorrevano sul posto i carabinieri Sante Santarelli di 22 anni e Domenico Lioi di 29, ai quali i superiori avevano dato disposizione di cercare di calmare l'animo eccitato del Giuseppe Galletti che, appena 22enne, era già un pericoloso pregiudicato, e di condurlo al comando della tenenza.

Raggiunta in breve la casa dei Galletti, i due militari trovavano soltanto la vecchia madre, ancora sconvolta e invocante soccorso. Il Giuseppe Galletti era già fuggito. Poco dopo i carabinieri riuscivano, però, a rintracciarlo e lo invitavano a seguirli in caserma perchè il maresciallo desiderava parlargli. Il Galletti, chiedeva il motivo dell'invito ed i carabinieri gli facevano comprendere che nulla di eccezionale vi era: il maresciallo desiderava soltanto parlare con lui. Ma l'animo del Galletti era ancora esagitato. Parve, comunque, che si fosse deciso a seguire i due carabinieri ma i quali si dirigeva verso la caserma, ma ad un tratto, fatto un balzo indietro, estraeva la pistola e sparava ripetutamente sei colpi contro i due militari.

Data la distanza ravvicinata l'energumeno non mancava purtroppo il bersaglio. Infatti il Santarelli, ferito mortalmente, si abbatteva al suolo, mentre l'altro carabiniere, il Lioi, pur ferito, impegnava una drammatica colluttazione con il Galletti cercando di disarmarlo e immobilizzarlo.

Frattanto, richiamato degli spari, accorreva dalla vicina caserma il piantone Sergio Piazza, il quale, resosi conto dell'accaduto, colpiva alla testa, con il calcio della propria pistola, l'energumeno che tentava divincolarsi ancora con tutta forza dalla stretta dei due carabinieri. Solo così è stato possibile ammanettare il Galletti. Altri carabinieri sopraggiunti provvedevano, intanto, a trasportare i feriti all'ospedale militare dove, purtroppo, poco dopo, il carabiniere Santarelli decedeva. Il Lioi, ferito alla mano sinistra, è rimasto ricoverato.

Una commissione a Roma per la questione della Manifesta

Casale, 3 febbraio.

E' partita per Roma stasera la Commissione del comitato di difesa economica della Città per illustrare al Governo la questione della Manifesta.

Definita la vertenza Rossellini - Edwin Johnson

Roma, 3 gennaio.

La vertenza giudiziaria tra Roberto Rossellini e il senatore americano Edwin C. Johnson può dirsi definitivamente conclusa. Manca il benestare del Tribunale, ma è una questione esclusivamente di procedura. L'accordo fra le due parti per giungere ad una composizione pacifica è stato raggiunto. La vertenza è stata determinata da una querela per diffamazione presentata dal regista Rossellini in seguito a certe affermazioni rese alla stampa in un albergo romano dal sen. Johnson.

L'avv. Salminci, difensore del Senatore, ha precisato di essere stato autorizzato a dichiarare che il senatore Johnson non intese offendere nè biasimare la persona di Rossellini. Qualsiasi risentimento — egli ha aggiunto — dev'essere stato attribuito ad errate interpretazioni fornite alle sue osservazioni. E di questo il senatore Johnson si dichiara sinceramente spiacente. La remissione di querela da parte di Rossellini — ha concluso l'avv. Salminci — varrebbe a rimuovere anche per il futuro un elemento di irritazione fra le parti.

Il prof. Giuliano Vassalli, legale di Rossellini, ha preso atto con compiacimento delle dichiarazioni e ha dato assicurazione che sulla base di esse il regista provvederà alla remissione di querela.

Inaugurato a Torino il Centro culturale franco-italiano

L'ambasciatore Jacques Fouques-Duparc presente alla cerimonia

Da sinistra: l'ambasciatore di Francia, il prof. Colonnetti e il cardinale Fossati.

E' inaugurato ieri nella nostra città, sotto il nome di *Centre Culturel Franco-Italien*, un nuovo istituto culturale, destinato a rafforzare i rapporti di conoscenza e di simpatia tra le due Nazioni, e in particolare a favorire nel nostro pubblico la conoscenza di quanto si fa di là dalle Alpi nei vari campi della cultura e dell'arte.

Esso ha trovato una simpatica sede in via Donati 5: e nelle sue sale tranquille e piene di luce si è avuta ieri mattina la cerimonia dell'inaugurazione, alla presenza di alte autorità francesi e italiane. Era venuto da Roma l'ambasciatore di Francia, Mr. Jacques Fouques-Duparc, insieme a Mr. Hugue, e a Mr. Vielefonds, incaricato per i rapporti culturali presso l'Ambasciata. Alla loro presenza, e a quella del prefetto Carcaterra, del sindaco avv. Peyron e di numerose personalità del mondo intellettuale e artistico, S. E. il cardinale Maurilio Fossati celebrò la benedizione dei nuovi locali. Quindi il signor Moordgat, Direttore del Centro, prese la parola per illustrarne gli scopi, sottolineando il fermo desiderio che l'attività di questo istituto debbano farsi ancora più amichevoli e intimi, traverso a una migliore conoscenza, i rapporti tra i nostri due Paesi. Gli rispose il sindaco avv. Peyron, dicendosi lietissimo a nome della cittadinanza torinese di questa iniziativa, e fiducioso nei suoi eccellenti risultati. Infine prese la parola l'ambasciatore Mr. Fouques-Duparc, per sottolineare come una simile iniziativa abbia un particolare significato a Torino, capitale di una regione che per la sua situazione geografica è destinata a fare da ponte, materialmente e moralmente, tra le due Nazioni.

Nelle sale del Centro, che sarà dotato di una biblioteca, contemplante il prestito dei libri, e di una sala di lettura con riviste e periodici di ogni specie, si svolgeranno manifestazioni culturali varie, dalle conferenze ai concerti, alle proiezioni cinematografiche, alle mostre d'arte.

In questa occasione dell'apertura, sono per l'appunto esposte nel salone una serie di importanti opere di arte francese moderna, che sono state raccolte per la circostanza nella nostra città (e anche questo è un esempio della volontà di collaborazione). Sono, per la maggior parte, opere appartenenti alla Galleria Civica d'Arte Moderna, e di recente acquisto: ma praticamente invisibili al pubblico, sino al momento in cui sarà sorta la tanto sospirata nuova sede della Galleria medesima. Altre opere sono state gentilmente prestate da privati collezionisti. E' così possibile mettere riunito un gruppo di opere oltremodo significative, dal ritratto del figlio Jean bambino dipinto da Auguste Renoir, a tre Utrillo, di cui l'importante «Maison de Gabrielle d'Estrée» e due acquerelli squisiti, a un bellissimo Chagall, un Manessier di grandi dimensioni che è una delle più belle opere di questo pittore che vuole esprimere traverso la pittura astratta emozioni religiose: e dipinti di Raoul Dufy, di Braque, di Fernand Léger, di Marie Laurencin, di Goerg, di Hartung, di Deyrolle, di Viera da Silva, di Ubac, oltre ad alcuni magnifici disegni di Matisse.

Alla sera, nelle sale del Centro, si è avuto un concerto di flauto e piano, eseguito dai due eccellenti strumentisti francesi Jean-Pierre Rampal e Robert Veyron Lacroix, i quali eseguirono con ottimo stile e con viva musicalità un programma oltremodo interessante che diede modo, tra l'altro, di rilevare l'eccellente acustica della sala. A una prima parte antica, con una sonata di Telemann, una di Vivaldi, detta «Il Pastor Fido», e una (in mi minore) di Bach, seguirono nella seconda, moderna, la «Fantasia per flauto e piano di Fauré», i «Joueurs de Flûte» di Roussel, e la «Sonate» di Prokofieff. E i due interpreti furono applauditissimi dal pubblico di eccezione costituito dagli invitati, ricevuti dall'Ambasciatore Fouques-Duparc: e tra i quali contavano, con le autorità, tutte le personalità più in vista del mondo intellettuale.

a. r.

SESTRIERE Settimana internaz. dello sci

- 5, 6, 7, 8 febbraio: supplemento autoservizio
8,30 part. ↓ TORINO ↑ arr. 21
10,30 arr. ↓ SESTRIERE ↑ part. 19
Corsa semplice L. 1000 - Andata e ritorno L. 1800
- Ingresso Tribune L. 500 - Parterre L. 250
- Ristorante Turistico: Colazione a L. 700

Prenotazioni albergo, ristorante, autolinee, ingressi: SOC. ESERCIZI SESTRIERE (Tel. 53.955-956) e S.A.P.A.V. Agenzie viaggio: C.I.T. - FIRPI - TRANSITALIA

Per biciclette, torcette e pile tascabili occorrono lampade di alta precisione costruttiva.

Usate perciò le lampade Osram Nane conosciute ed apprezzate da tutti.

OSRAM

LA LAMPADA DI FAMA MONDIALE

La catastrofe nel Mar del Nord in un panorama fotografico

Una casa prefabbricata squarciata dalla furia del mare nel villaggio di Hunstanton, nel Norfolk. (Telefoto)

Un padre col suo bimbo in braccio sale su un automezzo con altri superstiti.

Una cascina completamente isolata dalle acque a S pura, nello Yorkshire.

Il villaggio di «bungalows» a Jaywick, nell'Essex, semisommerso.

Salvataggio di civili operato con mezzi di fortuna da vigili del fuoco.

IL MISTERO DI BATTIPAGLIA

Opera di una gang del tabacco la scomparsa del sindaco Rago?

Da 48 ore si svolge un rastrellamento in grande stile in tutta la Campania - Strade bloccate - Numerosi arresti e fermi - Un Ispettore Generale di P.S. dirige la indagini

Nocera, 3 febbraio.

A quindici giorni dalla scomparsa del comm. Rago, sindaco di Battipaglia, e noto industriale conserviero, la polizia continua a brancolare nel buio.

Da oltre 48 ore, intanto, si sta svolgendo la più grossa operazione di rastrellamento che sia stata mai vista in Campania. Il Gruppo Esterno e il Gruppo Interno dei carabinieri di Salerno sono impegnati nella zona di Nocera, Angri, Scafati, Pompei. Il Gruppo Esterno dei carabinieri di Napoli ha bloccato la città di Castellammare di Stabia e parzialmente: Torre Annunziata, Torre del Greco e Gragnano; inoltre nuclei volanti di carabinieri del Gruppo Interno di Napoli hanno stabilito blocchi stradali su tutte le vie di comunicazione che collegano Salerno a Napoli e le zone limitrofe.

Questa importante operazione sembra si ricolleghi anche alla faccenda del contrabbando di sigarette e stupefacenti di cui si è parlato nei giorni scorsi ed addirittura all'omicidio dell'autista Vito Pariato di Positano, avvenuto alcuni mesi or sono sulla Napoli-Pompei, e ancora oggi in attesa di spiegazione.

All'ultima ora numerosissimi fermi sono stati eseguiti nell'Agro nocerino e a Castellammare di Stabia, e in quest'ultima città sono stati fermati tutti gli esponenti della delinquenza locale e tutti coloro che sono implicati nel contrabbando, così come sono stati fermati i proprietari e gli autisti di tutti quegli autocarri che si trovavano il giorno 8 dicembre scorso in quella zona del Salernitano in cui i carabinieri effettuarono l'importante operazione che portò al sequestro di un ingente carico di tabacchi esteri e stupefacenti contrabbandati.

Una importantissima operazione, come apprendiamo da fonte attendibile, sarebbe per essere iniziata anche a Battipaglia, mentre i fermati di Castellammare di Stabia sono stati tradotti a Napoli, e quelli fermati nell'Agro nocerino sono stati tradotti a Salerno. I fermi effettuati nell'Agro nocerino sembra siano stati eseguiti in seguito all'ipotesi generata all'ultima ora, e cioè che la scomparsa dell'industriale Rago, sindaco di Battipaglia, possa essere opera di una importante *gang* che agisce nell'Agro nocerino e, in particolar modo, tra Nocera e Angri, e avente diramazioni in Campania, Sicilia, Sardegna, Calabria e Liguria, e a capo della quale è un notissimo elemento della delinquenza e del contrabbando, che da tempo compare a tratti nella nostra regione e del quale, per ora, non possiamo fare il nome.

Si lavora però sempre nel campo delle ipotesi, e mentre telefoniamo centinaia di carabinieri e poliziotti, oltre decine di automezzi radio-comandati, sono ancora impegnati nella vasta e importante operazione.

La polizia continua a seguire la pista del contrabbando e, all'ultima ora, apprendiamo l'arresto di tale Pasquale Simonetti e di ben altri sedici delinquenti specifici. Sul capo del Simonetti, meglio conosciuto come «Pascalone di Nola», pendono già due mandati di cattura, e si ritiene che nelle sue mani siano in gran parte i fili del contrabbando campano. Questi arresti sono stati eseguiti la scorsa notte nel corso di una operazione eseguita da numerosi carabinieri al comando dei colonnelli Barbato, Dantillo e Pentimalli. Altri due fermi sono stati eseguiti a Battipaglia e a Pagani, il panettiere Gaetano Mastrangelo presunto favoreggiatore dei presunti rapitori del sindaco Rago, e il pregiudicato Clemente Bifolco.

Intanto a Salerno è giunta anche l'ispettore generale di P. S. dottor Messana, il quale ha assunto il comando delle indagini.

Altri fermi sono stati eseguiti a Valle della Lucania e a Palma Campana.

L'azione del Governo italiano per soccorrere gli olandesi

Offerto l'invio di reparti di specialisti del Genio; stanziati duecento milioni - Quattro navi con medicinali e coperte giunti in Olanda - Oggi partirà una "carovana" organizzata da Einaudi - La Croce Rossa raccoglie le offerte e prepara la spedizione

Roma, 3 febbraio.

Il disastro che ha colpito tre Paesi del Nord-Europa ha suscitato in Italia una immediata reazione di umana solidarietà: il Senato, la Camera, la Presidenza della Repubblica, la Presidenza del Consiglio, il Ministero degli Esteri, la Croce Rossa Italiana, il Vaticano, enti e istituzioni hanno predisposto aiuti e soccorsi vari.

Anche la parte di aziende private industriali e commerciali e da semplici cittadini giungono offerte. Una ditta di autotrasporti di Sampierdarena ha telegrafato alla Legazione d'Olanda a Roma: «Siamo orgogliosi di mettere a disposizione per immediati soccorsi nostri autotreni e personale. Disposti immediata partenza». La Giunta provinciale di Mantova, a nome della popolazione padana, ha espresso comprensione e solidarietà in un dispaccio che il giovane ministro d'Olanda a Roma, signor Boon, ha letto stasera, con commossa voce, ai giornalisti italiani e stranieri convocati alla sede della Legazione.

Altri dispacci, indicano, in nobile gara, la copia di aiuti che si pongono a disposizione, e la Federazione italiana dei cavalieri del lavoro, per esempio, si è offerta per ospitare bambini olandesi, e la squadra di soccorso dei paracadutisti italiani di Trieste si è dichiarata pronta ad un immediato impiego in Olanda, e la associazione genovese dei donatori di sangue ha offerto volontari e il governatore italiano civile di Trieste ha dichiarato che la città si predispone alla raccolta di aiuti.

Alla Camera ed al Senato la manifestazione non è stata meno nobile e spontanea verso tutti i Paesi colpiti dal flagello. Tutti si sono uniti in calde parole di comprensione e di conforto, senza distinzione di partiti. «L'Italia — ha detto alla Camera il presidente del gruppo democristiano on. Bettiol — conobbe nel 1951 il morso della calamità nella valle del Po. Allora tutto il mondo ci fu vicino. Oggi noi dobbiamo manifestare il nostro senso di solidarietà, inchinandoci davanti alle vittime dell'immane sciagura ed esprimendo ai popoli colpiti tutta la nostra simpatia. Prego il Presidente della Camera di esprimere ai liberi Parlamenti dei Paesi colpiti dal flagello questi sentimenti degli italiani».

Il comunista Di Vittorio, il socialista nenniano Lombardi, il repubblicano Chiostergi, l'onorevole Viola a nome dei combattenti italiani, il socialdemocratico Longhena, presidente della Croce Rossa, si sono uniti nelle espressioni di solidarietà. Longhena ha chiesto che l'Italia si organizzi per ospitare i bambini dei Paesi colpiti; Di Vittorio ha ribadito che nell'ora della sventura la solidarietà umana non deve conoscere frontiere. Il vicepresidente del Consiglio Piccioni ha annunciato che il Governo italiano ha offerto a quello olandese l'invio di reparti specializzati del Genio militare, dotati di mezzi adeguati. Il Ministero dell'Interno, in attesa di una risposta, ha già dal canto suo approntato e tiene a disposizione un reparto di 150 vigili del fuoco, dotato di mezzi anfibi.

Al Senato si è ripetuta la nobile manifestazione. Il sottosegretario on. Andreotti ha annunciato che duecento milioni sono stati stanziati per i primi soccorsi; che è stata aperta una sottoscrizione nazionale; che i primi quattro aerei sono già partiti per le zone più colpite con a bordo medicinali, indumenti di lana, frutta fresca. Altri velivoli sono in corso di approntamento e spiccheranno presto il volo.

Domani partirà la prima spedizione di soccorsi del Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, e di Donna Ida. Tutta la giornata è stata impiegata nella raccolta di coperte, di lenzuola, di frutta fresca, di viveri, di medicinali. Anche l'aereo personale del Presidente della Repubblica partecipa ai voli di soccorso.

Ammirevole è stato lo slancio della Croce Rossa Italiana. Duemila coperte sono già partite; altre seimila saranno rapidamente approntate insieme ad indumenti vari, a frutta fresca, a marmellata. La Croce Rossa Italiana — ha detto Longhena — nell'annunciare al Governo olandese l'invio di crocerossine ha proposto anche che tutti i bambini olandesi che lo vogliano saranno ospitati in Italia.

A questo proposito la Croce Rossa Italiana ha diramato un annuncio perchè tutte le offerte di aiuto vengano indirizzate alla Direzione Centrale del Sodalizio. La fondazione «Figli di italiani all'estero» ha raccolto l'appello e ha dichiarato che la Colonia di Tirrenia è disposta ad ospitare fino a mille bambini. Pio XII ha invitato i Nunzi Apostolici delle capitali dei Paesi colpiti ad intervenire efficacemente per i primi soccorsi. Altri partiranno in gran copia sollecitamente dal Vaticano.

La riconoscenza per questa gara di solidarietà che ha avuto inizio in Italia era stasera nelle parole e negli occhi del Ministro d'Olanda a Roma che ha voluto, come dicevamo prima, invitare i giornalisti romani per una breve conferenza stampa. Il Ministro ha dichiarato che coperte e lenzuola sono ora le cose che più abbisognano all'Olanda. Una gran fede e una gran forza erano nelle parole del Ministro e dei suoi collaboratori, tra cui l'esperto agricolo della Legazione, quando hanno espresso la speranza di una sollecita ricostruzione. «Ci metteremo al lavoro — ha detto l'esperto olandese — e se Dio e gli uomini ci assistono faremmo a seminare per i raccolti del '54».

d. m.

Il dramma di Lia Mikulus discusso in Assise in estate

Alessandria, 3 febbraio.

Il dramma pietoso dell'impiegata Lia Mikulus ved. Speranza sarà probabilmente rievocato in tutti i suoi tristi particolari nella sessione estiva della Corte d'Assise di Alessandria nel giugno prossimo perchè la tornata primaverile è già chiusa e fissata dal 6 al 20 marzo prossimo. D'altronde l'istruttoria giudiziaria dovrà completarsi di ulteriori elementi necessari ai fini stessi della causa e che non potranno esaurirsi nello spazio di pochi giorni. A quanto si apprende sarà ordinata una perizia psichiatrica affidata al dr. Montelio, del locale manicomio per riferire sulle condizioni mentali dell'infelice vedova e una perizia clinica da eseguirsi dal dr. Piero Maranzana sul suo stato di salute molto depresso, nonchè una perizia balistica di cui è stato incaricato il maggiore Macchi della direzione di artiglieria allo scopo di stabilire come è avvenuto l'uso della rivoltella impugnata dalla giovane donna, la distanza interposta, la traiettoria dei proiettili.

Oggi amiche pietose, col piccolo Flavio che è sempre ospite del nonno sacrestano nella chiesa di S. Alessandro, hanno ottenuto il promesso colloquio con la detenuta. E' stato questo, dopo il distacco, il primo contatto che la donna ha avuto col suo piccino.

Suicidio di un carabiniere nella caserma di Canelli

Asti, 3 febbraio.

A Canelli nelle prime ore di stamane un colpo d'arma da fuoco echeggiava nella locale caserma dei carabinieri: il brigadiere Rosario Amato di 22 anni da Palermo si era sparato un colpo di rivoltella alla tempia destra, rimanendo ucciso all'istante.

L'Amato, da due mesi di stanza a Canelli, si era sempre dimostrato un ottimo milite e nulla faceva presagire l'improvviso, tragico gesto dovuto forse a improvvisa alienazione mentale.

IN PIENO MEZZOGIORNO A MODENA

Il palazzo di Giustizia messo a soqquadro da scassinatori

Un'azione preordinata per impossessarsi di pratiche e di documenti

Modena, 3 febbraio.

Il Palazzo di Giustizia della nostra città, è stato preso di mira oggi in pieno giorno da una banda di audacissimi scassinatori che, penetrati negli uffici approfittando dell'interruzione meridiana del lavoro, hanno messo a soqquadro scaffali e armadi, sparpagliando sui pavimenti centinaia di fascicoli processuali. L'irruzione degli scassinatori, che hanno agito evidentemente secondo un preordinato piano, è avvenuta alle 13,15, cioè subito dopo la chiusura degli uffici. Penetrati nell'aula delle udienze servendosi di chiavi false, gli sconosciuti scavalcavano la ringhiera del pretorio passando nell'attigua camera di Consiglio dei giudici e di qui, dopo aver forzato un'altra porta, negli uffici della cancelleria. Ivi rovistavano in ogni cassetto, in ogni scaffale e tra le pratiche che si trovavano sui tavoli. Evidentemente essi erano alla ricerca di qualche documento, probabilmente di un fascicolo processuale, poichè nessun denaro contenuto nei cassetti delle scrivanie dei cancellieri non sono state toccate.

L'azione degli scassinatori si rivolgeva quindi verso l'archivio penale ove sono custodite importantissime pratiche riguardanti la tragica catena di delitti del «triangolo della morte». La serratura della porta resisteva allo sforzo dei malfattori e allora l'uscio veniva abbattuto a spallate: anche gli stipiti crollavano ed un crocifisso appeso alla porta veniva raccolto e appoggiato al muro. Anche nell'archivio i lestofanti mettevano tutto a soqquadro ed anche qui è risultata evidente la loro ricerca di fascicoli e pratiche. La banda si vedeva costretta a sospendere le sue gesta in seguito al casuale rientro anticipato dell'impiegato di cancelleria, Pecchi, il quale tornava in ufficio prima delle 14. Il Pecchi, leggendo il giornale, si sedeva presso una scrivania senza accorgersi del caos creato dall'irruzione. Con ogni probabilità in quel momento gli scassinatori si trovavano ancora negli uffici, nascosti dietro i numerosi scaffali, riuscendo poi ad allontanarsi inosservati dopo avere fatto saltare la serratura di una porta secondaria di uscita. Solo un'ora più tardi il cancelliere capo, rientrando, constatava il passaggio dei banditi.

Un'indagine prontamente iniziata sotto la personale direzione del procuratore della Repubblica cav. Rogari, non ha condotto finora ad alcun risultato positivo. Non è stato ancora possibile accertare, dato il caos apportato negli uffici, se siano state asportate pratiche. La polizia ha iniziato indagini per identificare alcuni sconosciuti che nella mattinata erano stati visti aggirarsi insistentemente presso il Palazzo di Giustizia.

Morto in un incidente stradale il portiere del «Portogruaro»

Altri quattro feriti gravi

Venezia, 3 febbraio.

Sulla statale Venezia-Trieste un'automobile con a bordo quattro giovani e una donna, tra i quali il portiere e il centromediano della squadra di calcio di Portogruaro, è andata a cozzare contro un grosso platano sul ciglio della strada. Al momento dell'incidente al volante della macchina si trovava il 32enne Angelo Grosso di Treviso e, con lui a bordo, erano il portiere Dante Fiandri di 23 anni da Valdagno, il centromediano Silvano Varo di 23 anni residente a Portogruaro, il 24enne Luigi Repele di Mario da Resignano (Vicenza) e certa Teresa Tagliarolo di 36 anni da San Michele al Tagliamento.

I cinque apparivano subito in gravi condizioni: il giovane atleta Fiandri spirava, infatti, poco dopo; il Grosso e la Tagliarolo venivano accolti con prognosi riservata avendo riportato la commozione cerebrale, mentre meno gravi sono apparse le condizioni degli altri due.

Le comunicazioni di Cervinia rilornate del tutto normali

(Nostro servizio particolare)

Cervinia, 3 febbraio.

Un curioso scherzo di neve ha turbato domenica e lunedì il movimento automobilistico da e per Cervinia. Non nevicava più dal 20 dicembre. Una settimana di primavera, con il Cervino continuamente agganciato dalle nubi, e luccicante nel sole come una pubblicità gigantesca di quest'incantevole alto da sci, non faceva pensare a nessun prossimo arrivo di neve fresca. Del resto, non ce n'era neanche bisogno. Dicono — e sembra provato — che i più lontani dal «bianco nevoso» fossero i mezzi meccanici, destinati a sgombrarla quando ne arriva troppa. La loro salute non era ottima, ma il correre presto ai rimedi appariva un inutile eccesso di zelo.

Ed ecco però che, durante la notte da sabato a domenica, nell'alta Valtournanche, dove è Cervinia, ma pure inaspettata, arriva la neve. Non molta. Forse un mantello di cinque centimetri. Anche se in cattiva salute, i mezzi meccanici la spazzano via agevolmente.

Pullman, ed automezzi di ogni genere, vengono, vanno senza fatica.

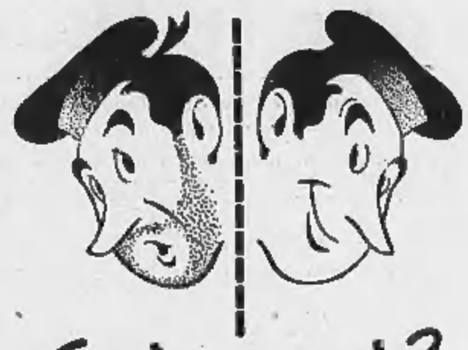
Poi viene il vento. Un vento del nord, impetuoso e bizzarro che, in tutta la Valtournanche, si occupa soltanto di Cervinia. Esso si abbatte sulla neve recente, a fa volare in turbini capricciosi, la rinfierra se cade dove non gli piace e sembra che abbia una predilezione particolare per un tratto di strada (poco più di quattro chilometri) che va dal paese a un tempietto dedicato alla Madonna. Il momento di chiedere il massimo sforzo ai mezzi meccanici. Ed è anche il momento di accorgersi che al è fatto male a sottovalutare l'importanza pratica delle loro condizioni fisiche. Una frizione s'inceppa, un'altra scoppia, se così può dirsi: il gigante principale cede allo sterzo. Un vecchio spartineve a base di tavole, che per affondare nella neve ha bisogno (a bordo) di un carico di pietre, fa quel che può, cioè quasi nulla. E' la paralisi.

Ma quasi allegra. Passata la bufera vera e propria che ha tappato in albergo i turisti per quasi tutta la domenica, si supera in sci quei quattro chilometri (circa) della strada naufragata nella neve, di là attendono autocorriere, si può ripartire.

Poi intervengono squadre di spalatori, e quasi quasi non dispiace che l'uomo, ogni tanto, abbia la sua rivincita sulla meccanica. Stamane i grossi automezzi, bloccati a Cervinia, sono ridiscesi a valle con la tranquillità di sempre, con la viabilità ritornata del tutto normale. Il Cervino, festoso, continua a far grandi cenni d'invito.

Nessun danno alle persone e nemmeno alle cose, costruite quasi con ogni margine di precauzione, compresi eventuali capricci circolari del vento. s. s.

LA DIFFERENZA C'È..... E SI VEDE!



Così... o così?

Un viso ben rasato è subito notato, ispira fiducia ed irradia simpatia. Radetevi ogni mattina se volete essere presentabili per tutto il giorno. Con sole 200 lire potete acquistare un rasoio di precisione Gillette con 2 lame Gillette Blu.

Pacchetto di 10 lame Gillette Blu L. 200

Rasoio di precisione con 2 lame Gillette Blu L. 200

Gillette Blu

PER RADERSI BENE CI VUOLE GILLETTE

GILLETTE SAFETY RAZOR CO. OF ITALY S.P.A. - PIAZZA S. BRAMBO 9 - MILANO

Vendita di COTONE BRASILIANO in fiocco

Il Banco del Brasile, Società Anonima, con sede a Rio de Janeiro, rende pubblica la risoluzione di vendere all'estero parte del suo stock di cotone in fiocchi del raccolto 1951-1952, originario dello Stato di San Paolo e delle zone cotoniere limitrofe. A coloro i quali sono interessati all'acquisto di tale prodotto il Banco del Brasile richiede l'osservanza delle seguenti norme e condizioni:

a) Le proposte dovranno essere consegnate fino al 10 febbraio p. v. alla Presidenza del Banco del Brasile - Rua 1° de Março 66, 4° andar, Rio de Janeiro, Brasile.

b) Il cotone che dovrà essere venduto sarà dei seguenti tipi della classificazione ufficiale adottata dalla Borsa Merci di San Paolo o dai servizi ufficiali degli Stati del Brasile: tipi 5, 5/5, 6, 6/7, 7, 8 e 9.

c) Le proposte non potranno riferirsi a quantitativi inferiori a tremila tonnellate di uno o più tipi e la consegna avverrà nel termine massimo di quattro mesi dalla chiusura dell'operazione.

d) Il prezzo indicato in moneta straniera intendesi per la libbra di peso o per chilo e dovrà riferirsi alla marca F.O.B. Santos pressata a densità minima di seicento chili per metri cubici; il pagamento avverrà mediante apertura di credito irrevocabile o sarà fatto nella moneta che regola gli scambi commerciali tra il Brasile ed il Paese che riceve la merce, potendosi tuttavia studiare un modo di liquidazione in altre monete.

e) Il Banco del Brasile si riserva il diritto di respingere qualsiasi proposta che a suo criterio non sia di sua convenienza.

Il Banco del Brasile sottolinea, inoltre, che la valute provenienti dalla vendita del cotoni saranno utilizzate in preferenza nei Paesi importatori del prodotto sia per la liquidazione di debiti della bilancia commerciale, qualora ve ne siano, sia nel pagamento di nuove importazioni.

DAL VOSTRO RIVENDITORE DI FIDUCIA PRETENDETE UN TELEVISORE

TECH - MASTER 5219

Il televisore originale americano completo dei più recenti perfezionamenti. Modello di elevata qualità. Minimo costo.

* *

Nuova serie DE-LUXE,
tipo da 14 pollici L. 240.000
tipo da 17 pollici L. 280.000

CONSEGNE PRONTE — ASSISTENZA TECNICA

Organizzazione esclusiva di vendita per l'Italia:
E. GAMBIRASIO IMPORT, via Fontana, 18, MILANO
Telefoni 584-203 - 584-201
Agente per il Piemonte: Ditta M. MARCHISIO
Via Maxini, 43 - TORINO - Telefono 882-656

lavatrice elettrica costruita dalla AEG

la più efficiente
la più solida
la più economica
la preferita

L. 88.000 (completa di accessori)

Chiedetela presso i migliori rivenditori di elettrodomestici

AGENTE DISTRIBUTORE: Ditta E. CHIAPPO
Via Bonafous, 3 - TORINO - Telefono 51-343

STABILI - MAGAZZENI - TERRENI

fabbricabili, volendo raccordo ferroviario da mq. 2000-20.000 facilitazioni pagamento - GILETTA - Barbaroux 4 - TORINO

ULTIME NOTIZIE

DICHIARAZIONI DEL CAPO DI S. M. AMERICANO

La nuova politica di Eisenhower non aumenta il rischio di guerra

Da Formosa decentralizzata i nazionalisti cinesi non potranno subito attaccare la Cina di Mao - La flotta americana comunque proteggerà l'isola in caso di tentativo d'invasione comunista - La reazione degli europei

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 3 febbraio.

Il generale Bradley, Capo del Consiglio dei Capi di Stato Maggiore, ed uno dei maggiori strateghi degli Stati Uniti, non crede che la nuova politica di Eisenhower, per Formosa aumenti il rischio di guerra in Estremo Oriente. Bradley ha fatto questa dichiarazione ieri sera in una intervista radiotrasmessa e cioè prima che il Governo inglese manifestasse a Washington la sua apprensione per la iniziativa americana e quando il Dipartimento di Stato non aveva ancora ricevuto da Nuova Delhi, da Parigi, da Tokio e da altre capitali europee ed asiatiche reazioni sostanzialmente avverse alla decisione presidenziale. Ma anche se le avesse conosciute, il generale Bradley non avrebbe potuto controbattere con argomenti più rassicuranti.

Le conseguenze in Cina

Egli ha detto in sostanza: che la decentralizzazione di Formosa non potrà avere alcun effetto immediato sulla politica militare degli Stati Uniti; che è «discutibile» se i cinesi nazionalisti saranno in condizione di attaccare la terraferma nell'immediato avvenire e che ad ogni modo, anche se si potesse rispondere a tale quesito, non lo si direbbe ora. Egli ha soggiunto che le possibili incursioni nazionaliste sulla terraferma avranno come risultato quello di obbligare i comunisti a guarnire le spiaggie della Cina e quindi sguarnire il fronte coreano. E quando gli si chiese se è vero — come si dice negli ambienti politici per rassicurare coloro che temono prossime complicazioni belliche — che prima di un anno i nazionalisti non saranno in grado di organizzare un attacco, Bradley fece la sua più importante ammissione: «Il tempo richiesto prima che efficaci incursioni vengano compiute — egli disse — dipenderà dall'aiuto militare che noi diamo alle forze di Formosa e anche dall'ammontare di appoggio navale ed aereo che noi desideriamo dare loro per organizzare attacchi alla terraferma». Forse è possibile, aggiunse poi, che tali attacchi possano esser fatti in futuro senza appoggio americano, se però gli aiuti di materiale saranno aumentati.

Il problema, poi, delle possibili reazioni comuniste sembra più accademico che attuale perchè, secondo Bradley, non si ha finora alcuna indicazione che faccia supporre la imminenza di un attacco dei comunisti cinesi a Formosa. Questa situazione può cambiare improvvisamente, «ma io non credo che essi siano in grado di conquistare Formosa finchè noi mettiamo a disposizione dei nazionalisti la protezione della nostra flotta». Cosa accadrebbe, gli si chiese, se i nazionalisti, dopo aver attaccato la terraferma, si trovassero in crisi? Gli Stati Uniti li abbandonerebbero forse al loro destino o li aiuterebbero con loro truppe? «Questa è una questione politica e non militare — rispose Bradley, — ma io personalmente sono ostile a impegnare una parte troppo grande delle nostre riserve militari in Cina; questa, in quella ipotesi, sarebbero certamente assai impegnate sulla terraferma cinese».

I limiti di un intervento

Fu a questo punto dell'intervista radiofonica che Bradley fece la dichiarazione citata all'inizio dicendo che in un'azione come quella annunciata dal Presidente esiste sempre una parte di rischio calcolato, ma «io non vedo in essa un rischio molto più grande di quello esistente nell'ultimo paio di anni».

Le dichiarazioni di Bradley sono importanti perchè gettano un poco più di luce sui motivi che hanno indotto Eisenhower ed il Governo americano al ritiro della VII Flotta e perchè rivelano quali sono i limiti entro cui gli Stati Uniti intendono contenere, se tutto andrà però come vogliono, il loro intervento. E' chiaro, infatti, che la decisione americana costituisce una forma di intervento indiretto nella guerra non guerreggiata, finora, fra i nazionalisti ed i comunisti cinesi.

Gli scopi fondamentali della azione presidenziale sono due: uno psicologico ed uno politico. Con il primo, quello psicologico, gli Stati Uniti mirano a togliere alla Cina ed alla Russia l'iniziativa delle azioni che hanno tentato in Corea ed Indocina e possono tentare in altri settori dell'Asia sud-orientale, minacciando d'ora innanzi reazioni sul fianco quasi indifeso della lunghissima costa cinese ed obbligandole a tener conto di possibili interventi diretti od indiretti americani in disparati settori del mondo.

Gli Stati Uniti intendono influenzare le decisioni future dei governi asiatici, convincendoli a cooperare ai loro piani organici di resistenza alla aggressione, e quindi e delegare completamente agli Stati Uniti la coordinazione delle politiche comuni, finora indebolite da atteggiamenti neutralisti e attendisti. I chiarimenti offerti da Bradley — che sembrano autorevolmente controbattere e le riserve inglesi e quelle stesse dei democratici americani, finora però appena accennate — possono apparire convincenti.

Il piano dell'ammiraglio

L'adozione del piano Radford, dal nome dell'ammiraglio comandante la VII Flotta, non significa difatti un immediato pericolo di estensione del conflitto, e ciò non tanto perchè i nazionalisti cinesi non sono in condizione di sferrare attacchi in grande stile contro la terraferma, quanto invece perchè mette i comunisti cinesi di fronte alla alternativa di resistere contro Formosa assumendosi la responsabilità della estensione della guerra o di limitarsi a diminuire la loro partecipazione alla guerra coreana.

Il Piano Radford quindi non frutta per il momento agli Stati Uniti vantaggi militari importanti, ma pone solo le premesse per una intensificazione di quella guerra psicologica a cui Eisenhower e Dulles sembrano attribuire tanta importanza, a dispetto della meraviglia e delle apprensioni europee.

L'unica conseguenza importante della nuova politica americana sarà invece quella di ridurre il flusso di aiuti militari all'Europa, che però dovrà essere compensato, secondo le aspettative americane, da un corrispondente aumento di contributi e responsabilità europee. Un'altra conseguenza della azione presidenziale potrà esser quella di obbligare la Cina comunista e Mosca a riconoscere come permanente l'attuale «status quo» a Formosa e cioè l'esistenza di uno Stato cinese nazionalista, non solo armato e rifornito di mezzi difensivi dagli Stati Uniti, ma protetto contro l'aggressione. Si verrebbe quindi a creare in Estremo Oriente e sotto l'egida occidentale una situazione parallela a quella esistente negli Stati satelliti dall'Europa orientale. Questa nuova configurazione diplomatica estremo-orientale potrebbe creare le condizioni sufficienti per guadagnare a Ciang Kai Scek l'adesione delle comunità cinesi della Malesia, Siam e Birmania e renderle quindi impermeabili all'infiltrazione comunista tolgliendo a Pekino ed a Mosca la possibilità di organizzarle a proprio vantaggio per ulteriori tentativi di aggressione in quelle regioni.

Inoltre il rafforzamento di Formosa come Stato indipendente, ma protetto dagli Stati Uniti, costituirebbe per la Cina comunista, come scrive a questo proposito Walter Lippmann, una specie di penalizzazione per il rifiuto a negoziare un armistizio coreano.

Non si può passare sotto silenzio che questi ipotetici vantaggi e queste supposte conseguenze della deneutralizzazione di Formosa sembrano a molti sproporzionate agli svantaggi reali e soprattutto al senso di malessere e di preoccupazione che è piombato sugli alleati europei degli Stati Uniti. In autorevoli ambienti politici si afferma che i consiglieri di Eisenhower abbiano voluto deliberatamente sottolineare, con questa iniziativa, il pericolo di possibili complicazioni internazionali per risvegliare negli europei il senso di pericolo che sembra scemato sul continente e quindi per indurli a fare in fretta e in maggiore misura quegli sforzi per il riarmo che gli americani giudicano insufficienti.

Ma poichè è ora assai probabile che il contributo americano al riarmo europeo venga diminuito, sembra improbabile che questo sistema di pressione indiretta ottenga i risultati sperati poichè, come si pensa nei circoli dell'opposizione, aumenterà invece in Europa lo spirito di neutralismo e di più cauta collaborazione alla politica americana nel mondo.

Gino Tomajuoli

Esplosione a bordo di una portaerei inglese

Un marinaio scomparso e 40 feriti Misteriosa la causa dell'incidente

La Valetta, 3 febbraio.

La portaerei britannica Indomitable *è incendiata oggi al largo di Malta in seguito ad una esplosione verificatasi a bordo, ed è rientrata abbandonando nel porto, con la fiancata di tribordo, al centro della sua lunghezza, ridotta a una massa d'acciaio annerita e contorta.*

Il comando della Marina britannica ha confermato che a bordo della portaerei, che stava ventitremila tonnellate, si sono avute parecchie vittime, ma ha rifiutato di esprimere commenti circa la possibilità di un sabotaggio.

La Indomitable *è la terza portaerei britannica che subisce danni nel corso di una settimana. Il 30 gennaio il comando navale di Davenport, in Inghilterra, ha convocato i più bravi agenti di Scotland Yard affinchè effettuassero una inchiesta circa un sospetto caso di sabotaggio a bordo della portaerei* Triumph, *il 13.350 tonnellate, verificatosi durante esercitazioni nelle acque occidentali. In tale occasione un portavoce disse che erano stati scoperti «difetti secondari di natura inspiegabile relativi alle macchine».*

Anche a bordo della portaerei Warrior, *gemella della* Triumph, *sono stati scoperti dei danni, mentre la nave veniva revisionata nei cantieri di Devenport. Un comunicato ufficiale ha specificato che la causa dei misteriosi danni era sottoposta ad inchiesta.*

*Un membro dell'equipaggio dell'*Indomitable *è scomparso da venerdì, gettatosi dall'esplosione, e una quarantina di marinai sono rimasti feriti, in seguito all'esplosione ed al successivo incendio.*

Medici della Marina sono stati fatti giungere in elicottero a bordo della portaerei dalla stazione di Malta, per curare i feriti. Centinaia di spettatori, fra cui molte mogli di ufficiali di marina, hanno assistito dai bastioni de La Valletta al ritorno della portaerei, che è ancorata al traversone sotto l'ospedale militare di Bighi. Battelli e chiatte della Croce Rossa hanno trasportato a terra i feriti, che venivano calati da bordo su barelle.

Il marinaio scomparso in mare dall'esplosione, mentre si trovava sul ponte, non è stato più ritrovato, nonostante le ricerche effettuate dalla fregata Verulam.

Dal sottoposto della portaerei sono state viste sorgere dense nubi di fumo nero, e le munizioni della riserva del ponte sono state immediatamente trasferite in punti più sicuri. L'incendio è stato circoscritto.

Il primo volo a Roma d'un elicottero italiano

Roma, 3 febbraio.

Oggi pomeriggio, alla presenza del capo di S.M. dell'Aeronautica generale Urbani, ha avuto luogo all'aeroporto dell'Urbe l'esibizione del primo elicottero costruito in Italia. L'apparecchio ha compiuto alcuni voli sopra il campo e in più punti si è mantenuto a quote varie.

Condannati due cacciatori per resistenza alle guardie

Ivrea, 3 febbraio.

Il mattino del 4 settembre u. s. alcune guardie del Parco Nazionale del Gran Paradiso scorgevano nel perimetro del parco stesso, sul versante canavesano, due giovani che, a mezzo di cannocchiale, riconoscevano per i fratelli Pietro e Aldo Orso, di 28 e 26 anni, assai conosciuti in tutta la zona come figli dell'«ardito». Sospettando che i due stessero per cacciare, rimasero in appostamento. Sopraggiungeva però la nebbia e li perdevano di vista. Fu soltanto verso sera che li poterono nuovamente avvistare mentre stavano scendendo lungo un canalone e potevano anche notare che erano armati. Li attesero e li affrontarono. Ma le guardie ebbero la peggio, chè i due bracconieri, vistisi perduti, ingaggiavano subito una furibonda lotta, servendosi dell'arma a maniera di clava.

Nelle mani di una guardia restava l'estremità di un fucile da caccia mentre i due, sia pur malconci per la colluttazione, riuscivano a fuggire; e per quante ricerche i carabinieri abbiano fatto da allora, essendo stato subito emesso mandato di cattura, non riuscirono a trarli in arresto. I fratelli Orso sono così stati giudicati in contumacia quest'oggi dal nostro Tribunale, imputati di resistenza e di detenzione di armi. Venne offerto un alibi dalla loro difesa, rappresentata dagli avvocati Algostino e Dagasso, alibi che il Tribunale non ritenne conferente. Sostenne l'accusa il P. M. dott. Cordone. Il Tribunale ha condannato entrambi gli Orso a due anni e cinque mesi di reclusione e 40.000 lire di multa ciascuno.

Gravemente ustionato

Di una grave disgrazia è rimasto vittima ieri sera, poco dopo le 20, Billargino Di Piero di 32 anni, abitante nella baracca di via Ricasoli 1, che si trova ora ricoverato all'ospedale Maria Adelaide con prognosi riservata.

Il giovane stava preparandosi cena su di un fornello a petrolio quando, all'improvviso, si aveva una fiammata: il fornello scoppiava ed il Di Piero veniva investito in pieno dal carburante incendiato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

IL SUCCESSO DELLA MISSIONE PACCIARDI

Rinsaldata amicizia fra l'Italia e l'Egitto

Dopo un nuovo incontro con Naghib il Ministro della Difesa ha partecipato al pranzo di gala - La visita all'ospedale italiano e alla nostra Camera di Commercio

Il ministro Pacciardi che ha a fianco la moglie, a colloquio con il gen. Naghib (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

Il Cairo, 3 febbraio.

Il generale Naghib non beve alcoolici per osservanza religiosa e perciò non ha fatto questa sera che il simbolico gesto di avvicinare alle labbra la coppa di spumante per brindare in risposta al saluto che gli aveva diretto Pacciardi alla fine del pranzo di gala. Pare lo suggerisca che egli ha espresso, che l'amicizia fra Italia ed Egitto sia da ora innanzi rinsaldata ed avviata sulla strada di una più profonda collaborazione generale, non è stato per questo meno sincero: la cordialità che ha dimostrato in tutte le occasioni che gli si sono offerte in questi due giorni, è la prova di una sincera intenzione di percorrere almeno i tratti di strada insieme con l'Italia.

In fondo la missione di Pacciardi, che è stata definita informativa e esplorativa, si conclude con successo, poichè ai rappresentante italiano, che desiderava rendersi conto dei propositi del nuovo Egitto, il generale Presidente non ha avuto difficoltà a rispondere con molta chiarezza nel suo brindisi.

Pacciardi ha risposto dicendo che l'Italia si augura un Egitto forte, rinnovato nei suoi ordinamenti, capace di esercitare in libertà ed autonomia quella funzione cui è chiamato: cioè quello di collegamento fra il mondo mediterraneo del quale la stessa Italia fa parte e il più lontano mondo arabo. E Naghib ha risposto con straordinaria franchezza che l'Egitto in questo momento tende tutte le sue energie nella lotta per il raggiungimento delle sue aspirazioni nazionali.

Sappiamo già e lo abbiamo ricordato riferendo i colloqui di ieri quali siano le aspirazioni nazionali egiziane: risolvere la questione sudanese, risolvere il problema del Canale di Suez.

Quando avrà raggiunto i suoi obiettivi, allora l'Egitto sarà lieto di dare il suo contributo alla difesa dei principii universali cui si ispirano tanto la civiltà islamica di cui l'Egitto è il più illustre e più valido rappresentante, quanto la civiltà cristiana che trova nel mondo occidentale la sua più valida difesa. Si tratta, in altri termini, di mettere l'Egitto in condizioni di collaborare in piena sincerità con l'Occidente e allora, solo allora, si potrà chiedere all'Egitto di fare la sua parte mercè quegli strumenti che tanto volte sono stati indicati, per esempio, con il nome di Patto del Medio Oriente. Non si poteva chiedere maggiore sincerità che in se stessa è la prova di serietà di intendimenti. Naghib, del resto, ha voluto accentuare la sua sincerità col dare prova nei riguardi degli italiani di una straordinaria, quasi affettuosa, cordialità. Ha tenuto a pronunciare il suo brindisi in italiano, rivolgendo alla signora Pacciardi di avere imparato la nostra lingua con il metodo «linguaphone», registrato su dischi. Poi ha detto a Pacciardi che dell'Italia gli piace tutto, compresi i sigari toscani: e il Ministro, naturalmente, gliene ha subito regalato un cartoccio legato con un nastro tricolore. Gradito il dono, il generale ha detto: «Io attualmente fumo la pipa, ma non per questo sono Stalin». Ed allora Pacciardi, causto un grosso sigaro, ha risposto portandolo alla bocca: «E non per questo sigaro io sono Churchill». Finito il pranzo, coronato dalle dichiarazioni politiche, continuarono così le conversazioni convittrici piacevolmente lieta e disinvolta.

A mezzogiorno il ministro Pacciardi si era già incontrato con Naghib a una colazione offerta dal Ministro degli Esteri; in mattinata è andato a visitare l'efficientissimo ospedale italiano. Nel pomeriggio è stato ospite della fiorente Camera di Commercio italiana, per poi recarsi, come si è detto, all'ambasciata sul Lungo Nilo per il pranzo di gala. Domani partirà per recarsi ad Alessandria e quindi ad El Alamein.

Vittorio Gorresio

I COLLOQUI DIPLOMATICI DI PARIGI

Dulles insiste per inserire le forze tedesche nella difesa d'Europa

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 3 febbraio.

John Foster Dulles e Harold Stassen sono ripartiti oggi alle 15,30 da Parigi per Londra, salutati all'aerodromo di Orly da George Bidault. Poco prima, Renè Mayer aveva consegnato al Segretario di Stato americano una lettera per il presidente Eisenhower, in risposta al suo messaggio personale: il Presidente del Consiglio francese ha accettato l'invito a recarsi a Washington alla fine di marzo ed ha ringraziato il Presidente degli Stati Uniti che glielo aveva rivolto.

Stamane i due rappresentanti americani hanno incontrato il generale Ridgway, che ha esposto loro i principali problemi relativi all'Alto Comando in Europa, poi hanno assistito alla riunione del Consiglio permanente del Patto Atlantico.

Durante tale riunione, lord Ismay ha parlato dell'«opinione diffusa in certi circoli», secondo la quale si noterebbe una diminuzione dello sforzo per il riarmo da parte dei Paesi che fanno parte dell'organizzazione. Egli ha affermato che queste critiche sono assolutamente ingiuste, perchè molti importanti progressi sono stati raggiunti in ogni campo. Lord Ismay ha anche posto in rilievo l'aumento progressivo delle spese annue per la difesa da parte di tutti i Paesi associati.

Benchè non lo abbia nominato personalmente, è chiaro che lord Ismay ha voluto polemizzare col generale Riddgway, il quale pretenderebbe che i Paesi appartenenti alla Comunità atlantica, facessero fronte a tutte le esigenze della difesa, senza tener conto delle loro effettive possibilità finanziarie. Lord Ismay ha una visione più realistica; egli, infatti, si oppone alla compilazione di bilanci militari, che, con le loro spese esorbitanti, finirebbero per rovinare l'economia dei Paesi associati, indebolendoli anzichè rafforzarli, anche da un punto di vista strettamente militare. Questo dissidio in seno all'organizzazione Atlantica dura ormai da alcuni mesi, ma soltanto stamane si è manifestato apertamente e può darsi che avrà un seguito nelle conversazioni che Foster Dulles sta per avere a Londra, perchè lord Ismay esprime il punto di vista stesso del Governo britannico.

Alla fine della riunione di stamane è stato deciso che il prossimo Consiglio dei Ministri della Comunità atlantica si riunirà a Parigi il 23 aprile e avrà la durata di tre giorni. Foster Dulles ha poi dichiarato: «Credo che sia importante trovare una formula che permetta di introdurre la forza della Repubblica federale tedesca nella difesa del l'Europa occidentale. Mi sembra che la Comunità europea di difesa sia la sola formula pratica». Egli ha anche ricordato che nel suo messaggio per l'anno nuovo, il presidente Eisenhower aveva affermato che le altre soluzioni erano estremamente deboli, ed ha detto che in nessun momento della campagna elettorale negli Stati Uniti, il Patto Atlantico e le obbligazioni americane che ne derivano, sono stati oggetto di controversie.

L'impressione suscitata dalla visita del Segretario di Stato americano a Parigi, non si può dire che sia nè ottimistica nè pessimistica. Su nessun punto preciso egli ha preso impegni. Ha ascoltato sempre con molta attenzione, e le sue dichiarazioni non sono mai andate oltre a frasi di questo genere: «Quanto mi è stato riferito è molto interessante», oppure: «Ho preso nota con molto interesse di ciò che mi è stato detto» ecc. Nè, il carattere informativo della sua visita, poteva lasciar sperare di più.

Le conclusioni dei colloqui di questi giorni si avranno soltanto alla fine di marzo, quando René Mayer e Georges Bidault andranno a riprendere le trattative a Washington. Per il momento, la sola constatazione che si può forse fare, è che gli uomini politici francesi hanno avuto in questi giorni la sensazione che il punto di vista di Foster Dulles possa essere assai meno rigido di quanto il discorso che aveva pronunciato a Washington poteva lasciar supporre, ciò che fa pensare che tale discorso avesse in gran parte uno scopo di politica interna.

Nel momento di lasciare Parigi, Foster Dulles ha lodato «la chiaroveggenza nei dirigenti la politica francese e la loro determinazione a raggiungere risultati concreti».

S. Te.

ULTIME DI CRONACA

Il giardino reale non diverrà pubblico

Nella seduta del Consiglio Comunale viene messa in rilievo l'opportunità che il Demanio - Prorogato al 31 giugno la scadenza del Prestito

La incredibile storia dei giardini reali è stata narrata dal sindaco, all'inizio della seduta del Consiglio comunale. Da anni si attende che il Demanio conceda al Comune l'uso dei giardini per metterli a disposizione di tutti i torinesi. Ma il dott. Crudele, direttore del Demanio, non sente: rinvia di mese in mese la decisione, inventa pretesti, cerca acrobatiche scappatoie. Sembra che questa faccenda dispiaccia in modo particolare ai funzionari del Demanio; perchè, tutti la ignorano. Il sindaco ha giocato tutte le carte, ma sempre invano: dinanzi alla sorda indifferenza di quei funzionari non v'è autorità che possa qualcosa. Oggi l'avv. Perron ha interessato anche il Presidente della Repubblica. Tutte le speranze dei torinesi — che vedono quei magnifici giardini abbandonati — sono ora rivolte a lui. Attendiamo, comunque il sindaco.

Il Consiglio approva in seguito, con 30 voti favorevoli e 16 astenuti, la proroga al 30 giugno della scadenza della seconda emissione del Prestito della Città di Torino. Esauriti questi preliminari, si riprende la discussione del bilancio preventivo del Comune per il 1953. Parlano l'avvocato Malchiodi (p.l.l.), l'ing. Fedrea (p.c.i.), il consigliere Donat-Cattin (d.c.).

Si trattano numerosi problemi, da quelli edilizi a quelli della Centrale del latte (Donat-Cattin ne chiede la municipalizzazione), da quelli tributari a quelli delle nuove «speculazioni» di cui Torino è minacciata (si dice che anche la direzione amministrativa della RAI sarà trasferita a Roma). Parlano ancora i cons. Castamagna (d.c.), Pozzano (d.c.), Carsana (p.c.i.). La seduta è quindi ripresa e sospesa. Prima del termine il Sindaco rende noto che l'avv. Giovanni Banti è stato eletto presidente dell'ospedale S. Giovanni.

L'uomo trovato nella Dora si è ucciso con la pistola

Macabro rinvenimento, ieri mattina, alle 10 e 30, sulle rive della Dora, nei pressi di corso Brianza.

Alcuni passanti, transitando sul ponte Washington, scorgevano, per metà sulla ghiaia che costeggia il fiume e per metà in acqua il corpo di un uomo. I passanti accedevano sul greto e si trovavano dinanzi ad un macabro spettacolo. Si trattava di un individuo anziano il quale aveva la faccia ridotta ad una spaventevole maschera di sangue. L'uomo si era ucciso con una di quelle pistole che usano i macellai nei mattatoi.

Il suicida dimostrava 50-55 anni, di statura media, di corporatura robusta. I capelli brizzolati e baffi spioventi. In tasca non aveva documenti, ma solo il portafogli con 2500 lire e una carta da bollo da trentadue lire: in più tre fazzoletti, un orologio di metallo e una cartuccia inesplosa. La Mobile ha cercato nel modo più assoluto che si tratti, in base agli elementi raccolti, di un delitto. E' indubbiamente un suicidio.

Imprevvisamente è mancata al grande affetto dei suoi cari l'adorata mamma

Ortensia Brunetti ved. Comm. Daniele Fiorio

Costernati ne danno il tristissimo annuncio i figli: Gilda ved. ing. Dandena con i figli dott. Alberto e Giuseppe; dott. Luigi Fiorio con la moglie Rosalia Sardi e figlio Orlando; Augusta con il marito dott. Gian Vittorio Marchisio e figli Ivo Carlo, Valeria e Luciana; i nipoti, cugini e parenti tutti. Non fiori, ma preghiere ed elemosina. I funerali avranno luogo giovedì 5 corrente alle ore 10,30 partendo da via S. Quintino n. 10.

La famiglia Savoi Pucci-Scodanibbio prende viva parte al dolore della famiglia Fiorio.

Si associano al grande dolore della famiglia Fiorio l'affezionata Ines e le famiglie Cravero e Mosca.

I Collaboratori dello studio prendono viva parte all'immenso dolore dei dott. Luigi Fiorio.

Il rag. Luigi Fischetto, affezionato collaboratore del dott. Luigi Fiorio, prende parte al dolore dei suoi maestri per l'improvvisa perdita della Mamma.

Il Consiglio d'Amministrazione, gli Impiegati e le Maestranze della Società Industriale Meccaniche prendono vivamente parte al lutto che ha colpito il dott. Luigi Fiorio, Presidente del suo Collegio Sindacale.

Gli Amministratori della Società per Azioni «Elettrometal», ing. Ugo Sertorio, comandante Lorenzo Lanzetti, rag. Giulio Mava unitamente ai Collegio Sindacale, agli Impiegati e Personale tutto partecipano al grave lutto che ha colpito il Presidente del Collegio Sindacale, dott. Luigi Fiorio, per la perdita della cara Mamma.

Gli Amministratori, il Collegio Sindacale e i Dipendenti della Società per Azioni «Serma» partecipano al grave lutto che ha colpito il Presidente del Collegio Sindacale, dott. Luigi Fiorio, per la perdita della cara Mamma.

Le Acciaierie e Laminatoi di Magliano Alpi (e Alma.) S. p. A., partecipano al grave lutto che ha colpito il Presidente del suo Collegio Sindacale dott. Luigi Fiorio.

La Società per Azioni I.T.I. si associa a cordoglio del Presidente del suo Collegio Sindacale dott. Luigi Fiorio.

Partecipano al dolore che ha colpito il dott. Luigi Fiorio gli amici: ing. Gino Rossi, Angelo Sanguinetti, ing. Mario Beltrandi, Alessandro Motta, Cesarina Zanetta, Dario Rossi, Domenico Rossi, Attilio Rossi, Bartolomeo Aragno.

Il rag. Elzio Galliso, con papà e mamma, prendono viva parte al dolore della famiglia Fiorio e degli amici dott. Alberto e Beppi Dondema per la scomparsa della loro cara Nonna, sig.ra ORTENSIA FIORIO.

Carlotta e Silvia Cesare prendono viva parte al dolore del carissimo Gigi.

Gli amici: Finazzi, Raffaello Lombardi, Germano Campidonico, Massa, Mario Lombardi, Bolleto, Beltri, Monti partecipano con animo fraterno al dolore del dott. Luigi Fiorio.

Serenamente come visse, dopo una vita dedicata interamente alla famiglia, è mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Riva n. Penno

di anni 83

Ne danno il mesto annuncio: il figlio, le figlie, la nuora, i generi, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 4 corr. alle ore 10,30 partendo da via Ormea 147. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale e i Dipendenti tutti dei Laboratori Biochimico-Farmaceutici S.M.I.T., prendono viva parte al dolore della loro affezionata collaboratrice signorina Teresa Riva per il decesso della Madre, signora FRANCESCA RIVA n. PENNO.

E' mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Gina Dossi n. Nisoia

L'annunciano il marito, i figli, la mamma e parenti tutti. I funerali seguiranno mercoledì 4 febbraio alle ore 14,30 partendo dall'Osp. Maria Vittoria. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta Bonelli & C. prende viva parte al dolore che ha colpito il suo affezionato collaboratore sig. Giuseppe Dossi, con la perdita dell'adorata consorte.

Dopo una vita di sereno lavoro e di mansueta dedizione alla famiglia, è spirato ieri il

Prof. Avv. Leandro Rinaldi

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio la madre Emilia Tessarelli, la moglie Iride Bolla Tarletta con i figli Emilia, Francesco e Giovanna, la sorella Luisa Chiesa, lo zio Andrea Tessarelli, la cognata Maria Vittoria Machetti, i cognati Bolla Tarletta e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Savigliano mercoledì 4 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione, via Sant'Andrea 2. Non fiori ma opere di bene. Un ringraziamento particolare al prof. Palomba ed a tutti i suoi collaboratori dell'Osped. Mauriziano di Torino.

Dopo lunghe sofferenze, è mancato cristianamente ai suoi cari

Umberto Assersini

Ne danno il triste annuncio la moglie Giuseppina Accossato e il figlio Mario; le cognate Gina Accossato ved. Graziano, Albertina Garigilo ved. Accersini, i nipoti Lina e Dante Penno coi figli e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Pier Giovanni Consoglio che amorevolmente lo curò. I funerali avranno luogo oggi 4 corr. alle ore 14 partendo dall'abitazione via Murazzone 18. Non fiori ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente, nella fede in Cristo, confortata dall'affettuosa assistenza dei suoi cari, si spegneva a 86 anni la nobile esistenza di

Luigia Merana n. Crisotti

ex-Insegnante emerita
Medaglia d'oro M. P. I.

Ne danno angosciati il doloroso annuncio il figlio Piero con la consorte Angela Gloria; i nipoti Mirella, Italo, Tullio, Anna e i parenti tutti. La cara Salma verrà tumulata in Scalotta Umone, dove avranno luogo i funerali giovedì alle ore 15,30.

Mondovì, 3 febbraio 1953.

Purificata dalle sofferenze ha raggiunto i suoi cari in Cielo

Lucia Angiola Tomatis ved. Chiaramella

I parenti ne danno l'annuncio a funerali avvenuti per espressa volontà dell'Estinta.

Torino, 31 gennaio 1953.

Il Consiglio Direttivo Ass. Naz. Ind. Mut. Inv. del Lavoro partecipano al cordoglio per la morte del consigliere

Francesco Banelli

4-2-1883 4-2-1953

Alma Bona Ottolenghi

Da un anno nella casa che fu tutta sua alleggia angelico il suo spirito, ma resta immenso il dolore di chi l'adorava in vita e ne venera ora la sacra memoria. Ricordino la sua immensa bontà i parenti e gli amici.

Oggi, primo anniversario della triste scomparsa di

Chiarone Moccafighe

La mog.a ed i figli addolorati ne rinnovano la vera memoria.

Con il conforto della Fede cristiana e con l'apostolica benedizione del Santo Padre, circondato dai suoi cari, è spirato il

N. H.

Avv. Amedeo Brignone

Medaglia d'oro per i benemeriti della Pubblica Istruzione

Lo piangono con infinito dolore i figli: ten. generale Filippo con la consorte Maria Luisa de Lachenal e figli; Enrichetta con il marito generale Achille Maffei e figlia; Rina; avv. Carlo con la consorte Ida Calandra e figli; Luisa con il marito col. Franco Sanna e figlia; Maria con il magistrato N. H. col. Piero della Fontana e figlia; Ferdinando con la consorte Piera Gennaro e figlia; i cognati e cognate Lajolo di Cossano; i nipoti, pronipoti e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo in Pinerolo, piazza Vittorio Veneto, giovedì 5 corr. alle ore 10. Per espressa volontà del caro Estinto non fiori, ma preghiere.

Pinerolo, 3 febbraio 1953.

Il Personale della Banca Brignone partecipa al dolore della famiglia per la perdita del N. H. Avv. AMEDEO BRIGNONE.

Torino, 3 febbraio 1953.

Roberto Biscaretti di Ruffia e Arrigo Sartorio con sincero cordoglio prendono parte al lutto del caro amico Carlo.

Si associano al cordoglio delle famiglie Brignone e Della Fontana, il Presidente, i Consiglieri e il Personale della Soc. Torinese Corse Cavalli e della Soc. Câmpo di Mirafiori.

Il Circolo Sociale di Pinerolo si associa al dolore della famiglia per la perdita del presidente onorario Grand'Uff. Avv. AMEDEO BRIGNONE.

Pinerolo, 3 febbraio 1953.

Gli amici di Nando: Giuseppe Bagnier, Cesare Cammeo, Giovanni Dallapiccola; Andrea Nicolli, Dante Martin; Piero Remotto; Ezio Uberti Bona partecipano al grave lutto per la perdita del suo caro papà.

Pinerolo, 3 febbraio 1953.

Prendono viva parte al lutto gli amici del figlio Ferdinando: Michele Cardenal, Franco e Luigi Cassina, Antonio Corte, Edmondo e Franz Depetris, Mario Martin.

Partecipano al lutto Carlo Gregorio e Laura Honkel.

Eugenio, Ebe Calandra ricordano con affetto l'Avv. AMEDEO BRIGNONE.

I colleghi dott. Agnes e arch. Pellegrini con i Sindaci della Società Ferroviaria Torino - Pinerolo - Torre Pellice, in liquidazione, prendono viva parte al lutto della famiglia Brignone.

Le famiglie Balbis, Baronis, Berica, Canuacchi, Dansey, Di Gresy, Farina, Guglielmone, Ghiotamaso, Milesa, Sciolla, Wilkinson, Zola si uniscono al dolore degli amici Brignone.

Munito dei Conforti religiosi, dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, è mancato ai suoi cari

Eugenio Marsaglia

Ex-Salumiere

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, il fratello, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Vidili ed alle RR. Suore per le amorevoli cure prestate. I funerali oggi 4 c. m. alle ore 16 dall'Astanteria Martini. Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prende il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Corino, Gastaldi e Bissi prendono viva parte al dolore della famiglia Marsaglia.

Nelle prime ore di stamane, confortata dai Conforti di N. S. Religione, è spirata serenamente per sempre in Cielo al dilettissimo figlio Giovanni, la signora

Maria Ferraro in Bassi

di anni 42

Costernati ne danno il doloroso annuncio: il marito Angelo; i fratelli e la sorella: Andrea con la moglie Giovanna Bosco, Antonietta col marito Savino Bertone e figlia Angela in Garavana, Vittorina con la moglie Nicoletta Bongiovanni e figli Gian Michele e Margherita; i suoceri, zii, nipoti e parenti tutti. Si invocano preghiere per l'anima della cara Estinta. I funerali avranno luogo in Lignana giovedì 5 febbraio alle ore 9,30. La presente serve di partecipazione personale.

Tenuta Corte di Trofarello Vercellese, 2 febbraio 1953.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Romanello

Macellaio - di anni 48

Desolati ne danno il triste annuncio il papà Carlo; la mamma Giovanna Franco; la moglie Caterina Bonano; le figlie Albina col marito Aldo Benaschi, Maria Rivetta; i fratelli Dino con la moglie Gina Guglielmone e Bettj, Nigetta; i suoceri e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Alfredo Pagani che amorevolmente Lo curò. I funerali avranno luogo oggi 4 c. m. alle ore 14,30 partendo da via Giuseppe Cantino 3. La presente serve di partecipazione e ringraziamento

Il 1° febbraio è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Peetto

A funerali avvenuti, secondo il desiderio dell'Estinto, ne danno l'annuncio la moglie Teresa Sandi, la mamma, la sorella, la suocera, i cognati e parenti tutti. La famiglia, vivamente commossa per la dimostrazione di affetto tributata al suo Caro, ringrazia col cuore tutti coloro che con fiori, con scritti e con la presenza hanno preso parte al suo grande dolore. Un grazie particolare alla Spett. Direzione ed agli Impiegati della R.I.V. per la commossa, generosa partecipazione.

Torino, 4 febbraio 1953.

Dopo breve malattia è deceduta in Roma la signora

Teresa Ferrara ved. Ing. Vincenzo Dardanelli

Ne danno il triste annuncio il fratello Felice con la moglie e figlio; il cognato dott. Benedetti e figli.

Roma, 2 febbraio 1953.
Torino, corso

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserz. in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ABBISOGNANDOVI argani, bilancieri, incastellature, elevatori, tiri servizio, compressori stradali, Edile, Madama Cristina 121, telefono 682-842. Ratealmi.

AEROZOKATORI sterilizzatori, purificatori aria ambienti, elettricamente. Casanova, Milite 23. Telefono 81-871.

AFFARONE vendesi trebbiatrice Ransé automatrice automatica, puleggia. Ferrero Valletta, Via Rivoli. 41124

AUTOTA con impedimento offresi qualsiasi lavoro. Carbone, via Genova 22.

BILICI automatici a Bilancia-Asse, originali germanici, bilance, affilatrici, cuneiperi, modelli speciali industria, commercio. Via Palazzo Città 11, Tel. 520-706

DEMOLIZIONE industria liquidasi 30 q.li filo avvolgimento rame, sconto 20 % pezzi fabbrica, motori elettrici 6.000 per HP, monofasi-trifasi, pantafrici, gruppetto elettrogeno diesel, fresatrice speciale per stampi, sensibili, attrezzature stampi materiale elettrico. Facilitazioni. Rosia 7, Telefono 772-788. 19326

ORAIZZATEVI subito infiorate bevete Brindo classico genuino: cassetta 6 bottiglie contrassegno 2000. Botteghe Genio Lodorico Figli, Barolo. 1215

FABBRICA bulloni assume ordinazioni ai procacciatori buona provvigione. Scrivere cassetta 2967, SPI, Torino.

IMPRESA edile altrimenti assume lavori civili industriali. Scrivere cassetta 6134, SPI, Torino. 36484

REGA nastro diametro 60 di marca cercasi, telef. 553-445. 36365

2 ARTIGIANATO L. 80 p. p.

ARMADI, scaffali, mobili isolati, esagerazioni artigiane, solidità, modicità. Telef. 553-827. 60464

GAS, riparazioni fornelli, cucine, trasformazioni gas liquidi, pezzi ricambio. Buniva 8. Telefono 66-834. 60618

OFFICINA artigiana eseguisce lavori di pialla e rabot. Canavesio, corso Regina 236. Telefono 779-183, Torino.

OFFICINA meccanica specializzata stampatura, tranciatura minuterie metalliche esegue lavori massima puntualità. Telefonare 533-129. 324

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIAMO drogheria centrali, commerciabili 1.800.000, affarone, Anglesio, Nizza 9.

AFFARE! Cedo officina meccanica attrezzata con lavoro assicurato. Tel. 63-058

AFFARONE! cedesi parrucchiere pettinatrice con alloggio 1.100.000, o affittasi anche divisi. Telefono 293-451.

ARCIOCCAGIONE cedesi cartoleria giocheria centralissima 3.600.000 reddito 250.000 Telefonare 24-816. 60818

ARREDATISSIMA pettinatrice centrale, retro abitabile, urge cedere causa malattia. Coppa, Ancodola 4 bis. 60745

ASSICURO lavoro persona munisca di spinga 800.000 garanzia oppure visita sia. Telef. 47-605. 91479

ATTENZIONE! Rilevando, cedendo negozi qualsiasi genere, rivolgetevi Anglesio, Nizza 9, Fiducia, serietà. 17722

AVVIATA pettinatrice, zona principio via Nizza. Telef. 31-913. 60914

AVVIATISSIMA industria lavaggio secco, completa macchina stiratura, lavatrici automatiche, turgenolino 500 C, due negozi, personale specializzato, redditi 18.000.000. Scrivere cassetta 8085, SPI, Torino.

AVVIATISSIMA redditizia [illegible] saldatura, lavoro assicurato, facile gestione, cedesi. Telef. 772-585. 14776

AZIENDA commerciale clientela tutta Italia predisto a marchio proprio redditi annui 4.000.000 cedesi per ritiro dagli affari. Rilievo 15.000.000. Scrivere cassetta 6229, SPI, Torino. 60496

BUCOLO, S. Domenico 3: cede caffè redditizio portici centrali, caffè angolare e vino principale. 61062

BUCOLO, S. Domenico 3: vede panificio e negozio laboratorio avviatissimo 1.800.000

DAFFE' bottiglieria redditizia centrale grandi locali, alloggio 5 camere, cede 1.a Piemontese, Nizza 17. 289

CALZATURE, cedesi negozio redditizio trentennale, centrale, alloggio, 2.800.000. Telefonare 683-818. 19506

CAVALLERA, Saluzzo 21, Vigevano ingrosso importante cittadina provincia, affezionata clientela, vasti locali, alloggio, cambiasi con casa, cascina.

CEDERE! ricche corredi sdoavi antiquariati ottimi. Scrivere Pellegri Giovanni, via Cerva 14, Milano. 41197

CEDESI avviatissima industria negozi gassie Geneva centro L. 55.000.000. Scrivere cassetta 39 R, SPI, Genova. 679

CEDESI avviato negozio pellicceria. Forneria, corso Giulio Cesare 81.

CEDESI centralissima rivendita pasticceria, 37 anni medesimo proprietario, 3 milioni 600.000. Telef. 93-750.

CEDESI licenza esclusività piccolo apparecchio brevettato rapida pulizia vetri necessita modesto capitale. Bruno Marini, 8, Lugano Trentino. 30496

CEDESI mercerie profumeria conveniente azienda abitazione con cantina. Giachino 78. 61265

CEDESI negozio tessuti: telefonare 76-256 esclusi intermediari. 81296

CEDESI piccola officina brevetto arrotatore Telefonare 26-836, ore pasti.

CEDESI Porta Nuova rivendita pane, pasta, generi dietetici, spese minime, forte incasso, 6.000.000. Reg. Gamboni, Nizza 9.

CEDO negozio angolare drogheria superalcoolici, bollettini inferiori macchina caffè, commestibile, alloggio, centralissimo, Corso Regina angolo via Avellino 1. Trattasi direttamente. 29722

CEDO negozio laboratorio norteria uomo signora fantasia con alloggio 15.000 mensili, cedesi meritevoli, anche rateo. Perlino 2, Gassino. 41077

CERCASI finalizzare importante brevetto attualità. Scrivere cassetta 4019, SPI, Torino. 61119

CERCASI lamina trasferibile tessuti o tessiture. Telefonare 48-860. 30925

CERCO rilevare tolleria o rivendita pane oppure gerenza. Telef. 521-482.

ESPATRIANDO: cedo stazione motocoltivatori centralissima. Vendita, riparazioni, accessori. Telefonare 26-879. 30563

FERRAMENTA Aosta avviatissima centrale ingresso, minuto metà. Scrivere D.A. Casella postale 95, Aosta. 418

GABETTI, Pio V 8, cede caffè locale centralissimo fortissima, 25.000 giornaliere, 4.500.000, acquisizione come investimento reddito 20 %. 19439

GABETTI, Pio V 8, cede negozio centralissimo dietetici volendo trasformarlo drogheria lusso. 19438

IMPRESA edile cerca finanziatori per formazione moderniasi per costruzioni. Scrivere cassetta 4715, SPI, Torino.

INDUSTRIA impianti frigoriferi, [illegible] in [illegible] Rivolgersi al Cavaliere dott. Enrico Aristi, via Garibaldi 31, Telef. 43-[illegible], Torino.

LATTERIA centralissima, alloggio, 35.000 giornaliere dimostrabili. Cede 3.500.000. Telefonare 26-879. 30396

LATTERIE litraggi diversi con e senza alloggio cede facilitando. Telefon. 562-683

LAVANDERIA americana, [illegible] anni, cedesi causa malattia. Reddito dimostrabile. Demostri, Giulio 4. 19761

NEPOTE cede drogheria angolare avviatissima alloggio 5 camere soprastanti, 3 milioni trattabili. Di Rauzi 13 (Borgaglieri).

OCCASIONE! Cedesi bar avviatissimo semicentrale. Stillo, Magenta 13. Telefono 323-890. 29427.

PAESE vicinanze Torino affittasi casa libera, ottimo negozi vasti sempre attività distributori carburanti. Telefono 524-042. 61128

PANETTERIA quintali tre, forno elettrico, attrezzatissimo, comoda alloggio, fitto 30.000, richiesta 6.000.000 mediante pagamento rate: [illegible], Pio V, 8.

PASTICCERIA cedesi/cerca centrale retro abitabile cedesi 1.000.000. Caprivio, Milano ricordia 1. 977

PENSIONE avviata 17 categoria completo moderno centralissimo Genova cedesi. Telefonare mattinata 886-487, Milano.

PETTINATRICE, redditizio, semicentrale, retro, 2 gabinetti, Cedesi, 350.000. Telefonare 26-879. 60714

RECUPERO apparecchiature vini cedesi, permuta con alloggio, max. Telef. 20-507.

SANREMO cedesi avviato commestibili, [illegible] vini, alloggio. Prezzo [illegible] Scrivere SPI 636, Sanremo.

[illegible] cedesi vederci, affittasi [illegible] centrale. Scrivere SPI [illegible] 906

SAVONA. Grande [illegible] [illegible] stiratura, lavanderia [illegible] [illegible] traffico, incasso 40.000, [illegible] [illegible] ne. Scrivere SPI, cassetta [illegible], [illegible]

SOCIETA' proprietaria materiale [illegible] no ad minerali infiammabili [illegible] de e data competente concessione [illegible] Scrivere cassetta 1210 SPI, Torino.

VENDO autoriparazione avviatissima, ottima clientela. Via Genova 83, Telefono 650-660. 60704

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO [illegible] angolo [illegible] 24 alloggi signorili liberi ottimo ultimo affare 4 camere cantina bagno-doccia. Visite 13-17. 20286

ABBIAMO lotti terreno adatti industria e abitazione via S. Marino (zona Santa Rita). Telefono 45.083. 30517

ABBIAMO alloggi, negozi (tutti comforts, facilitazioni), mutuo. Bernardino Luini 64.

ABBIAMO in vendita alloggi 2 camere cucina cucinino, ingresso, bagno, cantina da 2.000.000 a 2.350.000. Rivolgersi via Cavelli 95, (Barriera Nizza), pomeriggio. Telefon. 81-729. 250

ABBIAMO officina 220 mq. negozi, latteria occupati. Principe Oddone 28, telef. 87-436 60746

ABITABILE immediatamente alloggio signorile 3 camere, servizi vendonsi. Facilitazioni pagamento. Telefonare 48-376.

ABITABILI subito impresa vende direttamente alloggi 1-2 camere cucina servizi. Via Bardonecchia 200. Telefonare 773-861.

ACQUISTASI contanti palazzina o terreno libero zona non periferica. Scrivere cassetta 4106, SPI, Torino. 41072

ACQUISTEREI appartamento libero, occupato, 3 camere, cucina, qualsiasi zona. Telefonare 391-947. 81193

ACQUISTEREI cascina periferia vicinanze Torino. Demostri, Nizza 9, tel. 668-106.

ACQUISTEREI contanti alloggio signorile 2-3 camere, servizi, libero. Scrivere cassetta 2064, SPI, Torino. 61203

ACQUISTO alloggio bisogno 3-5 camere cucina servizi semicentrale. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 4098, SPI, Torino. 61427

ACQUISTO alloggio tre camere, terzo, bagno, zona Francia, metà comanti, residuo ventimila mensili. Scrivere cassetta 8251, SPI, Torino. 60684

ACQUISTO casa centrale in Torino, anche in costruzione, cinquanta ambienti affitto abbocco, cadauni intermediari. Scrivere: P. 239, Pubblicità Oliva, Biella.

ACQUISTO casa occupata sui 30.000.000, pagamento metà contanti rimanente terreno fabbricabile. Telefonare 63-515.

ACQUISTO cascina irrigua, vicinanze Torino. Scrivere cassetta 1226, SPI, Torino. 18545

ADQUISTO cascina mezza mezzagna villeggiatura località comodità accesso. Specificare scrivendo cassetta 4117, SPI, Torino. 61135

ADIACENZE corso Taranto vendiamo casa 14 cam soprastanti 2 piani, 5.500.000. Bonna, Garibaldi 30. 18804

ADIACENZE piazza Arma, due alloggi, eventualmente rimbili, completissivi nove vani, termo-bagno, vendonsi liberi subito, volendo autorizzarsi. Archiardi, Settembre 58. 19383

AFFARE, vendo mura negozio ottima posizione Mallarveni, via Revello 2.

ALLOGGETTI liberi abbocco località Borgnighieri e via Po vendiamo prezzi modicissimi. Telefono 772-501. 60700

ALLOGGETTO Porta Susa, due camere, accessori, 2.900.000; altro lav. accessori, 3.200.000, termo-bagni, ascensore, abitabili aprile. Archiardi, Settembre 58.

ALLOGGI confortevoli, 545.000 camera, due più camere servizi, cantiere Anzio 15, angolo Brescia, facilitazioni. 20068

ALLOGGI occupati 2-3-4 camere, vicinanze Porta Palazzo, vendiamo via Alessandria 9-10 Visibili 13-17. Telef. 61-787.

ALLOGGI occupati 3-4 camere servizi, visibili 14-18. Litoraio 24, facilitazioni.

ALLOGGI signorili non necessarie occupati vendonsi, Bonafous 7. Rivolgersi custode. 41103

ALLOGGI tre camere servizi, centro Crocetta, occupati, vendonsi, telef. 87-456.

ALLOGGIO centralissimo, pressi via Roma-Fortanmovo, sette camere, cucina, adatto anche studio professionale, libero abbocco, 7.000.000. Archiardi, 19585

ALLOGGIO occupato 3 camere entrata cucina bagno lusso centrale mq. 160 vendo 35.000 mq. Pagamento parte subito rimanenza 12 mesi senza interessi. Casa veramente signorile, via Bligny 10. Visite 13-17. 30154

ALLOGGIO signorile 4 camere cucina bagno libero abbocco, vendo. Tel. 31-416.

ALLOGGIO su corso, pressi Stadio, cinque camere, cucina, bagno, libero gennaio, 5.000.000. Archiardi, Settembre 58.

ALLOGGIO su corso centro antica circonvallazione, ultimo piano (ascensore), casa esentata, due camere, studio, cucinino, bagno, libero subito, 2.400.000. Archiardi, Settembre 58. 19585

APPARTAMENTO signorile occupato, 8 camere, cucina, servizi, bagno, termosifone 2.255.000. Geometra Campra, Santhorena 18. 291

BEAUMONT 42 (Borgo Po) libere, 4 camere, bagno, 2.500.000. Visite pomeriggio.

BORGONE 19 vendesi camere libere abbocco altre libere subito, 320.000, 350.000. Visite 16-19,30. 40002

CASA centrale semisestrite signorile, circa quaranta milioni acquisterebbe privato investimento capitale. Dettagliare specificando prezzo. Scrivere cassetta 7010, SPI, Torino. 30720

CASA moderna, 40-50 camere, non necessariamente eccentrica, acquisterebbesi urgentemente per reimpiego capitale, esclusa speculazione. Archiardi, Settembre 58. 19583

CASA tutti confort centrali 65 vani 38.000.000, affarone, Anglesio, Nizza 9.

CASETTA periferia Torino, tre camere 3500 mq terreno vendo libera 2.800.000. Demostri, Nizza 9. 17924

CASETTA semicentrale, 5 locali, 2 liberi, vendesi 3.000.000. Telefonare 23-861.

CASETTA 4 camere cucinino giardino seminterrato adatto laboratorio 85 mq, vendo libera. Demostri, Nizza 9.

CASETTA 4 camere più servizi, laboratorio rustinato, 500 mq. terreno, libera regione Madonna di Campagna, 4.100.000. Gibbone, corso Sebastopoli ang. Cadorna. Telefono 393-450. 90692

CASETTA, villetta, campetral, pagasi contanti. Telefonare 682-835. 17722

CASTER, corso Vittorio 42: per definizione frazionamento vendo ultimi alloggi occupati numera, cucina, gabinetto particolare. Visite 16,30-18 corso Regina 178

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi, camera palchettata, cucina, ingresso, scala marmo, ascensore, libero abbocco. Visite 14,30-18. Via Cappuccini 26.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2-3 camere liberi abbocco. Visite 14-16, via Postiala 8 bis (via Borgaro). 512

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere liberi e liberi abbocco, scala marmo, ascensori, termo-bagni, accessori, abitabili aprile. Archiardi, Settembre 58.

ALLOGGI confortevoli, 545.000 camera, due più camere servizi, cantiere Anzio 15, angolo Brescia, facilitazioni. 20068

ALLOGGI occupati 2-3-4 camere, vicinanze Porta Palazzo, vendiamo via Alessandria 9-10 Visibili 13-17. Telef. 61-787.

ALLOGGI occupati 3-4 camere servizi, visibili 14-18. Litoraio 24, facilitazioni.

ALLOGGI signorili non necessarie occupati vendonsi, Bonafous 7. Rivolgersi custode. 41103

ALLOGGI tre camere servizi, centro Crocetta, occupati, vendonsi, telef. 87-456.

ALLOGGIO centralissimo, pressi via Roma-Fortanmovo, sette camere, cucina, adatto anche studio professionale, libero abbocco, 7.000.000. Archiardi, 19585

ALLOGGIO occupato 3 camere entrata cucina bagno lusso centrale mq. 160 vendo 35.000 mq. Pagamento parte subito rimanenza 12 mesi senza interessi. Casa veramente signorile, via Bligny 10. Visite 13-17. 30154

ALLOGGIO signorile 4 camere cucina bagno libero abbocco, vendo. Tel. 31-416.

ALLOGGIO su corso, pressi Stadio, cinque camere, cucina, bagno, libero gennaio, 5.000.000. Archiardi, Settembre 58.

ALLOGGIO su corso centro antica circonvallazione, ultimo piano (ascensore), casa esentata, due camere, studio, cucinino, bagno, libero subito, 2.400.000. Archiardi, Settembre 58. 19585

APPARTAMENTO signorile occupato, 8 camere, cucina, servizi, bagno, termosifone 2.255.000. Geometra Campra, Santhorena 18. 291

BEAUMONT 42 (Borgo Po) libere, 4 camere, bagno, 2.500.000. Visite pomeriggio.

BORGONE 19 vendesi camere libere abbocco altre libere subito, 320.000, 350.000. Visite 16-19,30. 40002

CASA centrale semisestrite signorile, circa quaranta milioni acquisterebbe privato investimento capitale. Dettagliare specificando prezzo. Scrivere cassetta 7010, SPI, Torino. 30720

CASA moderna, 40-50 camere, non necessariamente eccentrica, acquisterebbesi urgentemente per reimpiego capitale, esclusa speculazione. Archiardi, Settembre 58. 19583

CASA tutti confort centrali 65 vani 38.000.000, affarone, Anglesio, Nizza 9.

CASETTA periferia Torino, tre camere 3500 mq terreno vendo libera 2.800.000. Demostri, Nizza 9. 17924

CASETTA semicentrale, 5 locali, 2 liberi, vendesi 3.000.000. Telefonare 23-861.

CASETTA 4 camere cucinino giardino seminterrato adatto laboratorio 85 mq, vendo libera. Demostri, Nizza 9.

CASETTA 4 camere più servizi, laboratorio rustinato, 500 mq. terreno, libera regione Madonna di Campagna, 4.100.000. Gibbone, corso Sebastopoli ang. Cadorna. Telefono 393-450. 90692

CASETTA, villetta, campetral, pagasi contanti. Telefonare 682-835. 17722

CASTER, corso Vittorio 42: per definizione frazionamento vendo ultimi alloggi occupati numera, cucina, gabinetto particolare. Visite 16,30-18 corso Regina 178

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi, camera palchettata, cucina, ingresso, scala marmo, ascensore, libero abbocco. Visite 14,30-18. Via Cappuccini 26.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere liberi e liberi abbocco, scala marmo, ascensore, ottima costruzione, parcamano, cornice basse, visite 14-16, via Ormea 104 512

CEI, Re Umberto 15, cura costruzione villetta, palazzine, 500.000 camera, con rateali ne totale pagamento. 18836

CENTRALISSIMO alloggio acquisterei libero oppure occupato, specificare dati, prezzo, trattasi seriamente. Scrivere cassetta 1197, SPI, Torino. 281

CONCEDENDESI prestito 300-500.000 anche a multipleneste, purchè abbi alloggio bicamere. Scrivere cassetta 1223, SPI, Torino.

CONVANTI privato acquista villetta giardino zona Oltrepò oppure Crocetta, libera, occupata, 10-12.000.000. Dettagliare cassetta 6117, SPI, Torino. 30499

DORBO G. Ferraris, Impervisto ospitiero centrale speal vendere alloggio signorile, cinque camere, signorilissimo arredato, pronto fine gennaio. Scrivere cassetta 1210 SPI, Torino. 356

DORBO Perchiera 211 casa signorile vendonsi alloggi liberi. Telefonare 521-252.

ERIMEA, via Cuneo 11 ang. Romanzampagna, vendonsi alloggi signorili 5-6 camere, cucina, due bagni, ascensore, abitabili subito. Rivolgersi portiere.

GROCETTA appartamento signorile immediatamente abitabile, piano rialzato, 7 camere, cucina, cameretta, doppi servizi, ingressi, divisibile, indicatissimo medici, professionisti; 6.500.000. Telef. 772-927.

GABETTI, Pio V 8, cede autorimessa 60 macchine, 60 scooters, Emanuel, ottima, affitto sper, 4.500.000. 19459

IMPRESA vende alloggi 2-3 camere servizi, finiture accurate, prezzi occasione, rivolgersi direttamente Corso Sebastopoli ang. Cadorna, Telefono 393-450.

IMPRESA vende casa 20 camere 18 alloggi finiture eleganti. Acqua calda, apparecchi installati, terreno centrale, abitabili subito, alto reddito. Richiesta 10 milioni 500.000. Corso Sebastopoli angolo Cadorna. Telefono 393-450. 90694

IMPRESARI! Offro terreno fabbricabile, su corso, centro costruzione stabile. Scrivere cassetta 2041, SPI, Torino. 61170

LIBERO vendesi alloggio soleggiato mobilio 1.800.000. Carlo Alberto 22.

LOCALE industriale 700 mq. coperto 1300 cortile chiuso, adatto qualsiasi industria, vendesi. Demostri, Nizza 9.

LOTTI terreno con progetto ville, vendonsi con rateizzamento zona Francia, Mirafiori, Barriera Nizza, Madonna Campagna, collina. Ufficio Tecnico, Arsenale 19.

MASERA vende alloggetti 350.000. Sale 12, Porta Palazzo, visite 15-17.

MASERA vende magazzini liberi. Sale 12, Porta Palazzo, ore 15-17. 90963

NEGOZI occupati, magazzini, ultimi alloggi vendo definizione frazionamento, visite 16. Visite 15-17. 20154

NEGOZIO via Roma piazza Carlo Felice compro muri anche cortopalo. Scrivere cassetta 2125, SPI, Torino. 81198

NIZZA vendesi grande villa giardino vicinissimo mare. Cassetta 1488 R, SIP. 900

PALAZZINA signorile 12 camere, terreno [illegible] libera subito, riclamare piazza [illegible] (Torino), vendesi. Scrivere cassetta 7010, SPI, Torino. 20033

PALAZZINA 20 camere dislimpegni, termo-bagno, [illegible] ottimo locale su strada 75 mq. vendo. Demostri, Nizza 9.

PORTA Palazzo alloggio 4 camere, libero abbocco, vendo 1.500.000. Telef. 51-419.

PRIVATO acquista da impresa stabile nuova costruzione, 50.000.000 70.000.000, telef. 524-074. 19685

PROPRIETARI villetta, [illegible] assistenza tecnica per le vostre vendite: Ufficio Tecnico, Arsenale 19, telefono 521-606.

PIAZZA Bernini, alloggio signorile, sei camere, doppi servizi, cattivare eminentemente signorile, vendesi libero subito. Archiardi, [illegible] 58. 15582

RAMPAOLO privato [illegible] con mura oggiate vecchia costruzione superelevabile. Dettagliare cassetta 6537, SPI, Torino.

SANREMO, Talevi, Impernitore 9: vende villini appartamenti, tutti prezzi, ottimi affari. 13000

SOCIETA' milanese cerca direttamente da proprietari grandi piccoli appezzamenti collina, periferia Torino. Scrivere cassetta 1211, SPI, Torino. 918

S. RITA vendonsi alloggi 3-4 camere servizi, negozi. Telefono 391-838. 90598

TERRENO fronte ml. 22 edificabile basso fabbricato, vende Cervitti, Andrea Doria 19.

TERRENO via Malta mq. 1000 circa vende Demostri, Giolitti 4. 19781

TERRENO zona industriale mq. 5000 piazzale, fognatura, lottizzabile, vende. Telefonare ore pasti 73-174. 40967

VENDESI o affittasi grande negozio due vetrine, retro con o senza alloggio e garage di nuova costruzione zona Fiat-Mirafiori. Telefonare 42-683. 18781

VENDESI terreno fabbricabile mq 1400 zona signorile 12 km da Torino. Scrivere cassetta 4022, SPI, Torino. 41135

VENDO appartamento e negozio signorili nuovi centrali. Telefonare 84-456.

VENDO corso Monsecreto alloggi sue, due tre camere ottima posizione, termo, ascensore, bagno. Informazioni telefonare 350-682. 40971

VENDO muri rivendita pane. Tel. 83-853.

VENDO negozi zona commerciale Tesoriera. Telef. 779-945. 30328

VENDO semiinterrato mq 140, Pacinotti 26, alloggio 4 camere. Telef. 775-630.

VENDO subito casa nuova 4 camere cucina cameretta, magazzino con permesso invenzione locali, lotteria mq metri [illegible] fabbricabile. Pagna. Richiesta 4.000.000. Rivolgersi via Tirri a Segno 4, Moncalieri.

VENDO terreno mq. 850 circa e 5.500 mq., possibilità camere 30, zona Farella. Telefono 71117, ore pasti. 40963

VENDONSI alloggi Cavetta, corso IV Novembre. Telefonare al 31-893. 40847

VENDONSI mts. due camere, tinello, cucinino, bagno, terzo. Telef. 383-854.

VIA Monginevro, alloggi 2-3 camere servizi, cucinella moderne, vendonsi. Telefono 343-173. 41085

VILLETTE tipo americano e chalet svizzeri costruiscesi da L. 2.000.000 in su, facilitazioni. Ufficio Tecnico, Arsenale 19.

ZONA R. 83a vendo casa nuova 18 camere, 4 bassi fabbricati, 13.500.000 trattabili. Telefonare 391-847. 41097

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI locali centralissimi negozio ufficio, [illegible] 11; seminterrato mq. 230, Rainerl 31. 40622

AFFITTASI elegante negozio vasto Portanuova, adatto qualsiasi commercio, reg. Gamboni, Nizza 9. 12657

AFFITTASI grosso, anche uso magazzino, presso corso Racconigi. Telef. 57-458.

AFFITTASI locale piano rialzato mq. 100 ed sotterraneo mq 120 con o senza bottola mq. 200 via Cialdini 19.

AFFITTASI locali uso laboratorio, magazzino mq. 100. Custode, Benevento 7.

AFFITTASI negozio parraggi corso San Maurizio, telef. 83-802. 30095

AFFITTO Rivarolo 10 (Porta Palazzo) ampi negozi volendo alloggio. Visite ore 15-16. 17741

AFFITTO locale mq 25, uso negozio, via Leoni 3, di fronte al corso G. Cesare, telefonare al n. 23-778. 30904

AFFITTO 4 vani, terreni liberi uso negozio, via Pinerolo, 8. Telef. notaio 41-506. 40644

BARRIERA Casale affittasi locale nuovo 75 mq. uso laboratorio. Demostri, Nizza 9

CENTRALISSIMI locali uso ufficio subaffittasi. Scrivere cassetta 2149, SPI, Torino. 87451

DEPOSITO seminterrato tumulano 80 mq. adatto artigiano, vendonsi, zona Francia. Telefono 333-173. 41087

MAGAZZINO in tranchigia, dazio consumo seminterrato, centrale mq 220 servito montacarico dodici q.li disponibile subito. Scrivere cassetta 7013, SPI, Torino.

MAGAZZINO seminterrato, corso Unione Sovietica, affittasi. Telef. 83-700.

MILANO offresi ampio locale pressi stadio signorile. Avvocato Balossini, via Lilla 2. Telefono 779-551. 30432

NEGOZIANTI pressi stazione affittasi ampio magazzino libero. Telef. 350-227.

NEGOZI ampi con retro liberi affittasi, Via Giolitti 53. 41101

OFFRESI laboratorio magazzino zona Mauriziana fronte nuova Fiat. Telefonare 692-578. 80686

SOCIETA' affitterebbe, acquisterebbe locali minimo 500 mq sotto 1000 mq, magazzini piano terreno anche interno purchè luminosi località centrale in costruzione, proposte dettagliate esclusi mediatori. Scrivere cassetta 4949, SPI, Torino. 40980

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi 2 vani servizi 17.000, prenti subito altri 14.000 abitabili primavera. Telefonare 44-876. 350

ABITABILE subito affittiamo, Stadio Comunale alloggio signorile 3 camere cucinino, termobagno, 22.000 mensili. Domus, Garibaldi 39. 18894

ABITABILE subito affittiamo, Stadio Comunale, seguito ovale, eventualmente con alloggio Domus, Garibaldi 39. 18894

AFFITTASI a privato due camere servizi, terzo, ascensore. Belgio 124.

APPARTASI alloggio 3 camere servizi 32.000. La Consolata, Arsenale 42.

APPARTASI due camere, tinello, cucinino, accessori, 18.000, annualità. Telefono 383-954.

APPARTASI subito alloggio signorile 3 camere, cucina, doppi servizi, accessori. Godfredo Casalis 24. 41113

APPITTO appartamento 5 camere, nuovo, centrale, signorile. Telefonare 84-456.

APPITTO camere ammobiliate alloggi vuoti e ammobiliati. Rosai, p.za Carignano 4. Telef. 47-683. 91481

AGENZIA, Massena 31, Telef. 68-883, affittasi 8. Rita signorili 3 camere cucina 22.000, Lingotto 2 cucina 18.000, Borgata Lesna 11.000, Piemonte 7.000.

BANCARIO affittiamo due camere, servizi, terreno, semicentrale, massime garanzie. Telefonare 682-533, ore 12-15.

CAVORETTO villa affittasi 3 camere, rimessa giardino 20.000. Telef. 51-844.

CERCHI appartamento [illegible] laboratorio confezioni 6-7 locali primo-secondo piano, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 4057, SPI, Torino. 41021

CERCO alloggetto 1-2 camere servizi, grandità moderne. Massime referenze. Telefonare 28-780.

CERCO alloggio signorile zona Crocetta oppure Servizi 4 camere doppi servizi. Scrivere dettagliando posizione a affitto richiesto, cassetta 4054, SPI, Torino.

CERCO alloggio 2 o più camere servizi, prezzo aggiornato. Telefonare: 61-729.

CERCO camera cucina servizi, Belfiori, IV Novembre 287. 21018

CERCHI soli cercano alloggetto centrale 3-4 camere e servizi anche se non disponibili subito. Trattasi solo con proprietari. Scrivere cassetta 7073, SPI, Torino.

PIAZZA Bernini, alloggio signorile, sei camere, doppi servizi, cattivare eminentemente signorile, vendesi libero subito. Archiardi, [illegible] 58. 15582

RAMPAOLO privato [illegible] con mura oggiate vecchia costruzione superelevabile. Dettagliare cassetta 6537, SPI, Torino.

SANREMO, Talevi, Impernitore 9: vende villini appartamenti, tutti prezzi, ottimi affari. 13000

SOCIETA' milanese cerca direttamente da proprietari grandi piccoli appezzamenti collina, periferia Torino. Scrivere cassetta 1211, SPI, Torino. 918

S. RITA vendonsi alloggi 3-4 camere servizi, negozi. Telefono 391-838. 90598

TERRENO fronte ml. 22 edificabile basso fabbricato, vende Cervitti, Andrea Doria 19.

TERRENO via Malta mq. 1000 circa vende Demostri, Giolitti 4. 19781

TERRENO zona industriale mq. 5000 piazzale, fognatura, lottizzabile, vende. Telefonare ore pasti 73-174. 40967

VENDESI o affittasi grande negozio due vetrine, retro con o senza alloggio e garage di nuova costruzione zona Fiat-Mirafiori. Telefonare 42-683. 18781

VENDESI terreno fabbricabile mq 1400 zona signorile 12 km da Torino. Scrivere cassetta 4022, SPI, Torino. 41135

VENDO appartamento e negozio signorili nuovi centrali. Telefonare 84-456.

VENDO corso Monsecreto alloggi sue, due tre camere ottima posizione, termo, ascensore, bagno. Informazioni telefonare 350-682. 40971

VENDO muri rivendita pane. Tel. 83-853.

VENDO negozi zona commerciale Tesoriera. Telef. 779-945. 30328

VENDO semiinterrato mq 140, Pacinotti 26, alloggio 4 camere. Telef. 775-630.

VENDO subito casa nuova 4 camere cucina cameretta, magazzino con permesso invenzione locali, lotteria mq metri [illegible] fabbricabile. Pagna. Richiesta 4.000.000. Rivolgersi via Tirri a Segno 4, Moncalieri.

VENDO terreno mq. 850 circa e 5.500 mq., possibilità camere 30, zona Farella. Telefono 71117, ore pasti. 40963

VENDONSI alloggi Cavetta, corso IV Novembre. Telefonare al 31-893. 40847

VENDONSI mts. due camere, tinello, cucinino, bagno, terzo. Telef. 383-954.

VIA Monginevro, alloggi 2-3 camere servizi, cucinella moderne, vendonsi. Telefono 343-173. 41085

VILLETTE tipo americano e chalet svizzeri costruiscesi da L. 2.000.000 in su, facilitazioni. Ufficio Tecnico, Arsenale 19.

ZONA R. 83a vendo casa nuova 18 camere, 4 bassi fabbricati, 13.500.000 trattabili. Telefonare 391-847. 41097

PUBBLIMART - SAS

UN PIATTO SQUISITO - APPETITOSO - SEMPRE PRONTO.

Chiedete il nuovo giornale illustrato a colori «CIRIO REGALA» alla Società Conserve CIRIO (Ufficio Regali) San Giovanni a Teduccio (Napoli)

CUCCIOLO pastore bergamasco nero ciuffo bianco smarrito venerdì, mancia. Telefonare 83-924. 91503

PERSE mancia consegnando Kely, lupa pinzone nera fucsia grigia. Tel. 200-966.

MANCIA generosa consegnando cane cocia parsher nero (Rouno). Nicola, corso Peschiera 86. 956

13 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ABBIAMO vasto assortimento [illegible] scrivere, calcolatrici, Olivetti. Agevolazioni pagamento, cambi. Corso Matteotti 3. Telefono 41-220. 19482

ABBISOGNANDOVI accertamenti indebiti, informazioni, investigazioni, sorveglianze: «Ralpol», Principe [illegible] 82. Telef